CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

AL REFERENDUM VOTA NO

CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

Anno 83 n. 162 - giovedì 15 giugno 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

«La riforma della Costituzione delinea una forma di governo unica al mondo, lontana da quella delle altre democrazie occidentali, basata sullo

strapotere del Primo Ministro e sull'esautoramento del Parlamento che può essere sciolto da un uomo solo, padrone assoluto di tutte le istituzioni»

Appello per il No sottoscritto da Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Rosellina Archinto, Gae Aulenti, Enzo Biagi, Umberto Eco, Inge Feltrinelli, Vittorio Gregotti, Rita Levi Montalcini, Claudio Magris, Dacia Maraini, Francesco Micheli, Stefano Passigli, Renzo Piano, Mario Pirani, Elvira Sellerio, Umberto Veronesi

Conti pubblici, è peggio del previsto E con la devolution più spese e più tasse

ALLARME ROSSO Padoa-Schioppa dice che la situazione è peggio che negli anni 90. La manovra presentata il 7 luglio. «La ripresa è ancora troppo debole». Fassino: paghiamo le finanziarie fasulle di Berlusconi. Intanto si scopre che la devolution ci costerebbe carissima **Di Giovanni, Rossi, Zegarelli alle pagine 2, 3 e 7**

Referendum

Un motivo in più per dire No

Vincenzo Vasile

Ancora una decina di giorni al voto per il referendum sulla riforma della Costituzione, e inaspettatamente la relazione del ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato fornisce un corposo argomento a favore della campagna per il No. Il titolare dell'Economia ha detto ieri che la situazione dei conti pubblici dopo la cura Tremonti-Berlusconi è gravissima.

segue a pagina 27

Conti in rosso

Dimenticare l'Una Tantum

Pier Carlo Padoan

Nel corso della sua audizione parlamentare il ministro dell'economia non avrebbe potuto essere più chiaro sulla diagnosi della economia italiana. Non solo la fotografia ma soprattutto la dinamica della finanza pubblica desta serie preoccupazioni. Il deficit è in crescita rispetto alle precedenti previsioni e, soprattutto, bisogna invertire la dinamica del debito che, come si sa è tornato a crescere più rapidamente del prodotto.

segue a pagina 27

Foto Reuters

CANARIE L'inferno dei disperati nel paradiso dei turisti

TENERIFE COME LAMPEDUSA La Spagna ha blindato le sue enclaves di Ceuta e Melilla, senza però risolvere il problema degli immigrati africani. Si sono moltiplicati gli sbarchi sulle spiagge dell'isola delle Canarie. Arrivano dal Senegal, ne sono già sbarcati 10mila. **dall'inviato Toni Fontana a pagina 11**

Commenti

Vigna Jacobini

Ingiustizia è fatta

Jolanda Bufalini

C'è un peluche bianco nell'immagine fotografica di archivio. Di chi era quell'orsetto di peluche? Del piccolo Alessio, che all'epoca dei fatti aveva quattro mesi? Di Jacopo, che morì a 18 mesi o del suo fratellino maggiore, Edoardo, quattro anni. Sono alcune delle vittime della strage di via di Vigna Jacobini del 16 dicembre 1998, quando una palazzina collassò in modo che fu definito «anomalo» seppellendo nel sonno gli abitanti. Ventisette, in tutto, le vittime, intere famiglie furono distrutte.

segue a pagina 26

Berlino

Memoria triste di uno stadio

Roberto Cotroneo

Il significato politico delle arene, il modo di utilizzarle, dalla rivoluzione francese in poi è tema di sofisticato dibattito tra filosofi contemporanei e architetti. Non è un argomento da poco, è un argomento cruciale. Da un certo momento in poi gli stadi sono diventati degli strumenti simbolici, le piramidi del nostro tempo, costruzioni dove nasce la società di massa, ma anche dove viene officiato il rito del potere e del consenso al potere.
L'altro ieri l'Olympiastadion di Berlino era impressionante.

segue a pagina 26

Staino

Bossi: se vince il no, vie non democratiche

Il leader della Lega: se fermano la devolution sarà un dramma per tutti

MINACCIA AL TG1 Bossi dice che se non si cambierà democraticamente allora si sceglierà un'altra strada. Ds e Rifondazione: parole sconcertanti, toni minacciosi e antidemocratici

di Federica Fantozzi

Torna Bossi. E torna minaccioso. In una intervista al Tg1 il leader della Lega avverte: se al referendum sulla devolution vince il no allora vuol dire che non si può cambiare l'Italia democraticamente. Quindi sceglieremo un'altra strada e sarà un dramma. Finocchiaro: un no per salvare il Paese. **a pagina 8**

Missione dimezzata

Iraq, a casa 1000 soldati italiani D'Alema domani negli Usa

La brigata Sassari lascia Nassiriya, al suo posto arriva la «Garibaldi» ma il 28 giugno, a rotazione completata, il contingente italiano sarà sceso da 2600 a 1600 soldati: millle in meno. Romano Prodi e Massimo D'Alema confermano: entro l'autunno tutti gli uomini torneranno a casa. D'Alema illustra in Parlamento la nostra politica estera prima della partenza che lo porterà domani negli Usa. «Alleati leali degli Usa, ma senza reticenze - sottolinea D'Alema - e sul caso Calipari ci saremmo aspettati maggiore collaborazione».

Bertinetto e De Giovannangeli alle pagine 4-5

GERMANIA 2006

Spagna

Show delle furie rosse Quattro gol all'Ucraina

alle pagine 18-19

DIFENDERE LA COSTITUZIONE
LE RAGIONI DEL NO AL REFERENDUM
Domenica 18 GIUGNO ore 10 Cinema CAPRANICHETTA
P.zza Montecitorio - Roma
Interviene
On. Oscar Luigi
SCALFARO
Partecipano
Gaetano AZZARITI
Angelo BONELLI
Maura COSSUTTA
Alessio D'AMATO
Piero DI SIENA
Pietro FOLENA
Rocco GIACOMINO
Gennaro MIGLIORE
Angelo MUZIO
Gianfranco PAGLIARULO
Sergio PASTORE
Carla RAVAIOLI
Tiziano RINALDINI
Vittorio SARTOGO
Associazione ROSSO VERDE
www.rossoverde.org
info: 06 54.17.832

Strega, guerra del Corriere alla Rossanda

Bruno Gravagnuolo

Un dubbio lacerante irrompe nella cultura italiana. Il manuale Cencelli la fa ormai da padrone per distribuire premi letterari all'interno del centrosinistra al potere?
A brandirlo è Pierluigi Battista sul *Corsera*. Dopo che Giuseppe Scaraffia sul *Sole24ore* aveva formulato l'infame sospetto, indicando come esempi Rossana Rossanda e Sandro Veronesi, l'una «rifondarola» e l'altro «veltroniano».
Lottizzati e favoriti nella cinquina dello Strega. Battista, con finto soprassalto di pudore, annota che forse il tutto è esagerato.
Ma conviene poi con Scaraffia.

segue a pagina 27

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Ok «In breve»

OGNI TANTO un bravo giornalista della carta stampata debutta in tv, con maggiore o minore successo. Di recente è toccato a Francesco Verderami, con la rubrica "In breve", che occupa una piccola parte dello spazio normalmente presidiato dall'insostituibile Giuliano Ferrara. E Verderami si è rivelato subito bello, elegante e preciso (che cosa si può volere di più?), come se in tv ci fosse nato. Intervistando il ministro Gentiloni, gli ha posto domande polemiche ma chiare, come deve fare un giornalista non succube del potere. Criticando pure la criticabilissima par condicio, secondo lui basata sull'idea che i giornalisti siano tutti servi e gli spettatori tutti cretini. Ma Verderami ha poi notato che gli italiani, quanto meno guardano la tv, tanto più votano a sinistra. In realtà, è il contrario: quanto più la guardano, tanto più votano a destra. E questo, se permette, dimostra che la tv influenza i comportamenti politici degli italiani. Anche se sono il popolo più furbo della terra e hanno giornalisti coraggiosi come lui e il perseguitato Bruno Vespa.

l'Unità + € 8,90 dvd "Camicie verdi": tot. € 9,90; l'Unità + € 4,90 libro "Le tigri di Mompracem": tot. € 5,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Foto Ansa

LAVORO A PROGETTO

Il ministro Damiano vara la circolare che regola le collaborazioni nei call center

■ Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha firmato la circolare sui call center. Il provvedimento - annunciato nei giorni scorsi - impartisce precise direttive agli organi di vigilanza per verificare, nel settore dei call center, la corretta applicazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto, previsti dal decreto di attuazione della legge 30.
La circolare, in particolare, fornisce i criteri di individuazione e specificazione del progetto o programma di lavoro e indica i requisiti essenziali per l'autonomia della prestazione e le forme consentite di coordinamento.
Il provvedimento del ministro Damiano sui call center ha avuto il via libera della Cgil. «La circolare ministeriale - evidenzia il segretario confederale della Cgil Nicoletta Rocchi - rappresenta un primo segnale importante dell'intenzione di questo esecutivo di metter ordine alla giungla delle false collaborazioni. Che lo si faccia a legislazione vigente nulla toglie alla volontà esplicita di riscrivere la legislazione sul lavoro, ponendo di nuovo al centro il lavoro subordinato a tempo indeterminato».
«Dopo anni in cui i rapporti di collaborazione hanno segnato la vita di tanti giovani - aggiunge Nicoletta Rocchi -, determinando la precarietà di un'intera generazione, si coglie ora un primo segnale contrario». Secondo la sindacalista la circolare dice con nettezza che l'organizzazione del lavoro non può basarsi su altro che non il lavoro stabile, e che le forme di collaborazione devono essere chiaramente ancorate ad attività riconducibili ad un progetto, il che, nel settore dei call center, porta ad escludere tutte le attività di «servizio clienti» e che la legittimità di collaborazioni nelle attività promozionali deve essere rigorosamente condizionata all'esistenza di una campagna promozionale, terminare con la stessa, ed essere svincolata, nella sua esecuzione, da ogni vincolo di orario o di disciplina aziendale. «Si pongono così - conclude Rocchi - le premesse per una radicale riforma di questo settore, troppo spesso contrassegnato da commesse aggiudicate al massimo ribasso, e con condizioni di lavoro, contrabbandate per collaborazioni, troppo simili a regimi di cottimo».

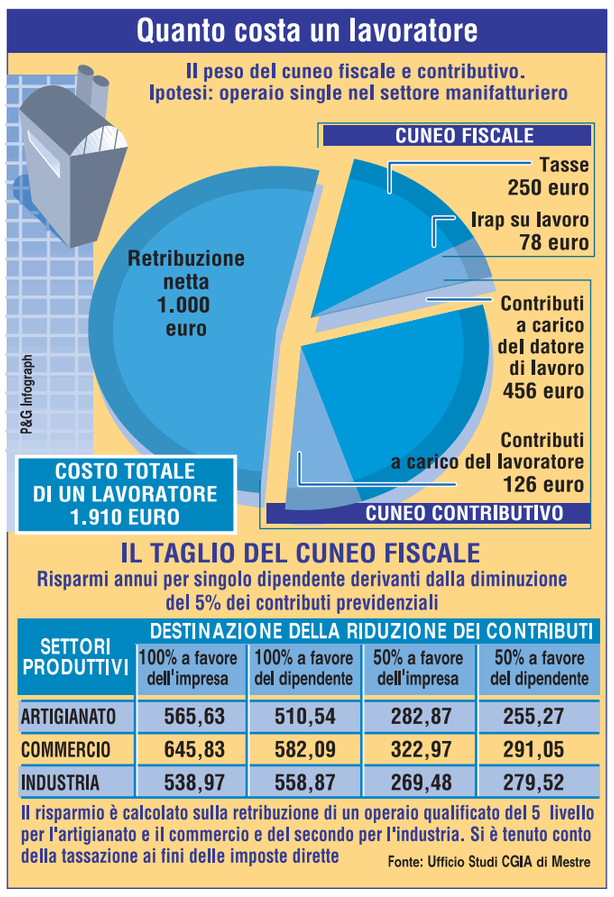
Prepensionamenti nel pubblico impiego

Ipotesi di alleggerimento del numero dei dipendenti. I sindacati dicono: «Pura accademia»

■ **di Roberto Rossi** / Roma

RISPARMI Sarà l'effetto Tony Blair, sarà per qualche intervista di troppo, sarà per la grave, secondo Tommaso Padoa-Schioppa, situazione finanziaria, ma il pubblico impiego torna nell'agenda del governo. La parola d'ordine è risparmi. Che in Gran Bretagna sono sinonimo di tagli - il primo ministro inglese ha annunciato il licenziamento di 100mila dipendenti pubblici all'anno - in Italia invece di prepensionamenti.
L'economista Nicola Rossi dei Ds, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ne ha proposti circa 100mila. Che poi sono circa il 3% dei tre milioni e 200mila dipendenti totali. Ogni prepensionato, secondo Rossi, permetterebbe risparmi per circa il 35% all'erario.
L'argomentazione del parlamentare Ds è stata ripresa dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Il quale durante l'audizione di fronte alle Commissioni di Camera e Senato si è ben visto dal fornire cifre e numeri però. «Siamo in un'epoca in cui la demografia dell'impiego pubblico - ha detto genericamente il ministro - permette operazioni di una certa importanza senza creare particolare sofferenza sociale».
Padoa-Schioppa ha spiegato che tra gli «aspetti importanti di blocco della spesa corrente» c'è «ad esempio il settore amplissimo e complesso dell'impiego pubblico, in cui si sono sviluppate forme precarie, forme di trasformazione dell'impiego pubblico in acquisto di servizi, per cui non appare come remunerazione ma come acquisto di servizi». Settore dove «certe cose inserite per frenare l'espansione hanno poi trovato vie di sfogo perché non tutte le valvole erano state chiuse in maniera appropriata». E questo «nonostante il fatto che siamo in un'epoca in cui la demografia dell'impiego pubblico permette operazioni di una certa importanza senza creare particolare sofferenza sociale».
Insomma l'idea di prepensionare una larga fetta dei dipendenti pubblici è tutt'altro che peregrina. E non piace ai sindacati che ieri hanno incontrato proprio il ministro della Funzione Pubblica Luigi Nicolais. L'ipotesi di 100mila prepensionamenti nella pubblica amministrazione è una «esercitazione accademica» ha detto il segretario generale della Cisl-Fp, Rino Tarelli, nel corso di un'assemblea di lavoratori pubblici svoltasi ieri a Roma. «Si tratta infatti - ha affermato Tarelli - di esercitazioni accademiche che, invece di approfondire sul campo i problemi reali prospettando soluzioni congrue, spacciano ricette pseudo-blairiane, ignorando perfino il banale dato numerico che oppone i 5 milioni di dipendenti pubblici britannici ai 3,2 milioni di addetti italiani» a quasi parità di popolazione.
Inoltre, ricordano sempre i sindacati, in Italia c'è un'errata percezione delle forze in campo. Perché l'incidenza dei lavoratori pubblici sui lavoratori indipendenti e sui cittadini è uguale a quella della media europea. Di conseguenza anche l'incidenza della spesa sul Pil è nella media della Ue anzi, sostengono alla Cgil, è leggermente inferiore e negli ultimi 10 anni è andata calando.

Foto di Riccardo De Luca



IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE
Risparmi annui per singolo dipendente derivanti dalla diminuzione del 5% dei contributi previdenziali

SETTORI PRODUTTIVI	DESTINAZIONE DELLA RIDUZIONE DEI CONTRIBUTI			
	100% a favore dell'impresa	100% a favore del dipendente	50% a favore dell'impresa	50% a favore del dipendente
ARTIGIANATO	565,63	510,54	282,87	255,27
COMMERCIO	645,83	582,09	322,97	291,05
INDUSTRIA	538,97	558,87	269,48	279,52

Il risparmio è calcolato sulla retribuzione di un operaio qualificato del 5 livello per l'artigianato e il commercio e del secondo per l'industria. Si è tenuto conto della tassazione ai fini delle imposte dirette

Fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre

L'analisi

E dei precari cosa ne fate?

Bruno Ugolini

Dopo tanto discutere su come e quando aumentare l'età pensionabile, ora fa capolino l'ipotesi contraria, ovverosia mandare in pensione anzitempo i lavoratori del settore pubblico.
Una mastodontica ristrutturazione. Come si fece negli anni 80, nelle grandi industrie chimiche e metalmeccaniche, dalla Pirelli alla Fiat. Solo che il paragone sta difficilmente in piedi.
C'erano, a quell'epoca, imprese private, costrette al ridimensionamento e spesso alla chiusura. Nel nostro caso le "imprese" pubbliche chiamate all'iniziativa si chiamano ospedali, caserme dei vigili del fuoco, scuole, università e via elencando. I "ministeriali" cari a certa letteratura sociologica, sono una minoranza.
Abbiamo a che fare con una varietà infinita di moderni luoghi consacrati al servizio pubblico e che oggi più che mai avrebbero bisogno di nuovo capitale umano, per acquisire un'efficienza spesso assai ridotta. Luoghi spesso affollati da masse di precari in attesa di una stabilizzazione e non quotidianamente motivati da un impegno produttivo. Luoghi dove, ad esempio, un ultimissimo editto della signora Moratti ha impedito l'accesso, concordato per giovani "cervelli" all'estero. Costoro hanno dovuto rinunciare ad accordi stipulati con università italiane che avrebbero permesso un ritorno in patria.
Questo tema dei prepensionamenti è stato posto prima da un'intervista di Nicola Rossi e poi in un passaggio dell'esposizione del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Il primo aveva parlato di un possibile piano di prepensionamenti a favore di nuove assunzioni, dopo una trattativa sindacale e il secondo d'operazioni senza sofferenze sociali, legate all'andamento demografico.
Un'improvvisa sortita che ha suscitato, com'era prevedibile, un sussulto tra le organizzazioni sindacati. Anche perché non sembra che sia accertata l'esistenza di fasce d'età molto avanzate tra i dipendenti pubblici (fatto salvi, forse, i professori universitari). La maggioranza sono quaranta-cinquantenni. Sono gli stessi che, secondo la recente indagine Ires-Swg, sarebbero rimasti fedeli al centrosinistra nelle ultime elezioni. Gente difficile da convincere ad abbandonare cattedre ed ospedali per andare in pensione o per riciclarsi alla ricerca di una nuova occupazione. E poi dove sarebbe meglio sondare le disponibilità? Nelle corsie degli ospedali affollate di molti malati e pochi, introvabili infermieri? Negli uffici pubblici dove il blocco del turnover ha promosso il ricorso ai Co.Co.Co.? Tra i lavoratori della conoscenza dove permangono folle di professori, magari con oltre quindici anni di precariato sulle spalle? E siamo sicuri che poi tutto si risolverebbe in un guadagno per le estenuate casse dello Stato?
E' difficile fare dei conti. Basti però pensare che secondo le cifre sindacali sono 300mila i precari che attendono l'assunzione. E che per ben 100mila scade il contratto a tempo determinato. Cifre impressionanti che danno l'dea di quale serietà e rigore occorrano per affrontare seriamente il pianeta del pubblico impiego.

L'INTERVISTA **CARLO PODDA** «La pubblica amministrazione è qualcosa di diverso dalla caricatura del travet ministeriale»

Centomila in meno? Una stupidaggine

■ / Roma

«È una stupidaggine. Una vera stupidaggine». Il segretario della Funzione Pubblica della Cgil, Carlo Podda, stronca sul nascere l'ipotesi di prepensionamenti nel settore della pubblica amministrazione. «Questa è l'idea di chi pensa che il settore sia un moloc indistinto, di chi pensa al dipendente pubblico avendo in mente la caricatura del travet della direzione generale di un ministero romano. Ma non è così».

Eppure l'economista Nicola Rossi ha anche fornito un numero: 100mila.

«Odio una politica di relazioni sindacali fatta sui giornali e sulle agenzie, prima il governo la smette e meglio è. Non è la prima volta che Rossi se ne esce con una dichiarazione del genere».

Quand'è stata la prima volta?

«Martedì durante una trasmissione televisiva. Aveva parlato di contratti pubblici perché secondo lui il governo Berlusconi era stato molto generoso con i lavoratori di questo settore. Ora vorrei ricordare che noi abbiamo impiegato 27 mesi per fare il primo biennio e trenta per fare il secondo. Abbiamo fatto 7 scioperi generali con quattro manifestazioni a Roma. Alla faccia della generosità».

Il ministro del Tesoro ha ribadito però il concetto spiegando che «la demografia dei dipendenti permette certe operazioni».

«Non ho sentito quello che ha detto Padoa-Schioppa e francamente mi interessa poco. A me interessa di sapere come va il tavolo di concertazione a Palazzo Chigi tra Cgil Cisl e Uil e governo e come va il tavolo delle categorie pubbliche unitario con il ministro della Funzione pubblica».

Che ieri avete incontrato. Avete parlato del problema?

«Ma si figuri. Il ministro della Funzione Pubblica non sa niente di quello che dice Nicola Rossi. Io ho tre problemi che sono: rinnovo dei contratti, peso del fisco sul salario del lavoro dipendente e stabilizzazione del precariato, oltre 350mila persone. Su questi tre problemi mi aspetto delle risposte dal governo. Se ci saranno ci si potrà mettere d'accordo, se non ci saranno il sindacato non può andare in vacanza».

In Inghilterra Blair non ha prepensionato nessuno. Ha direttamente tagliato dipendenti pubblici.

«Sì, ma vorrei ricordare che la Gran Bretagna ha 5 milioni e 500mila dipendenti. Quando la draconiana cura di 100mila esuberi all'anno andasse in porto alla fine i lavoratori pubblici saranno 4milioni e 600mila. Appena un milione 400mila in più di quelli che ce ne sono in Italia».

Allora nessuna apertura sui prepensionamenti?

«Di che cosa stiamo parlando. Come si tira fuori numeri a casaccio. Quand'anche si dovesse discutere di prepensionamenti lo si dovrebbe fare a valle di un'elaborazione e ricognizione. A me non risulta che Nicola Rossi abbia fatto questa ricognizione. E se l'avesse fatta mi piacerebbe conoscerla. Il lavoro pubblico in questo paese è un problema. Si tratta di capire se si vuole che si tratti di un'opportunità di sviluppo».

ro.ro.

Foto Ansa

ALLARME

L'accusa di Fassino: paghiamo le Finanziarie fasulle di Berlusconi

■ Allarme per i conti pubblici anche da parte del segretario Ds Piero Fassino, dopo l'audizione del ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa davanti a deputati e senatori. «Dalle cifre illustrate dal ministro - dice Fassino - risulta che lo stato dei conti pubblici è molto più grave di quello che Tremonti e Berlusconi hanno fatto credere agli italiani». E ancora: «Senza un intervento il deficit di bilancio - osserva Fassino - a fine 2006 sarà oltre il 5% e l'indebitamento al 110% del pil. In questi cinque anni non si è stati capaci di tenere sotto controllo i conti pubblici, sono state varate Finanziarie fasulle fondate su previsioni di entrata più alte di quelle vere e di spesa più basse di quelle reali». Tutti interventi che hanno portato ad uno stato delle finanze pubbliche definito «critico».
Di qui la necessità di varare «immediatamente misure per arrestare la crescita del deficit, assieme a misure per favorire lo sviluppo e misure di equità sociale». Queste ultime, per Fassino, sono necessarie «affinchè i debiti delle famiglie siano maggiormente tutelati».
Il leader dei Ds definisce la relazione di Padoa-Schioppa «una strategia lucida e chiara che tutte le forze di maggioranza si impegnano a sostenere».
Per Fassino il ministro «ha illustrato con efficacia le scelte del governo, in questa fase fondate sulle linee di risanamento dei conti pubblici, di sostegno degli investimenti, e di equità sociale». E avverte che «la linea della moderazione salariale (la stessa auspicata dal ministro all'Economia qualche giorno fa, ndr) che i sindacati hanno tenuto in questi anni è importante ma da sola non basta». Anche perchè «non si è dimostrata sufficiente ai fini della competitività».
In sostanza «c'è una necessità di incrementare la produttività che riguarda in particolare le scelte del sistema imprenditoriale», sottolinea il segretario della Quercia, che aggiunge: «Nel tavolo di concertazione aperto tra governo, sindacati e mondo confindustriale nelle prossime settimane si discuteranno misure sia per mettere a posto i conti, sia per sostenere il rilancio della crescita».

Conti pubblici, situazione drammatica

Padoa-Schioppa in Parlamento: stiamo peggio che nel '92. Incontro al Quirinale con Napolitano

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

EMERGENZA «Non siamo noi a drammatizzare i fatti: la situazione è drammatica e non basterà indossare gli occhiali rosa per migliorarla». Tommaso Padoa-Schioppa non arretra sul fronte dell'emergenza conti davanti alla folta schiera di parlamentari giunti a «interrogarlo» nella sua prima audizione. L'appuntamento ha il sapore dell'evento: la sala è gremita e il ministro non nasconde la sua emozione. Ma poi inizia subito il corpo a corpo con l'opposizione. «Ho detto che la situazione è peggiore del '92 e oggi lo confermo - dice in apertura - Quando il debito torna a crescere e l'avanzo primario è quasi azzerato la situazione è drammatica». Ancora: il quadro che emerge dalla «due diligence» (ricognizione, ndr) sui conti della commissione Faini mostra un peggioramento notevole rispetto all'accordo fatto l'estate scorsa in sede Ue. «Il problema non è tanto convincere l'Ue - dichiara il ministro - quanto quello di convincere i mercati, che se sentono il profumo del sangue si sentono tonificati». In serata il ministro ha anche incontrato il presidente Giorgio Napolitano al Quirinale.
Per questo la barra è sul rigore (il deficit va corretto dell'1,6% di Pil, cioè circa 20 miliardi - tra quest'anno e l'anno prossimo), da perseguire con la parola-chiave che è «strutturale». «Non sono pregiudizialmente contrario alle una tantum - spiega il minsitro - Ma quando i problemi sono strutturali servono soluzioni strutturali». Anche la bassa crescita italiana è stata considerata temporanea dal passato governo, mentre era un problema strutturale. Oggi «c'è un po' di ripresa - dichiara Padoa-Schioppa - ma non ancora crescita sostenibile. Il governo punta a portare il Pil al 2%. Ma per rimettere il Paese sul cammino della crescita serve puntare sulla produttività. A questo scopo non basta la moderazione slariale che pure c'è stata». Il titolare dell'economia conferma di vorer agire sul cuneo fiscale («troppo pesante in Italia»), ma spiega che probabilmente il taglio sarà contenuto nella Finanziaria. Dunque, niente cuneo nella manovra bis, preannunciata ad inizio luglio. Sulle misure in cantiere per la correzione Padoa-Schioppa non svela nulla : «Finora nessun ministro ha annunciato misure settimane prima del varo - spiega in chiusura - c'è ancora tempo». Sicuramente si agirà sulla spesa, che ha avuto una crescita «inconsueta». Per questo i vincoli della Finanziaria sono stati rispettati: anche quello sugli aumenti fiscali nelle 6 regioni che hanno sforato nella sanità. «Sarebbe stato irresponsabile sospendere quella misura».
Il centro-destra punta a negare l'emergenza e delegittimare la commissione Faini. Intervengono in molti, ma il clou arriva con la lunghissima domanda dell'ex ministro Giulio Tremonti. Il quale Faini di essere un politico e non un tecnico, la sua commissione di poca trasparenza, e insiste su conti in ordine. «Se così non è - dichiara - è perché i vincoli della finanziaria non vengono rispettati dall'attuale governo». Ma su questo il minsitro è tranchant. «Ho detto e ripeto che l'emergenza c'è, sulla base dei conti del 2005 su cui tutti siamo d'accordo - prima stoccata - Se confrontiamo i nostri conti con il Belgio, che all'entrata nell'euro stava peggio dell'Italia, ce ne rendiamo conto». Ecco le cifre (che Tremonti sorvola): se nel 2006 dopo 5 mesi siamo passati dal 3,5% di deficit al 4,1 (+ 0,6%) vuol dire che su base annua si arriverà a un punto in più di indebitamento rispetto a quanto stimato, o forse anche di più. Lo sforamento potrebbe arrivare a un punto e mezzo: vuol dire un deficit in corsa verso il 5%, mentre in Europa ci si è impegnati a chiudere l'anno chiaramente al di sotto del 4%. «La situazione è grave, e mi pare che su questo siamo tutti d'accordo - conclude Padoa-Schioppa - Questo mi pare un miracolo». Stimolato dalle domande, il ministro chiarisce parecchi aspetti del suo pensiero. Sul pubblico impiego si sono verificate lievitazioni di spese «perché non tutte le valvole erano state chiuse bene, e nonostante il fatto che siamo in un' epoca in cui la demografia dell'impiego pubblico permette operazioni di una certa importanza senza creare particolare sofferenza sociale». Sulla vendita del patrimonio il titolare dell'Economia non si è detto contrario, a patto che serva a diminuire il debito. Quanto alle privatizzazioni, un (inaspettato) riconoscimento al tremonti-pensiero: «Sono d'accordo con il colbertismo»

> «Il debito cresce, l'avanzo primario è quasi azzerato Non sono contrario alle una tantum, ma servono interventi strutturali»

COSA HA DETTO

Conti
La situazione in cui ci troviamo ricorda quella degli anni 90 Per certi aspetti è più grave del 1992

Manovra
Sarà varata il 7 luglio assieme al Dpef. La correzione strutturale sarà pari a 1,6 punti del Pil nel 2006-07

Ripresa
C'è un po' di ripresa ma la crescita non è ancora sostenibile Occorre una crescita del 2% all'anno

Mercati
Con la Ue si ragiona ma i mercati quando sentono il profumo del sangue sono fortemente tonificati

il ministro dell' Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

FENOMENI

Tremonti sfora anche il tempo

«Quella del presidente Tremonti è stata una vera e propria relazione, credo che vada studiata attentamente sul resoconto, lo farò con la cura e la profondità che le sue osservazioni meritano e non gli farò la scortesia di rispondergli con delle battute». Con il suo abituale aplomb Tommaso Padoa-Schioppa ha replicato all'ex ministro, che in audizione si è concesso (non senza qualche veleno) un intervento di circa mezz'ora. «Il tempo è denaro - ha detto il ministro - ed è difficile non sforare nella spesa pubblica, come è difficile non sforare nei tempi». Questa la replica, ritenuta naturalmente evasiva dal centrodestra. Più tardi il Tesoro ha risposto almeno in parte alle obiezioni di Tremonti, rendendo pubblici i nomi della commissione Faini. Daniele Franco per la Banca d'Italia, Raffaele Malizia per l'Isae, Alfonsina Caricchia per l'Istat, per il ministero dell'Economia, Paolo Ciocca, Roberto Ferranti e Giovanni De Simone Lorenzo Codogno e Maria Cannata.

«Il taglio del cuneo in Finanziaria»

Il Tesoro allunga i tempi. Cisl e Uil, tensione con Epifani

■ / Roma

«La riduzione del cuneo non è cosa che si può fare con effetto immediato, entrerà molto probabilmente nella legge Finanziaria». Ha tutta l'aria di un rinvio l'osservazione del ministro Tommaso Padoa-Schioppa durante l'audizione in parlamento. Il fatto è che la partita su quella misura tanto propagandata si sta complicando sempre di più. La Cgil frena, rilanciando l'idea di finanziare l'Irap, la Cisl - che già aveva frenato - entra in rotta di collisione chiedendosi come si finanzierà la sanità con meno Irap, mentre Confindustria chiede tutto: cuneo e Irap quanto prima e in forma generalizzata (almeno il primo) per cogliere la ripresa. E il suo pressing si è fatto sentire anche ieri, gionata di incontri di governo per Luca Cordero di Montezemolo, che ha visto prima Padoa-Schioppa e poi Francesco Rutelli.
«Che il cuneo debba diminuire - ha detto Padoa-Schioppa in Parlamento - è un fatto condiviso da tutti, maggioranza e opposizione. Ma il gettito del cuneo serve a finanziare una parte di spesa pubblica che non è facile da tagliare, anche parte del sistema pensionistico che non può essere ulteriormente squilibrata». Insomma, non ci sarà un'operazione-lampo, anche se in serata è il vicepremier Rutelli a rassicurare gli industriali sullo sconto promesso dal governo Prodi. «È impegno prioritario del programma elettorale e del governo - dichiara Rutelli - e sarà messo senz'altro in campo nella manovra che il ministro Padoa-Schioppa sta predisponendo. È chiaro che si sta discutendo il come, i tempi oltre che le modalità, ma, ripeto, il taglio del cuneo rientra tra le priorità».
Oltre che i tempi del taglio, fanno discutere anche le modalità. Nel suo incontro con il leader degli industriali il titolare dell'Economia ha confermato la sua intenzione di operare un taglio selettivo. Proprio quello che Confindustria vuole evitare, ritenendo l'ipotesi a rischio di intermediazione politica. «Selettivo non vuol dire discrezionale - ha spiegato il ministro in Parlamento - non vuol dire dare o ridare all'autorità politica il compito di scegliere i settori da promuovere oppure no, le imprese da premiare oppure no, si può combinare con l'automatismo, si può immaginare, per esempio, di assegnarlo al settore manifatturiero e non ad altri». È Giovanna Melandri a rilanciare invece l'ipotesi di uno sconto per chi assume stabilmente giovani lavoratori. Ovvero, una misura contro la precarietà, come vorrebbe anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano.
Oltre a dividere gli esponenti di governo, il cuneo divide anche quelli sindacali. L'uscita del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha frenato sulla riduzione del cuneo, proposta dall' Unione in campagna elettorale con il gradimento della stessa organizzazione di corso d'Italia, non è affatto piaciuta a Cisl e Uil. «È molto, molto singolare uscirsene in questo modo - ha detto Raffaele Bonanni - si è fatta, hanno fatto, una campagna elettorale su questo tema, mentre qualcuno, come la Cisl, aveva messo in guardia sul fatto che le parti previdenziali non dovevano essere toccate. In questi giorni, c'è stato un dibattito interminabile sul cuneo. E ora si dice che bisogna ripensarlo». «Siamo alle solite - ha aggiunto il segretario Paolo Pirani - la Cgil è un'organizzazione che pensa sempre di vantare diritti di primogenitura e andare per conto suo». **b. di g.**

Sanità, per sei Regioni scatta subito l'aumento dell'Irap

Abruzzo, Molise, Campania, Lazio, Liguria e Sicilia pagheranno un anticipo più caro dal prossimo 20 giugno

■ / Milano

PAGARE Non ci saranno sconti o rinvii. Il governo non vuole sospendere l'efficacia delle norme contenute nella Finanziaria 2006 che prevedono l'aumento automatico delle addizionali Irpef e Irap per sanare i deficit di sei Regioni nella spesa sanitaria. L'aumento in questione, ha spiegato il ministro dell' Economia Tommaso Padoa Schioppa, è un "elemento di rigore e responsabilità fiscale meritoriamente inventato dal ministro Tremonti e attivato dal precedente presidente del Consiglio; sarei stato irresponsabile se lo avessi bloccato". Pertanto in Liguria, Sicilia, Abruzzo, Molise, Campania e Lazio i contribuenti dovranno pagare entro il 20 giugno un'acconto Irap, per l'anno d'imposta 2006, più salato. Nel caso in cui il governo dovesse approvare il piano di rientro di una o più regioni interessate, i contribuenti, ha aggiunto Padoa-Schioppa, "potranno recuperare quanto versato in più rispetto al dovuto" nel secondo acconto.
L'aumento stabilito in Finanziaria è stato confermato "senza guardare chi amministra le regioni, di quale parte politica". Nello stesso tempo "ci sono anche aspetti negativi: la responsabilità fiscale deve essere vera responsabilità fiscale". Ad esempio, "spostare i limiti dai saldi alla spesa non è coerente con una impostazione seria di federalismo fiscale". Dunque per il ministro "sarà opportuno rivedere" il metodo. Ma in cosa consiste la sovrattassa? "L'aliquota massima Irap che questi contribuenti devono applicare ai fini del calcolo degli acconti per il 2006 è pari al 5,25%", ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, rispondendo a una interrogazione di Maurizio Leo (AN). All'aliquota base del 4,25% si aggiunge infatti la maggiorazione pari all'1% dovuta appunto in caso di sforamento della spesa sanitaria. Non ci sarà invece al momento nessun cambiamento per l'eventuale addizionale regionale Irpef, che in quanto non soggetta a scadenze in questo momento resta bloccata in vista della fine del confronto tra le regioni e il governo. La notizia dell'applicazione dell'addizionale Irap è stata contestata dall'opposizione che tuttavia aveva approvato il meccanismo con la Finanziaria: "La conclusione è che i contribuenti - ha sdetto Maurizio Leo di An - in quelle regioni comunque dovranno pagare subito più tasse. Si tratta poi di un prelievo forzoso in quanto non è detto che ci sia per tutti un secondo acconto nel quale recuperare quanto maggiormente versato nell'eventualità in cui la regione riesca a porsi in un percorso di spesa virtuosa".

> «È un elemento di responsabilità fiscale, sarebbe stato da irresponsabili bloccarlo»

BENZINA

Bersani: siamo dalla parte dei consumatori

Segno dei tempi che cambiano: «Ora c'è uno Stato che da domani mattina comincerà a chiedere se e perchè aumenta il prezzo della benzina e dei prodotti petroliferi. Perchè noi siamo dall'altra parte, quella dei consumatori». È quanto ha affermato il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare: «Voglio esprimere soddisfazione perchè la prima iniziativa di questo governo, la prima nota della nuova canzone è stata sui temi dell'energia e dei consumatori e spero che continui ad essere suonata nei prossimi anni». Dopo il disegno di legge in materia energetica, approvato la scorsa settimana, sarà varato a breve anche un piano per fare fronte ad una eventuale emergenza gas. «Dentro le nuove norme per l'energia - ha ricordato Bersani - c'è anche un aspetto che riguarda i temi della benzina e la situazione dei consumatori. In questi anni lo Stato si è cointeressato agli aumenti di prezzo: più cresceva il prezzo più lo Stato guadagnava. Ora ci saranno restituzioni alla pompa, oppure alleggerimenti delle tariffe di luce e gas, riduzioni fiscali per le zone che ospitano infrastrutture energetiche, agevolazioni per le fonti rinnovabili. L'importante è che gli attori della filiera petrolifera abbiano capito che lo Stato non è più interessato all'aumento della benzina e da domani comincerà a chiedere perché salgono i prezzi».

D'Alema: «Alleati leali Ma con gli Usa niente reticenze»

Il vicepremier alle commissioni su Iraq e Afghanistan Duro botta e risposta con gli ex-ministri Fini e Martino

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

GLI IMPEGNI con gli elettori e quelli con gli alleati internazionali. La sfida europeista e la determinazione a rilanciare il ruolo dell'Italia nelle aree «calde» del pianeta. Lealtà con l'alleato americano ma nessuna reticenza sui dossier più scottanti: dalla chiusura del carcere degli orrori di Guantanamo alla «scarsa collaborazione (Usa, ndr.)» nel fare piena luce sull'uccisione di Nicola Calipari. Con una premessa tutt'altro che formale: la necessità di «definire, proseguire, arricchire la politica estera dell'Italia, e non soltanto del governo», il che comporta la necessità di «dialogo con il Parlamento e con le maggiori forze politiche e culturali del Paese», valorizzando appieno lo spirito della Costituzione.

È un Massimo D'Alema a tutto campo (internazionale) quello che illustra alle Commissioni Esteri congiunte di Camera e Senato le linee-guida della politica estera del Governo Prodi. Partendo dal dossier più scottante: quello del ritiro del nostro contingente militare dall'Iraq. La missione italiana a Nassiriya, riflette D'Alema, «si può difficilmente configurare come missione "sostanzialmente civile", bensì, costituisce il permanere di un contingente militare che è cosa incompatibile con i nostri impegni elettorali e anche assai rischiosa». Ma, assicura il titolare della Farnesina, «non ci sarà nessun abbandono disordinato delle posizioni che l'Italia ha ricoperto in questi anni», assicura il titolare della Farnesina. Portare a compimento entro l'autunno del 2006 il ritiro del nostro contingente da Nassiriya, aggiunge D'Alema, «non significa abbandonare il difficile consolidamento della democrazia in Iraq» perchè «l'Italia è presente in Iraq anche a Baghdad con una missione molto importante» e «abbiamo discusso con il governo iracheno altre possibili modalità di aiuto». «A settembre - annuncia D'Alema - si arriverà alla firma di un accordo di cooperazione con il governo iracheno». L'Italia volta pagina. Ma non le spalle ai suoi impegni. A cominciare dall'altro fronte «caldo»: l'Afghanistan. «La presenza dei nostri militari in Afghanistan non è in discussione ed è considerata tuttora indispensabile dalla comunità internazionale ed anche da noi», ribadisce il ministro degli Esteri, ma al tempo stesso D'Alema dice di condividere la richiesta avanzata nel dibattito da Rmon Mantovani (Rifondazione Comunista) a compiere un attento esame di tutte le missioni all'estero dei militari italiani «situazione per situazione per valutare efficacia e prospettive». Una ricognizione che, secondo il titolare della Farnesina, non è «in contrasto con l'orientamento del governo a mantenere un impegno internazionale dell'Italia in missioni di pace, perchè noi siamo convinti che questo faccia parte del ruolo internazionale di un grande Paese come l'Italia, di alleanze da cui derivano onori e oneri». Oneri anche militari. Il vicepremier non esclude un possibile incremento della nostra presenza militare sul teatro afghano: «Entro ambiti ragionevoli, in relazione alle nostre possibilità, questa presenza militare potrà avere anche un certo incremento».

«Sul caso Calipari ci saremmo aspettati da Washington più collaborazione con la giustizia italiana»

L'invito al confronto di merito lanciato d'Alema non viene raccolto da due ex ministri che hanno fatto la politica estera del Governo Berlusconi: l'ex titolare della Farnesina Gianfranco Fini e quello alla Difesa Antonio Martino. Attacca il leader di An: «Abbia cura prima di accusare un ex ministro di avere detto una bugia di informarsi presso gli uffici del suo dicastero. Lì troverà le prove evidenti, voglio credere perchè non informato, di una colossale ed evidente bugia», esordisce Fini, criticando le dichiarazioni di D'Alema sulle informazioni fornite dall'allora titolare della Difesa sulla gestione di un piano di intervento per la ricostruzione (Prt) nella provincia di Dhi Qar. Le parole di Fini, che legge parte di un intervento di Martino, provocano la reazione di D'Alema, che invita il presidente di Alleanza Nazionale a proseguire la lettura fino alla «riga successiva», ed aggiunge: «Non vi è alcun riferimento in questo testo a un contingente militare». Il clima si surriscalda. A sua volta Fini invita il suo successore agli Esteri «a leggere tutto». A questo punto «irrompe» lo stesso Martino che si sovrappone a D'Alema per leggere parte dell'intervento da lui pronunciato. «Da nessuna parte era stato detto che per proteggere 15 tecnici sarebbero rimasti 1000 soldati», replica il vicepremier, aggiungendo con un sorriso «non era stato detto, nulla di drammatico...». L'«offensiva del sorriso» raffredda la tensione ma non avvicina le posizioni. «Con il ritiro italiano dall'Iraq - insiste Fini - si creano i presupposti per allargare il fossato euro-atlantico e non per ricomporlo». La risposta di D'Alema è nel rilanciare un rapporto di lealtà e di autonomia con gli Usa. La prima verifica avverà domani, nell'atteso incontro a Washington con il segretario di Stato Condoleezza Rice. Iraq, e non solo. «Con la Rice parleremo anche della questione Calipari» (come della chiusura del carcere di Guantanamo) , dice D'Alema. E aggiunge che «dagli Usa ci saremmo aspettati più collaborazione con la giustizia italiana nella ricerca della verità e nell'accertamento delle responsabilità».

«Entro ambiti ragionevoli in relazione alle nostre possibilità, la presenza in Afghanistan potrà avere un certo incremento».

«L'incontro con la Rice? Non sono preoccupato»

«Non sono preoccupato, con gli Stati Uniti abbiamo tanti elementi in comune su cui discutere e da valorizzare nel confronto. Loro percepiscono bene cosa voglia dire la nostra novità e cosa si possono aspettare da noi, comunque nessuna preoccupazione». Così, rilassato e sorridente, il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, lasciando Palazzo Madama, ha risposto ai giornalisti che gli chiedono su come farà a evitare, come paventato da Romano Prodi ieri durante il suo viaggio a Parigi di «irritare» gli Stati Uniti sul tema del ritiro italiano dall'Iraq.
«E poi - aggiunge sorridendo - voi sottovalutate le mie capacità di convincimento. Guardate che uno come me, abituato ad avere a che fare con la stampa italiana da tanti anni, può affrontare qualsiasi difficoltà...».

Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema arriva, ieri, a Palazzo Madama **Foto di Alessandro Di Meo/Ansa**

HANNO DETTO

Fini

«Sulle decisioni del governo Berlusconi in merito all'Iraq D'Alema dice una colossale bugia...»

Martino

«Avevo parlato di un impegno soprattutto civile che non escluderà una presenza militare distinta dall'attuale»

D'Alema

«Non avevate detto che per difendere 15 tecnici sarebbero rimasti in Iraq ottocento soldati...»

FASSINO

«Il rientro dei soldati non significa disimpegno dall'accompagnare e sostenere la transizione democratica in Iraq»

CASO CALIPARI

Rinvio a giudizio per Lozano Il ministro: ne parleremo in Usa

L'inchiesta per l'omicidio di Nicola Calipari si è conclusa. Ionta, Saviotti e Amelio hanno firmato la richiesta di rinvio a giudizio per Mario Lozano, il soldato Usa che il 4 marzo 2005 uccise Calipari sparando contro la Toyota Corolla che trasportava il funzionario del Sismi, l'inviata del *Manifesto* Giuliana Sgrena e l'autista all'aeroporto di Baghdad. L'auto fu colpita da tre raffiche sparate da un'unica mitraglietta automatica M240 calibro 7.62, in dotazione all'esercito Usa. Lozano era mitragliere al Check point 541.
Anche di questo parlerà il ministro degli esteri Massimo D'Alema nel corso dei colloqui a Washington: «Ci saremo aspettati la collaborazione americana con la giustizia italiana nella ricerca della verità e nell'accertamento delle responsabilità». La Procura aveva infatti chiesto per rogatoria agli Usa i nomi dei componenti della pattuglia americana che sparò, ma il Dipartimento di Giustizia ha comunicato che non avrebbe dato altre informazioni.

L'INTERVISTA **ALEXANDER STILLE** «La fine del governo Berlusconi non è un lutto. E su D'Alema il giudizio americano deriva dalla sua coerenza in Kosovo quando era premier»

«L'Italia lascia? Per Bush non è un dramma, il dramma è la guerra»

■ / Roma

«L'Amministrazione Bush ha già riposto nell'armadio della memoria l'era-Berlusconi e non vede certamente nel Governo Prodi una entità ostile. Al Dipartimento di Stato Massimo D'Alema non è atteso da nessun esame di riparazione».
A sostenerlo è Alexander Stille, saggista, professore di giornalismo alla Columbia University di New York. «Per l'opinione pubblica americana ma anche per importanti settori dell'establishment politico - sottolinea Stille - disastroso non è oggi il ritiro di alcune migliaia di soldati italiani dall'Iraq, disastrosa è la guerra in sé».
Per quanto riguarda l'immagine di D'Alema, «ciò che più conta per gli americani - rileva Stille - non è il suo trascorso comunista ma gli impegni che D'Alema si è assunto e ha mantenuto da presidente del Consiglio per ciò che riguarda la guerra in Kosovo». L'allarme «rosso» non è scattato a Washington: «Questa semmai - riflette l'autore di "Citizen Berlusconi" - era la speranza coltivata da qualche politico italiano sconfitto nelle recenti elezioni».

Domani il ministro degli Esteri e vicepremier Massimo D'Alema incontrerà a Washington Condoleezza Rice. Cosa si attende, e cosa teme, l'Amministrazione Usa dal nuovo Governo italiano?

«La questione più importante per l'amministrazione Bush è l'appoggio alla guerra in Iraq. Questo apoggio ha giovato a Bush, da qui gli apprezzamenti per Berlusconi. A Bush poco interessava l'apporto militare italiano, ciò che più contava per lui era poter dire agli americani: vedete, non è vero che tutto il mondo si oppone all'intervento in Iraq, ci sono anche grandi Paesi europei, come la Gran Bretagna e l'Italia, che lo appoggiano. Ma oggi questo sostegno è meno importante che nel passato perchè in America si parla sempre meno della "coalizione dei volenterosi". Sul piano pratico la presenza o meno sul campo di alcune migliaia di soldati italiani non cambia la situazione militare in Iraq. Era più una questione di pubbliche relazioni e questo aspetto della guerra conta molto meno in questo momento. Non credo che l'annunciato ritiro dei soldati italiani avrà un effetto così negativo sui rapporti tra Stati Uniti e Italia. Bush e altri esponenti della sua amministrazione hanno ripetuto più volte che il rapporto con l'Italia è fondamentale e non cambia perchè cambia il Governo, e questo credo che rispecchi la verità».

D'Alema al Dipartimento di Stato. Per un'amministrazione fortemente connotata ideologicamente, come quella Bush, come può pesare il percorso politico del vicepremier italiano?

«I trascorsi comunisti di D'Alema non sono per l'establishment politico americano un peccato originale da cui è impossibile "mondarsi". Ciò che conta davvero non sono le abiure ideologiche, ma neanche i sorrisi di circostanza o le pacche sulle spalle elargite da Berlusconi; ciò che conta davvero è il rispetto degli accordi assunti e la chiarezza nelle relazioni. Da questo punto di vista, per l'establishment politico americano Massimo D'Alema è soprattutto il presidente del Consiglio che ha lavorato proficuamente con il Governo Usa ai tempi della guerra in Kosovo. In quel delicato frangente, D'Alema si è dimostrato un partner serio, affidabile, legato alla Nato: un interlocutore ragionevole per gli Stati Uniti. I diplomatici a tempo pieno lo conoscono bene e dunque non c'è l'allarme tipo "sono arrivati i comunisti...".».

«Il passato comunista? Gli Usa non guardano alle abiure ideologiche ma alla capacità di mantenere gli impegni»

Dunque non è scattato l'«allarme rosso» a Washington?

«Per niente. Forse questa è una speranza coltivata da qualche politico italiano uscito sconfitto dalle recenti elezioni, ma è una speranza destinata a sfiorire. L'Italia rimane uno dei Paesi con cui gli Stati Uniti hanno i rapporti più solidi. Certo, non saranno contenti del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq ma questo non è disastroso per l'establishment politico americano, tanto meno lo è per una opinione pubblica che si interroga ogni giorno sul prezzo pagato per questa guerra. Ciò che è disastroso per gli americani è la guerra in sé, non il ritiro italiano. Pensiamo ai rapporti con la Spagna: non è che siano cambiati perchè Zapatero ha preso il posto di Aznar. I cambiamenti di Governo nei Paesi a regime parlamentare sono la normalità e gli Stati Uniti devono sapersi adattare ai cambiamenti democratici. E poi non va dimenticato che l'Amministrazione Bush ha ancora solo due anni di vita politica e ha altri problemi a cui pensare. Per loro non c'è alcun guadagno nel cercare la "rissa" con l'Italia o altri Paesi europei, semmai hanno l'esigenza di definire una strategia comune per porre un freno allo sviluppo nucleare dell'Iran; direi che sono in una fase molto più conciliante. Bush stesso ha detto recentemente di voler fare a meno della retorica bellicista che ha invece usato a piene mani nel 2001-2002. È un momento più sobrio, non si parla di "vecchia Europa", non si cerca uno scontro in politica estera».

«Il miglior biglietto da visita del vicepremier? Dire che l'Italia non è d'accordo su tutto, ma che resta buon alleato»

Passando dall'Amministrazione Bush agli opinion makers americani, qual impatto può avere la nuova immagine dell'Italia dopo i cinque anni «berlusconiani», da lei analizzati in un libro di grande successo?

«Una parte della squadra di questo Governo è identica a quella messa in campo nel 1996, che ha già avuto rapporti con gli Stati Uniti. Prodi è stato primo ministro, e D'Alema gli è poi succeduto a Palazzo Chigi. È anche vero che in quegli anni in America c'era una amministrazione democratica e dunque regnava una maggiore armonia. Ma non direi che oggi nell'America politica si riscontri grande nostalgia per il Governo Berlusconi. Berlusconi era visto anche come un po' "giullare" dai politici di professione americani, le sue gaffes maschiliste sono ancora ricordate e certo non con rimpianto. Il senso di gratitudine verso di lui da parte di ambienti conservatori permane, soprattutto per il sostegno alla guerra in Iraq, ma il "lutto" per la sua uscita da Palazzo Chigi è stato ampiamente elaborato».

A suo avviso, qual è il messaggio politico più forte che D'Alema potrebbe lanciare con la sua visita a Washington?

«Il miglior "biglietto da visita" è quello che probabilmente darà: non siamo d'accordo su tutto, non siamo d'accordo sull'Iraq ma rimaniamo alleati affidabili. Le cose che ci uniscono sono molto maggiori di quelle che ci dividono. E uno dei fronti comuni su cui rafforzare la cooperazione è quello della lotta al terrorismo: un tema su cui gli Stati Uniti, establishment politico e opinione pubblica, sono molto sensibili».

u.d.g.

Ritiro da Nassiriya A fine giugno mille soldati in meno

Missione dimezzata: all'inizio erano 3200 Già ridotti a 2600, ora scendono a 1600

■ di Gabriel Bertinetto

MILLE SOLDATI IN MENO A NASSIRIYA

L'operazione ritiro è in corso da alcuni giorni, ma è stata ufficializzata ieri con il passaggio di consegne fra i generali Natalino Madeddu e Carmine De Pasquale, a Camp Mittica, quartier generale delle truppe italiane in Iraq. Madeddu comanda la Brigata Sassari che se ne va, De Pasquale la Garibaldi che arriva. Non tutti i soldati della Sassari saranno rimmpiazzati, e così quando l'avvicendamento sarà completato, il 28 giugno prossimo, il nostro contingente, che sino a pochi giorni fa ammontava a 2600 uomini, sarà ridotto a 1600.

Il governo Prodi attua un taglio già annunciato dall'esecutivo precedente. Su questa prima sfor-

Via la Brigata Sassari Arriva la Garibaldi Scambio di consegne tra i generali Madeddu e De Pasquale

biciata c'è piena coincidenza fra il progetto formulato dalle autorità politiche di ieri e le decisioni operative di quelle subentrate con le elezioni di aprile. Le diversità, come è emerso anche ieri nel dibattito in Parlamento, riguardano la seconda fase dello sgombero, che il governo in carica vuole completare in autunno, a differenza del centrodestra che battezzava con il nome di totale ritiro il mantenimento in loco di 800 militari con il pretesto di assistere una pattuglia di civili.

«Sono fiero e orgoglioso di quanto avete fatto per la rinascita generale di questo Paese, per l'aiuto fornito alla popolazione locale nello spirito della missione assegnata, ma soprattutto per l'umanità con cui l'avete fatto». Così il generale Madeddu ha lodato l'impegno delle sue truppe durante la cerimonia di commiato, durante la quale sono echeggiate le note del silenzio, seguite da un minuto di raccoglimento in memoria dei soldati italiani caduti nei tre anni da quando iniziò la missione Antica Babilonia. Era inizialmente 3200 i militari dislocati a Nassiriya. Il numero totale scese a 2900 lo scorso settembre, e a 2600 in gennaio.

A Washington, rientrato dal viaggio lampo a Baghdad, George Bush ha affidato alla stampa alcune considerazioni sulla situazione irachena. Gli Stati Uniti, ha detto, faranno tutto il possibile perchè il governo di Nuri al Maliki abbia successo. Ma chiedono agli altri Paesi di «fare di più», o per lo meno di mantenere le loro promesse. «Sono tornato -ha affermato il capo della Casa Bianca- ispirato dalla profonda determinazione» di Maliki e dei suoi ministri. Gli Usa, ha ripetuto più volte il presidente, resteranno in Iraq fino a che «la missione sia compiuta». Secondo Bush le operazioni di sicurezza in corso in questi giorni a Baghdad, sono scaturite da informazioni raccolte grazie all'eliminazione del capo di Al Qaeda in Iraq, Zarqawi. Ma operazioni del genere, spiega il presidente, per dare frutti richiedono tempo, specie in una città come Baghdad, che con i sobborghi ospita sei milioni e mezzo di abitanti. Sulla ri-

Baghdad annuncia contatti con alcuni gruppi ribelli per una riconciliazione nazionale

duzione del contingente americano, Bush continua a non fissare scadenze: «Se venissimo via troppo presto, non potremmo conseguire l'obiettivo».

Più o meno contemporaneamente, a Baghdad, Al Maliki teneva a sua volta una conferenza stampa annunciando una «iniziativa di riconciliazione nazionale», che «prevede la possibilità di un dialogo con i ribelli che si sono opposti al processo politico e vogliono ora recuperarlo, avendo garanzie. Non avremo alcun dialogo con gli assassini ed i criminali che hanno ucciso innocenti». I dettagli del progetto saranno resi noti oggi. È prevista anche un'amnistia per i detenuti, duemila dei quali sono già stati rimessi in libertà, come gesto finalizzato proprio a creare un clima favorevole all'iniziativa di riconciliazione.

La cerimonia del cambio del comando dei soldati italiani a Nassiriya tra la Brigata Sassari e Garibaldi **Foto Ansa**

La missione Antica Babilonia

Soldati italiani impiegati nella missione dal giugno 2003 al giugno 2006

GIUGNO 2003	3.200
SETTEMBRE 2005	2.900
GENNAIO 2006	2.600
GIUGNO 2006	1.600*

* entro il 28 giugno, al rientro della Brigata Sassari completato

I COMPITI DEL CONTINGENTE

- Creazione e mantenimento di un ambiente sicuro
- Concorso all'ordine pubblico e polizia militare
- Supporto alle attività di sminamento
- Rilevazioni biologiche e chimiche
- Assistenza sanitaria
- Gestione aeroportuale
- Supporto alle attività di ricostruzione e assistenza umanitaria
- Ripristino infrastrutture

P&G Infograph/Unità

AFGHANISTAN

Maxi operazione contro i talebani Decine di morti

KABUL Due soldati delle forze internazionali e almeno quaranta ribelli sono rimasti uccisi tra l'altro ieri e ieri nel sud e nell'est dell'Afghanistan, mentre la coalizione guidata dagli Stati Uniti inizia la più massiccia offensiva contro i talebani dopo la caduta del regime integralista islamico nel 2001. L'altro ieri un soldato americano è stato ucciso in un'imboscata nella provincia meridionale di Helmand, secondo quanto ha riferito un portavoce della coalizione, il maggiore Quentin Innes. Dopo l'agguato le forze internazionali hanno attaccato posizioni dei talebani con l'appoggio di elicotteri e aerei.

Ieri altri 26 taleban sono stati uccisi dalle forze di sicurezza afghane nella provincia sud-orientale di Paktika, al confine con il Pakistan, ha reso noto il governatore locale. L'offensiva è stata lanciata in risposta ad una serie di attacchi dei ribelli nella zona, ha precisato il governatore, Mohammad Akram Khapelwak. Secondo la fonte, in uno degli attacchi quattro civili sono morti quando un razzo si è abbattuto sulla loro abitazione. Diverse migliaia di civili sono fuggiti negli ultimi mesi dalle regioni meridionali dell'Afghanistan, nel timore di una recrudescenza dei combattimenti, mentre le forze statunitensi si apprestano a cedere il controllo della zona alle truppe della Nato in modo da ridurre la propria presenza nel Paese. La gigantesca offensiva delle forze della coalizione, che dovrebbe scattare oggi, rientra nell'Operazione Assalto alla Montagna, lanciata a metà maggio nel Sud e nella quale sono impegnati 11.000 militari della coalizione - britannici, canadesi e americani - oltre ad un numero non precisato di unità afghane. Scopo dell'operazione è combattere i talebani che godono ancora di un notevole sostegno popolare nelle regione sud-orientali, e rafforzare il controllo del governo del presidente Hamid Karzai. Frattanto un consigliere del ministero dell'interno afghano, di ritorno da Guantanamo, ha detto che i 96 cittadini afghani detenuti nel carcere della base navale statunitense a Cuba torneranno a casa «molto presto» e saranno in gran parte rimessi in libertà.

«Uccidi l'irachena», negli Usa video choc

Nel filmato un marine canta una canzone che prende in giro le vittime «Mi scuso con i musulmani, era solo uno scherzo». Il Pentagono indaga

■ di Bruno Marolo / Washington

CHE SPASSO uccidere una bambina irachena. Il Pentagono ha aperto un'inchiesta su un video in cui un marine canta una canzone che sembra prendere in giro le vittime dei massacri, tra gli applausi e le risate dei suoi compagni. Quando la notizia è stata trasmessa dalla Cnn il marine si è presentato ai superiori per scusarsi. È un caporale ebreo di 23 anni, Joshua Belille, rientrato in marzo dall'Iraq alla base di Camp Lejeune nella Carolina del Nord. Ha sostenuto di aver registrato il video in settembre. «Era uno scherzo - ha detto - senza alcun rapporto con la strage di Haditha. I miei compagni mi hanno spinto davanti a una telecamera. Non avrei mai immaginato che la canzone sarebbe finita su Internet e non la canterò mai più».

I militari americani non dimostrano molta fretta di concludere l'inchiesta sulla strage di Haditha in Iraq, ma hanno fatto luce a tempo di record su questo ultimo incidente, anche perché la loro immagine nel mondo non è mai stata negativa come oggi. Un sondaggio svolto dall' istituto americano Pew Research in 15 paesi ha rilevato che gli Stati Uniti sono considerati la peggiore minaccia per la pace. Le velleità del presidente Bush fanno più paura del programma nucleare iraniano.

Il video dello scandalo girava da qualche tempo Internet. La sua esistenza è stata denunciata dal Council on American - Islamic Relations (Cair), una associazione musulmana con 32 uffici negli Stati Uniti e nel Canada. Il titolo è «Hadji girl». Traduzione approssimativa: «Ragazza irachena». «Hagi», che gli americani scrivono «Hadji», è il titolo rispettoso che i musulmani danno ai pellegrini alla Mecca. Siccome le persone più umili sono spesso le più religiose, in arabo moderno la parola è

Le immagini denunciate dalla Cair, associazione musulmana con 32 uffici negli Stati Uniti e in Canada

diventata sinonimo di domestica, donna di servizio. Gli americani in Iraq chiamano così le donne del luogo, con la stessa intenzione sprezzante di chi chiama terroni i meridionali.

La serenata dura quattro minuti. Il cantante si accompagna con la chitarra e racconta, in rima, come una ragazza irachena lo abbia minacciato con una pistola durante una perquisizione in casa sua: «Ho afferrato la sua sorellina - l'ho attirata davanti a me - le pallottole volavano - il sangue spruzzava tra i suoi occhi - e io ridevo come un pazzo - mentre spedivo quelle puttanelle all'altro mondo. - Avrebbero dovuto sapere - che non si scherza con i marines». Il pubblico non è inquadrato, ma si odono risate e grida di approvazione.

Il colonnello Scott Fazenkas, portavoce dei marines, ha dichiarato: «Per ora possiamo dire soltanto che le parole della canzone sono contrarie al comportamento che ci si aspetta da un marine». Nihad Awad, direttore del Cair, ha replicato: «Lasciamo alle autorità militari il compito di decidere se sia ne-

Un sondaggio in 15 Paesi ha rilevato che gli Usa sono considerati la peggior minaccia per la pace nel mondo

cessario un provvedimento disciplinare. Il nostro intento non era prendere di mira un singolo marine, ma denunciare la più vasta realtà della insensibilità di fronte alla sofferenza dei civili iracheni».

Gli investigatori militari americani non hanno ancora pubblicato il rapporto sulla strage di Haditha, la città irachena dove secondo i testimoni i marines hanno ucciso per rappresaglia 24 persone, tra cui alcuni bambini e un invalido sulla poltrona a rotelle.

Il morale dei combattenti in Iraq per l'amministrazione Bush è più importante dei commenti della stampa, e il comando americano ha manifestato spesso comprensione per gli eccessi. Le pattuglie sono autorizzate a sparare quando si sentono in pericolo, e molti civili disarmati sono stati uccisi da soldati con i nervi a fior di pelle.

Ma se in America l'opinione pubblica è spesso indulgente, all'estero non è così. L'istituto Pew ha interpellato 17 mila persone in Cina, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, India, Indonesia, Giappone, Giordania, Nigeria, Pakistan, Russia, Spagna e Stati Uniti. Spiega il direttore del sondaggio Andrew Cohut: «L'anno scorso avevamo raccolto alcune opinioni positive sugli americani in paesi come Russia e India. Quest'anno la buona impressione è stata spazzata via, e questo dà la misura di quanto sia grave il problema per gli Stati Uniti».

In Indonesia, un paese musulmano dove le truppe americane sono intervenute per soccorrere i superstiti dello tsunami e hanno distribuito aiuti per miliardi di dollari, la percentuale di quanti credono che dagli Usa possa venire anche qualcosa di buono è diminuita dal 38 per cento nel 2005 al 30 per cento quest'anno. E' questo il prezzo dell'occupazione dell' Iraq.

PREMIO POPOLI IN CAMMINO

TERZA EDIZIONE DEL PREMIO, ISTITUITO DAL DIPARTIMENTO DELLA FORMAZIONE POLITICA DEI DS E DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ.

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana prodotte da migranti.
Il premio è di complessivi **euro 4000** da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi tre anni.
Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il **30 luglio 2006** a:
Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma.

La premiazione delle opere, avverrà il 16 settembre 2006 a Pesaro nel corso della festa nazionale de l'Unità.
Una sintesi, non superiore a 1500 battute spazi inclusi, di ciascun'opera presentata e ritenuta valida dalla giuria, sarà pubblicata sui siti: **www.*dsonline.it*, *www.festaunita.it*** e sul forum per gli italiani nel mondo: ***www.forumitmund.it.***

FESTAUNITÀ NAZIONALE PESARO 2006 31 agosto/19 settembre

Prodi: «Via dall'Iraq seguendo la via olandese»

Il premier parla a Berlino del rientro dei militari italiani E annuncia: «Al Senato porremo la fiducia sui ministeri»

■ **di Ninni Andriolo** inviato a Berlino

MISSIONE MILITARE CONCLUSA Prodi torna sul rientro del contingente italiano da Nassiriya durante la tavola rotonda con i rappresentanti della stampa tedesca, dopo gli incontri con Angela Merkel e con il Presidente federale, Horst Kohler. Il premier italiano paragona la strada imboccata dal suo governo a quella seguita dagli olandesi, diversa nella forma e nella sostanza dalla scelta compiuta da Zapatero. Il rimpatrio dei nostri militari, in sostanza, avverrà sulla base di un metodo "concordato" con il governo iracheno e con quello degli Stati Uniti, non sarà improvviso come quello spagnolo. Ed è questo il senso della doppia missione di Massimo D'Alema, che la scorsa settimana è volato a Baghdad e domani si sposterà a Washington. Ed è quest'ultima la trasferta piu' delicata. Se è vero che il governo italiano dovrà tenere ferma una decisione presa, stando attento - nel contempo - a non incrinare i rapporti con gli Usa. E a non fornire il destro a un'opposizione che punta il dito contro il supposto "antiamericanismo" di Palazzo Chigi. Una strada stretta, visto che si tratta di rimettere in discussione l'accordo stipulato alla vigilia delle elezioni tra Berlusconi e la Casa Bianca. Che prevedeva, in realtà, la permanenza in Iraq di ottocento militari italiani. Il ministro degli Esteri ribadirà a Washington le scelte diverse del nuovo governo. «L'imminente viaggio di D'Alema negli Stati Uniti sarà un ulteriore passo perché il rientro dall'Iraq sia senza tensioni e senza problemi», assicura Prodi. I messaggi che precedono gli incontri di domani puntano a rassicurare sulla volontà dell'Italia di mantenere rapporti solidi con gli Stati Uniti. Con loro «ci sono stati anche momenti forti» di discussione, ricorda Prodi, alludendo alla contrarietà per la guerra in Iraq. "Anche tra amici", però, "si possono avere delle divergenze". Alla fine, in ogni caso, schiettezza e "coerenza" fanno premio. L'auspicio del Presidente del Consiglio è che il metodo di usare «sempre le stesse parole» paghi anche nei rapporti con Bush e il suo governo. Quando si registrano divergenze «nessuno può pretendere che si cantino inni di approvazione», naturalmente. Ma «le mie posizioni sul nostro modo di vedere la situazione in Iraq» sono state sempre le stesse, «prima della guerra, durante e ora». D'Altra parte anche «la maggioranza dell'opinione pubblica americana e buona parte dei membri del Senato Usa» pensano cose analoghe. Evitare tensioni con l'amministrazione Usa, quindi. La "via olandese" dovrebbe servire anche a questo, a non voltare le spalle da un momento all'altro agli iracheni e a britannici e americani che dovranno sostituire il contingente che lascerà Nassiriya di qui al prossimo autunno. Non inasprire i rapporti, allora. Ed è questo il senso della stessa assicurazione ripetuta da Prodi a Berlino sulla presenza dei militari italiani in Afghanistan che "non è in discussione". Così come l'affermazione che "l'Iraq è un punto di divisione, ma che restavano 99 punti percentuali di unità con la politica americana".

> Gli incontri con Angela Merkel per ricreare l'asse europeo e cercare un accordo anche sull'Onu

Al di là di tutto ciò, però, è chiaro che l'Italia «si riposiziona» sul fronte internazionale. Non dà minore importanza al rapporto con gli Stati Uniti, ma punta «sulla ripresa delle iniziative europee» senza «mettere in contrasto l'Europa con l'America». I rapporti con gli Stati Uniti «sono sempre stati buoni - ricorda Prodi - Quando ero presidente della Commissione europea ho lavorato con Bush in tanti campi».
In realtà il filo conduttore dell'iniziativa del nuovo governo italiano è apparso evidente anche nella doppia trasferta del Professore a Parigi e a Berlino. L'obiettivo è quello di rinsaldare un nocciolo duro europeo fondato sul rapporto tra Francia-Germania-Italia. Un'asse per far ripartire il processo di integrazione europea. Soprattutto di questo hanno parlato il premier italiano e Angela Merkel, nel palazzo della Cancelleria federale. Un incontro alleggerito dal "pallone". Con la Merkel che invitava Prodi per la finale e il nostro premier che prometteva una visita bis in Germania solo nel caso di una partita Germania-Italia. Il Cancelliere tedesco e il premier italiano ieri hanno parlato anche di conti pubblici e di crescita economica. Molte difficoltà sono comuni ai due paesi. E su questi temi, assicura la Merkel, «collaboreremo in sede europea».
Quanto alla situazione italiana, poi, Prodi fa sapere che il rinnovato allarme di Padoa Schioppa sui conti pubblici è «totalmente concordato e condiviso». Volontà di trovare punti d'incontro anche sul tema del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite tra Merkel e Prodi.
Tornando all'Italia, quindi, il decreto sullo "spacchettamento" dei ministeri in discussione in Parlamento. «Mi dicono che ci sono 400 emendamenti dell'opposizione», sottolinea Prodi. Il governo porrà "la fiducia". Nulla di "sorprendente", però, visto che Berlusconi «l'ha posta addirittura sulla riforma costituzionale».

Il Primo ministro Romano Prodi con il Cancelliere tedesco Angela Merkel ieri a Berlino **Foto di Steffen Kugler/Ansa**

SPACCHETTAMENTO

D'Onofrio ironizza: governo nato da una seduta spiritica

ROMA «Vedo che Prodi vuol mettere la fiducia sul decreto legge costitutivo del suo governo. Avevo detto che il governo Prodi era nato in base ad un atto costituzionalmente nullo. Mi ero asbagliato: si trattava evidentemente di un parto conseguente ad una seduta spiritica. Solo così infatti si può mettere insieme il 17 maggio di cui parla il decreto legge recante lo spacchettamento dei ministeri con il 18 maggio di cui al resoconto stenografico del Senato della Repubblica.
Delle due l'una pertanto : o il governo Prodi non è mai nato , perchè si trata di atto costituzionalmente nullo : o la seduta del Consiglio dei Ministri al quale fa riferimento il decreto legge è consistita in una seduta spiritica. Una cosa è certa : peggio di così questo governo non poteva nascere, nonostante la respirazione bocca a bocca di alcuni senatori». Lo ha dichiarato il Presidente dei Senatori Udc , Francesco D'Onofrio , in riferimento al preannuncio di fiducia sul decreto legge costitutivo del governo Prodi. «Prodi alza subito bandiera bianca bell'inizio», È il commento dell'esponente di Forza Italia Isabella Bertolini sulla prima fiducia richiesta dall'esecutivo guidato da Prodi. «La fiducia sul dl spacchettamento- continua la Bertolini- è il primo de profundis per il governo del professore. la cartina di tornasole di una disperata fragilità congenita. è già in agonia dopo nemmeno un mese di vita. siamo davanti ad un esecutivo alla sbando, sorretto da una unione in stato confusionale. non durerà».

La lettera del Professore: «Un tavolo per il Partito democratico»

Quattro Ds, quattro Dl e i capigruppo dell'Ulivo. La prossima settimana il leader dell'Unione incontrerà Fassino e Rutelli

■ **di Wanda Marra** / Roma

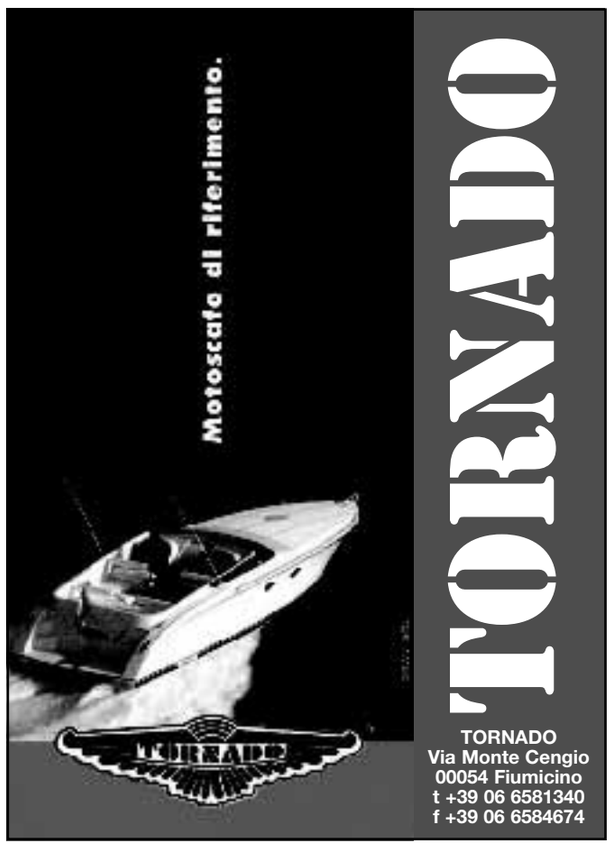
IL CANTIERE del Partito Democratico parta con un tavolo che ne avvii i lavori: è l'invito che Romano Prodi rivolge in una lettera inviata a Piero Fassino, Francesco Rutelli, e per conoscenza ai capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato, Anna Finocchiaro e Dario Franceschini. La notizia è stata diffusa solo ieri, ma la missiva è datata 8 giugno, ovvero il giorno dopo il vertice dell'Unione della scorsa settimana dedicato alla strategia da tenere per il referendum. Dal Botteghino si sottolinea come, per un certo verso sia stata ispirata dal segretario della Quercia, che in occasione di quel vertice, di fronte a Rutelli, aveva sollecitato Prodi a prendere una iniziativa per dare una vigorosa spinta alla partenza dei lavori per il cantiere del nuovo soggetto politico.
Nella lettera, infatti, Prodi richiama «la nostra intesa verbale di ieri» ed esorta a dar vita ad un tavolo composto da delegazioni «ristrette» di Ds e Margherita, «non più di quattro esponenti», raccomanda il professore. Un tavolo allargato anche ai capigruppo dell'Ulivo. Il Professore sottolinea come il voto del 9 e 10 aprile «carica i partiti da voi guidati e me personalmente di una responsabilità grande che non si esaurisce nell'esercizio del governo, ma che comprende anche l'impegno a condurre in porto quel processo politico che, dopo anni di sforzi e di esperimenti, ha portato, anche attraverso le primarie del 16 ottobre 2005, alla decisione di proporre la lista unica dell'Ulivo alla Camera dei deputati e, quindi, riconoscendo il successo di questa proposta e le speranze sottese in questo successo, alla costituzione dei gruppi dell' Ulivo in entrambe le Camere». Dunque, «è giunto il momento», di riflettere sulle prossime tappe del processo politico «che non può non essere indirizzato alla costruzione del nuovo soggetto democratico, cioè di quel partito che unisca tutti i democratici di cui ha bisogno l'Italia per dare stabilità al governo e per consolidare l'impianto bipolare nel nostro sistema politico». E un incontro tra Prodi, Fassino e Rutelli ci sarà già la prossima settimana.
L'invito di Prodi è stato raccolto ieri da Franceschini e Finocchiaro durante un convegno organizzato da Libertà e Giustizia. Franceschini, arrivando, ha tenuto a sottolineare che tutti quelli che credono nel disegno di un partito nuovo devono «cominciare ad ascoltarsi» anche sui temi su cui ci sono delle distanze, come le questioni legate all'etica, «sapendo che comunque esiste la via della libertà di coscienza». Che però deve essere un punto casomai di arrivo, non di partenza. Nel suo intervento Franceschini ha avvertito che occorre essere prudenti perchè «l'insidia della frammentazione è ancora lì e dobbiamo costruire questo soggetto portandoci dietro tutti». Ma ha spiegato: «La mia non è una volontà di frenare, anzi, è quella di raggiungere l'obiettivo: in una strada a curve non si può spingere l'acceleratore al massimo, occorre percorrerla alla massima velocità possibile». Il Capogruppo dell'Ulivo alla Camera, tuttavia, ha fatto notare che «ci sono realtà che sono molto più avanti di quello che si poteva ottimisticamente prevedere. Stanno nascendo comitati dell'Ulivo in molte regioni ma occorre avere rispetto e dare tempo anche a quelle realtà laddove la velocità è più bassa».
Chi ha insistito molto sulla «necessità di definire il profilo identitario del partito democratico» è stata la Finocchiaro convinta che il nuovo soggetto serva al paese per «affrontare la modernizzazione che il futuro impone». Per ora «diciamoci la verità - ha scandito - il grande collante di questo progetto è l'anti berlusconismo ma questo non basta perchè rende effimera l'identità del partito democratico. Oltre all'anti berlusconismo deve esserci altro, se ci metto sei mesi per costruirlo non mi strangolo».
A proporre una sorta di "statuto" del nuovo partito è stato Franco Bassanini. Tra le proposte dell'ex Ministro per il costituendo soggetto politico un piccolo organo di garanzia, composto da persone che non potranno essere candidate in Parlamento, le primarie come strumento per scegliere tutti i candidati, anche quelli a Sindaco e a Presidente di Regione, quote per garantire i giovani e le donne.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

Jurassic Rai

Il diavoletto che s'intrufola nelle redazioni per infilare notizie false nei resoconti dei giornali e dei tg ha colpito ancora. L'altroieri ha diffuso un falso comunicato del Cda Rai che esprimeva un giudizio «nettamente positivo» sull'informazione «complessivamente equilibrata» a proposito del referendum costituzionale. È ovvio che si tratta di un comunicato apocrifo, messo in circolazione per screditare il Cda. È impensabile infatti che persone sane di mente, quali dovrebbero essere almeno alcuni consiglieri, se ne escano con una simile enormità, essendo sotto gli occhi di tutti lo stato comatoso della cosiddetta informazione del cosiddetto servizio pubblico (e non solo sul referendum). Se invece il comunicato del Cda dovesse rivelarsi autentico, cosa che ci rifiutiamo di credere, non resterebbe che mandare a casa tutti i firmatari per manifesta incapacità di intendere e volere. Chi ha la sfortuna di informarsi (si fa per dire) attraverso i principali tg Rai (per non parlare di Mediaset), sa tutto sul parere di questo o quel politico a proposito del referendum: nulla infatti ci viene lesinato sulle opinioni in merito di Nania e Calderoli, Pecoraro Scanio e Mastella, Angius e la signorina Carfagna. Purtroppo, finito il solito teatrino, non resta granché tempo per raccontare i contenuti della Costituzione-boiata escogitata due estati fa, fra un rutto e un grappino, dai presunti «saggi» in una baita del Cadore. Per saperne qualcosa bisogna leggere alcuni giornali: sul Corriere Giovanni Sartori, che di queste faccende capisce parecchio, e infatti non viene mai consultato dalle tv, spiegava i trucchi della disinformatija in corso a reti unificate. Ed è appunto a Sartori che ha risposto il Cda Rai, con il comunicato che ci auguriamo falso e apocrifo. Qualcuno dirà: ma perché mai, se la Rai è già passata spontaneamente al centrosinistra senza bisogno di epurazioni, continua a comportarsi come se al governo ci fosse il centrodestra? Purtroppo il problema non è questo: è proprio perché la Rai sta passando ai nuovi padroni del vapore (con i leggendari panini del Tg1 invertiti: due fette di pane alla maggioranza, sottiletta all'opposizione) che, sul referendum, si tiene così sul vago. Lì dentro anche il più impercettibile spiffero politico viene colto in pieno, e s'è capito che l'Unione è quasi spaventata all'idea di stravincere il referendum, dunque parla di «spoliticizzarlo», di «evitare lo scontro», di «preparare il dialogo» per riformare, subito dopo, la Costituzione «insieme». Ecco, è la parola «insieme» la chiave di tutto. Un avverbio che manda in brodo di giuggiole Vespa e tutti i vespini e gl'insettini al seguito. Ancora una volta, la Rai è lo specchio del Palazzo, la prosecuzione della politica con altri mezzi. E i cittadini lì a sperare che, fra un Risiko e l'altro, passi qualche notizia vera.
In questo senso, e solo in questo senso, non è cambiato niente: l'idea dominante resta quella secondo cui l'informazione non è un diritto fondamentale dei cittadini, ma un favore che, bontà loro, ci fanno i politici di tanto in tanto per tenerci buoni, allentando un po' le maglie della censura. Per cui, alla Rai, basta qualche aggiustamento qua e là, e il resto viene da sé. I quasi 40 mila italiani che hanno già firmato la legge di iniziativa popolare per cacciare i partiti dalla Rai e il partito unico da Mediaset, e quelli che la sottoscriveranno domani nel Firma Day in tutte le piazze d'Italia (per informazioni, www.perunaltratv.it) non la pensano così. Chiunque, sul satellite, dia un'occhiata alle tv pubbliche (e anche private) di Francia, Inghilterra, Germania e Spagna, sa che nelle democrazie vere non funziona così. Se l'informazione (e la satira) si può fare solo «col permesso de li superiori», la partita è già persa in partenza. E basta leggere le letterine affrante di Vespa ai giornali contro i politici cattivi che lo vorrebbero ridimensionare da quattro a tre sere settimanali (come peraltro prevede il suo sontuoso contratto di pensionato d'oro) per rendersene conto. I politici cattivi che lo vorrebbero solo uno e trino, e non più quattrino, sono gli stessi del centrosinistra che nel 1998 lo trasformarono in quattrino. Ciò che spaventa l'insetto è l'idea stessa che gli vengano affiancati dei giornalisti non di partito né di palazzo (Nino Rizzo Nervo parla di Santoro, Biagi, Feltri) e che la gente possa fare il confronto. Proposta sacrosanta, che però sarebbe ancor più credibile se, a farla, fossero dei professionisti indipendenti. Persino il Jurassic Park del calcio è oggi nelle mani di un professionista indipendente. Firmiamo in massa quella legge, e magari, chissà, avremo un miracolo-bis anche alla Rai.



Con la Devolution più spese e più tasse per tutti

Col trasferimento alle Regioni di istruzione, polizia e sanità il personale costerebbe 1,4 miliardi in più

■ **di Maria Zegarelli** / Roma

DEVOLUTION L'Italia fatica ancora ad applicare la devolution prevista dal centrosinistra nel 2001 e già deve fare i conti, nel vero senso della parola, con la nuova Costituzione disegnata dal centrodestra e rispetto alla quale gli italiani saranno chiamati a dire la loro con lo strumento referendario. All'orizzonte un aumento delle tassazione locale per i cittadini dell'11% e una trasferimento di competenze pari a 250-270 miliardi.

E poi, tanti cambiamenti. Tra questi tre in particolare sono destinati - se il referendum non dovesse bloccare tutto - a cambiare il volto del Paese: istruzione, sanità e polizia locale. Diventerebbero di esclusiva competenza regionale con il rischio che si creino tante diverse situazioni quante sono le regioni. Il diritto allo studio e alla salute sarebbero, ad esempio, non più gli stessi ovunque, ma modulati dalle diverse scelte locali. Capire quanto questa operazione di trasferimento di competenze dal governo centrale alle amministrazione locali verrebbe a costare può essere un elemento in più su cui ragionare da qui al referendum. Non si tratta di un salto nel buio, perché studi e previsioni ci sono e si basano su elaborazioni effettuate negli scorsi anni facendo per esempio dei calcoli su cosa sarebbe successo in caso di piena attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione riformata. Si tratta di una movimentazione di oltre 250 miliardi di euro, 260 secondo uno studio della Ragioneria generale dello Stato, 277 seconda una recente indagine dell'ufficio studi di Banca Intesa. Le Regioni gestirebbero il 37% della spesa della Pubblica amministrazione incidendo nel Pil per il 20,4% rispetto all'attuale 15,1%.

Secondo l'Isae, (l'Istituto di Studi e Analisi economica) le nuove spese finali devolute alle Amministrazioni locali a decentramento attuato ammonterebbero, basandosi sui dati del 2004, a 70 miliardi di euro, il 5,2% del Pil. «Tale valore rappresenta - si legge nell'ultimo rapporto pubblicato nel marzo scorso - il passaggio dalla competenza centrale a quella locale di una spesa pubblica che - in base all'ipotesi di assenza di duplicazioni e altre imperfezioni nel trasferimento di risorse umane e materiali non varia nel suo ammontare complessivo (pari a 666.676 milioni di euro, il 48,5% del Pil, in base agli ultimi dati Istat). Il punto è che non è detto che non si creino duplicazioni di uffici e spese per il personale (i dipendenti statali guadagnano più dei loro colleghi delle amministrazioni locali e il trasferimento comporterebbe adeguamenti salariali che costerebbero circa 1,4 miliardi di euro). Tuttavia, secondo l'istituto di piazza Indipendenza il nuovo conto delle amministrazioni locali, alla fine, non presenterebbe «un saldo diverso da quello storicamente osservato» perché l'aumento delle spese totali sarebbe compensato dalle entrate locali. Crescerebbero, in buona sostanze le entrate tributarie. La pressione fiscale locale farebbe un salto verso l'alto di 11 punti di Pil, passando dal 6,7% al 17,7%. «Si tratterebbe - si legge nel rapporto Isae - di un livello ragguardevole, anche se valutato in raffronto agli altri Paesi a struttura federale». Detto in altri termini: «La pressione fiscale locale dell'Italia sarebbe la più elevata fra quella degli Stati membri dell'Ue». Dopo di noi solo la Danimarca con una pressione fiscale ferma al 17,5%. A pesare di più sui bilanci locali sarebbero le spese relative all'istruzione, la protezione sociale e gli affari economici. Se la Costituzione ulteriormente modificata dovesse entrare in vigore la quota di spesa pubblica a carico delle Amministrazioni locali sarebbe pari al 100% nel caso di scuola (oltre 45 miliardi di euro di nuove spese, più di 66 miliardi quelle complessive) e sanità (596 miliardi in più, mentre quelle totali sarebbero quasi 90mila) e 75% nel resto, gli «affari economici» (+ 6.868 milioni) - voce che comprende la maggior parte delle spese per contributi agli investimenti - ma le competenze degli enti locali sarebbero invece prosciugate in questo settore (grandi reti di trasporto e navigazione, produzione e distribuzione di energia) per tornare nella sfera di competenza legislativa esclusiva statale.

Giuseppe Vitaletti, che ha presieduto l'Alta commissione sul federalismo fiscale, è preoccupato: «Inizio a convincermi anch'io - ha detto in un'intervista al Sole 24ore di lunedì scorso - che l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa prevista dall'articolo 119 della Costituzione sia una pia illusione. Le spese, in particolare quelle sanitarie, crescono più del Pil mentre le imposte, quelle indirette su cui abbiamo fondato il meccanismo, sono più lente». Una chance, suggerisce, potrebbe essere rappresentata dallo sfilamento dell'istruzione dalla devolution.

Ma la questione vera resta l'aumento della spesa che è molto più veloce rispetto all'aumento delle entrate.

Il bilancio

Quanto spende la pubblica amministrazione nei diversi comparti e quanto spenderà con la devolution (dati 2004 in milioni di euro)

Settori	Spesa P.A.	Spesa Locale		Nuove Spese
		Ante decentramento*	Post decentramento*	
Abitazioni e assetto del territorio	10.572	9.880 (93,5)	10.121 (95,7)	241
Affari economici	59.225	34.446 (58,2)	41.314 (69,8)	6.868
Attiv. ricreat., culturali e di culto	11.401	7.874 (69,1)	9.109 (79,9)	1.235
Difesa	18.246	15 (0,1)	15 (0,1)	0
Istruzione	67.683	21.098 (31,2)	66.364 (98,1)	45.266
Ordine pubblico e sicurezza	25.243	3.784 (15)	3.784 (15)	0
Protezione dell'ambiente	6.950	6.149 (88,5)	6.810 (98)	661
Protezione sociale	247.510	8.671 (3,5)	23.658 (9,6)	14.987
Sanità	90.591	89.428 (98,7)	89.997 (99,3)	569
Servizi generali	49.997	26.041 (52,1)	26.231 (52,5)	190
TOTALE	576.846	207.386 (35,3)	277.403 (47,2)	70.017

* Tra parentesi il rapporto, in percentuale, tra la spesa locale e quella totale

Dal Sole 24 Ore - Fonte: elaborazione Banca Intesa su dati Istat, Isae, ministero dell'Economia

La forbice si allarga

La dinamica delle entrate e delle spese delle Regioni per effetto della devolution

Fonte: Studio Banca Intesa

L'ULTIMA BATTAGLIA DI BONDI

Chiede un giurì d'onore contro Daniele Farina

Il senatore Ferrante, Margherita, commenta con una mazzata la manifestazione inscenata ieri davanti a Montecitorio dai giovani di Forza italia contro «lo scandalo» della vicepresidenza della commissione giustizia affidata al leader del Leoncavallo Daniele Farina. «I giovani di Forza Italia ricordino - dice Ferrante - che in tempi non remoti Forza Italia ha candidato e poi imposto come Ministro della Difesa l'allora indagato e poi condannato Cesare Previti». Ma la memoria, in casa forzista è corta, soprattutto sulle vicende giudiziarie dei patron. Così avviene che Bondi chieda le dimissioni del deputato, brandendo un elenco pubblicato dal quotidiano «Libero» e dicendo: «mettere un onorevole con questo curriculum a fare il vicepresidente della commissione giustizia equivale a mettere un pedofilo a capo della commissione per l'infanzia». L'Unione fa quadrato attorno al deputato di Rifondazione, che dal canto suo annuncia: querelerò «Libero», il risarcimento servirà all'acquisizione del centro sociale. «Sono stato assolto 17 volte - dice - non c'è alcun procedimento incorso che mi riguardi. C'è solo la storia del Leoncavallo, una storia collettiva. È una montatura che si è già sgonfiata».

Una provocazione vergognosa e risibile, quella di Bondi - dice Carlo Leoni, Ds - nella scorsa legislatura «c'era un vicepresidente sotto inchiesta per mafia, Nino Mormino, di Forza Italia. Ora sulla base di accuse false e di quattro sciocchezze scritte da un giornale squalificato si alza la polemica. Sono campioni di garantismo solo quando si tratta di Berlusconi». Per Bondi - memoria corta - il caso Farina resta, anzi chiede un giurì d'onore: «Un caso abnorme, mai verificato nella storia della Repubblica». I suoi colleghi della Cdl non devono pensarla così, visto che si sono ben guardati dall'affiancarlo in questa sua battaglia.

Bossi: se vince il No passeremo a vie non democratiche...

Il leader leghista attacca: «Stavamo meglio sotto l'Austria» Ds e Rifondazione: parole sconcertanti, toni antidemocratici

■ di Federica Fantozzi / Roma

BOSSI invita a votare nonostante la stanchezza: «È un'occasione storica da non perdere». Ma se vince il no «il Paese democraticamente non cambia e bisognerà trovare altre vie». A dieci giorni dal referendum in cui si gioca tutto il Senatùr apre nuovi scenari. Negli studi di Canale 5 va in onda la prima intervista del leader leghista: «È un miracolo che il federalismo sia passato in Parlamento: i capponi non sono mai contenti che venga Natale!».

Poi gli ospiti della trasmissione sul voto popolare sulle riforme. Domenico Nania fa in tempo a esprimere il "sì" di An che sparisce: dopo lo stacco pubblicitario sulla sua poltroncina siede Gianfranco Fini. L'ex vicepremier incorre in un lapsus: «Monti ha qualche problema... ehm, Prodi». Il costituzionalista Ds Franco Bassanini annuncia il «no irrevocabile» a questa riforma: «La minestra è indigeribile ma qualche ingrediente si potrà salvare». La capogruppo ulivista al Senato Anna Finocchiaro tiene botta con Giulio Tremonti: «Falsità inaccettabili - si scalda l'ex ministro dell'Economia - Io mi vergognerei», «Sei troppo nervoso» sorride lei senza perdere il filo. Dieci giorni al referendum che deciderà le sorti della riforma costituzionale voluta dalla Lega. Se ne occupa il Tg5 con uno speciale andato in onda ieri notte, dopo le partite. In piedi i conduttori, la coppia Andrea Pamparana e Sandro Provvisionato. Per gli ospiti poltrone bianche e sfondo blu subacqueo.

Finocchiaro enuncia le ragioni dell'Ulivo per votare no: «Non c'è stato un processo costituente né è stata coinvolta l'opposizione». La riforma della CdL è «un gigante dai piedi d'argilla», va bloccata e poi si potrà riaprire il tavolo bipartisan. Tremonti risponde con il sì di FI: «La riforma del centrosinistra sul Titolo V non funziona. C'è un ricorso alla Consulta ogni tre giorni». Fini sostiene che il premierato forte è la costituzionalizzazione di una prassi esistente e prova a lodare (a beneficio dei telespettatori) il futuro di Camere di 18enni. Finocchiaro lo blocca: «Infatti oggi è pieno di 25enni! Siamo seri». Cioè: non basta abbassare l'età minima per rinnovare la classe politica.

Segue l'intervista al Senatùr (registrata), con accenni alla sua vicenda personale: «Io mi sono salvato perché vicino a casa mia c'era l'ospedaletto, sennò non ce l'avrei fatta. Non bisogna tagliare i piccoli ospedali». Quando Bossi ebbe l'ictus fu portato di notte a Gemonio e solo il giorno dopo trasferito a Varese. Al Tg1 Bossi aggiungerà: «Se vincono i no, questi qui non toccheranno più la Costituzione. Non cambia il Paese democraticamente. Bisognerà trovare altre vie, perchè democraticamente non sarà più possibile cambiare niente, è questo il dramma». In un comizio nel Bresciano Bossi ha rincarato: «Una grande vittoria del sì al Nord è molto importante: è come avere un passaporto per andare all'Onu a far sentire che la nostra gente ne ha piene le scatole e vuole un cambiamento». E ancora: «Stavamo meglio quando eravamo sotto l'Austria. Se i soldati sul Piave avessero saputo, forse giravano i fucili dall'altra parte». «Parole sconcertanti», per il segretario di Rifondazione Franco Giordano. Che dice: «È la conferma che questa riforma della destra ha obiettivi esplicitamente destabilizzanti. Per questa ragione il No oggi diventa una bandiera di democrazia». «Sorpresi e preoccupati» i Ds, per bocca di Nicola Latorre. Che spiega: «Il tono minaccioso di Bossi dimostra che la loro riforma è un atto di forza contro gli interessi dei cittadini italiani».

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi **Foto Emmevi/Ansa**

GIAN PIERO ORSELLO

REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO/7

La devolution che disfa lo Stato

Mentre la riforma del titolo V, realizzata da una precedente maggioranza di centrosinistra e attuata con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, non aveva intaccato in alcun modo l'unità nazionale, aveva introdotto positivamente nella Costituzione il principio di sussidiarietà ed aveva concretizzato, come si era detto, un federalismo amministrativo a Costituzione invariata, con la proposta controriforma costituzionale della destra, sotto la spinta della cosiddetta devolution voluta soprattutto dalla Lega, si è intaccata l'armonia legislativa del Paese, si è disintegrata l'unità nazionale e si è spezzato quel principio fondamentale indicato nella prima parte della Costituzione che consiste nella solidarietà politica, economica e sociale.

È vero che molti quesiti interpretativi sono stati posti alla Corte costituzionale da parte di varie Regioni in ordine all'esercizio delle competenze legislative, ma è pur vero che, con quella riforma del Titolo V, i principi fondamentali dell'unità nazionale sono stati salvaguardati, mentre sono stati garantiti il decentramento per gli enti locali e l'autonomia per le Regioni, non soltanto per quelle a statuto speciale. Con quella riforma è stato stabilito che la potestà legislativa compete allo Stato e alle Regioni, ma lo Stato legifera in modo esclusivo in un ampio complesso di materie. La devolution produce una totale confusione di competenze legislative tra Stato e Regioni ed alcune funzioni fondamentali dal punto di vista dell'unità legislativa nazionale (scuola, sanità, polizia) sarebbero devolute alle Regioni; la potestà legislativa regionale non sarebbe più solo di tipo concorrente ma, intervendo su un vasto ambito di competenze, finirebbe per contrastare l'unità fondamentale della legislazione statale. Alle Regioni sarebbero, infatti, attribuite sfere di competenza legislativa e una quantità di competenze sostanzialmente infinita, comprese quelle relative alla politica estera, senza il rispetto dei vincoli necessari precedentemente assicurati dall'art. 117 della Costituzione.

Quanto allo status di Capitale d'Italia, garantito a Roma dalla riforma del titolo V, sarebbe ora sottoposto ad una definizione legislativa della Regione Lazio,non più da una legge dello Stato. Inoltre non sarebbe più garantito un intervento sostitutivo da parte dello Stato in ordine a gravi inadempienze da parte delle Regioni in settori fondamentali: il mancato rispetto delle norme costituzionali, l'attentato alla sicurezza nazionale, la tutela dell'unità giuridica ed economica del Paese. Cosa ancora più grave, sarebbe modificata nella sostanza la prima parte della Costituzione, cioè i diritti essenziali di cittadinanza. L'introduzione della devolution sarebbe tanto rilevante che è opportuno ulteriormente considerarne la portata e l'incisività.

L'ULIVO PER ROMA

Centro di iniziativa cittadina per il nuovo partito democratico

Dopo le elezioni che hanno portato alla formazione del nuovo governo Prodi, alla riconferma di Veltroni a Sindaco di Roma ed all'affermazione dell'Ulivo, il centrosinistra è chiamato nella capitale, nella regione e nel paese ad un forte impegno di governo.

Costituire un nuovo partito democratico e riformista capace di organizzare sul piano politico e programmatico le richieste e le aspirazioni della società è indispensabile per dare forza e prospettiva all'azione di governo del centrosinistra.

Il progetto dell'Ulivo si fonda sulla consapevolezza che nell'epoca della globalizzazione e della nuova economia della conoscenza vanno perseguiti in modo sinergico gli obiettivi della modernizzazione competitiva del paese, del rilancio di una nuova coesione sociale e della costruzione dell'Europa come attore globale.

Per la loro natura, questi obiettivi non possono essere conseguiti sulla base di un riformismo dall'alto, per quanto illuminato esso sia.

Essi richiedono un partito aperto alla società, radicato nel territorio e culturalmente attrezzato che sia in grado di rendere partecipati e condivisi i processi di riforma: il partito dell'Ulivo.

Per costruire questo nuovo soggetto politico è necessario avviare un ampio dialogo con i cittadini, i lavoratori, i giovani, le donne, le forze economiche, il mondo della cultura, della ricerca e dell'informazione, le categorie professionali, le istanze organizzate ed i movimenti.

Si tratta di un lavoro che richiede continuità, organizzazione, tensione politica ed impegno collettivo al di fuori di ogni logica burocratica e personalistica.

La nascita del nuovo partito dovrà vedere l'impegno di tutti coloro che hanno votato L'ULIVO.

Intendiamo dare il nostro contributo partendo dalle nuove sfide che Roma ha di fronte.

Innanzitutto, la società romana deve interloquire con il governo dell'Unione per contribuire con la sua ricchezza di saperi e di competenze alla definizione delle politiche nazionali e per partecipare alla loro concreta realizzazione sul terreno locale.

In secondo luogo, occorre saper cogliere fino in fondo le opportunità che l'insediamento del Governo Prodi e lo straordinario successo del Sindaco Veltroni offrono per affermare una nuova funzione nazionale della capitale come centro propulsore dello sviluppo del paese, valorizzandone il ruolo di grande polo europeo della cultura, della formazione, della ricerca, dell'innovazione, della comunicazione e dei servizi.

Infine, è possibile rispondere ai cittadini in modo sempre più avanzato e concreto su tematiche come le infrastrutture, il traffico, la casa, la salute, il welfare cittadino e la solidarietà sociale, la riqualificazione delle periferie, l'attuazione del nuovo PRG e la gestione dei rifiuti.

Per vincere queste sfide occorre favorire la partecipazione dei cittadini e definire con loro gli obiettivi su cui sviluppare l'iniziativa sociale, politica ed istituzionale per governare il cambiamento.

A nostro avviso, è questo il metodo per costruire e radicare nella nostra città una grande forza democratica e riformista.

Discutiamo insieme su come organizzarci per contribuire al processo del nuovo partito democratico

Martedì 11 luglio - ore 17,30
Assemblea Cittadina
Hotel Sheraton Roma
Viale del Pattinaggio, 100 - zona Eur

PER INFORMAZIONI E PER ADERIRE

Andrea Carlini - 335.7742538; Giada Pittino 338.9505370; Maurizio Farese - 347.9004589; Alberto Voci - 338.2804720

I firmatari: *Francesco Alario, Carlo Albertazzi, Cristina Aldrighi, Fulvio Ananasso, Annamaria Annicchiarico, Rita Antonucci, Riccardo Armezzani, Giampiero Bellardi, Franco Benigni, Rita Besson, Silvello Betti, Salvatore Biasco, Tiziana Biolghini, Paolo Borioni, Luciano Bucheri, Giulio Bugarini, Yuri Bugli, Massimo Cabiati, Andrea Cabibbo, Juri Campaniello, Luigi Carbonetti, Andrea Carlini, Paolo Casalicchio, Claudio Catania, Pina Cence, Cristiana Coraggio, Amedeo Crispino, Giuseppe D'Agostino, Albert D'Amato, Luigi D'Antria, Christian De Fabritis, Claudio De Vincenti, Francesca Del Bello, Daniele Del Monaco, Franco Di Battista, Erasmo Di Bello, Marina Di Pietro, Cesare Di Priamo, Iacopo Emiliani, Claudio Franceschelli, Anatol Pierre Fuksas, Rolando Galluzzi, Carmelo Gambino, Annita Garibaldi, Pino Giacomino, Francesco Giasi, Antonio Giudice, Alessandro Grassi, Giovanni Guaccero, Roberto Gualtieri, Giovanni Guidubaldi, Giovanni Iannelli, Leonardo Iavarone, Vincenzo Iavarone, Alberto La Cognata, Maurizio La Ruccia, Giorgio Lentini, Cristina Maltese, Giuseppe Marcone, Manuele Marcozzi, Paola Martini, Giovanni Mazza, Enrico Modigliani, Arianna Montanari, Francesco Morgia, Pierpaolo Morgia, Enrico Nigris, Gianni Orlandi, Donata Pacces, Giorgio Parisi, Domenico Patella, Pierpaolo Pedetti, Fabio Pieroni, Antonella Pisanelli, Giada Pittino, Antonella Giulia Pizzeleo, Silvio Pons, Marco Portese, Pietro Principato, Carlo Puglielli, Mimmo Quarta, Paolo Renzi, Giovanni Ridolfi, Maria Luisa Righi, Gaetano Russo, Flaminia Saccà, Pino Saitta, Gaetano Salomone, Massimo Santori, Gianni Santoro, Sergio Sarra, Luigi Scardaone, Giancarlo Schirru, Mauro Serafini, Angela Siciliano, Annagloria Simonucci, Enzo Sinopoli, Alberto Sobrero, Claudio Solfaroli, Michele Sorice, Filippo Spaini, Florestano Spizzirri, Carlotta Tonini, Maurizio Trebbi, Gianfilippo Valentini, Ascenzo Villa, Massimo Viotti, Alberto Voci, Laura Zanacchi, Carlotta Zanini, Elio Ziparo, Paolo Zoffoli, Antonio Zollo*

L'Authority richiama i Tg: sul referendum più correttezza

Schierati per il NO gli amministratori locali da Veltroni a Bassolino, a Domenici, Errani, Loiero

■ **di Wanda Marra** / Roma

CONTO ALLA ROVESCIA per il referendum, mentre arriva il no ufficiale di tutti gli amministratori locali del centrosinistra, che ieri si sono incontrati in Campidoglio, a Roma. Per far sentire la loro voce contro una riforma ingiusta e pasticciata. E intanto l'Agcom ha richiamato le emittenti televisive a mandare messaggi imparziali sulla consultazione.

«Con questo voto ogni italiano decide della sua Costituzione. Per questo bisogna votare no respingendo le modifiche introdotte dalla Cdl, perchè producono un grande pasticcio, dove c'è di tutto e anche il contrario», ha dichiarato il Ministro per le Riforme, Vannino Chiti, presente in Campidoglio. Il rischio, ha spiegato, è quello di avere «venti sistemi sanitari, venti sistemi scolastici. Situazioni in cui si creerebbe un eccesso di spesa e una divisione tra gli italiani». Solo dopo il referendum, ha detto, bisognerà vedere «come affrontare le innovazioni».

A spiegare gli effetti devastanti che la riforma avrebbe sugli enti locali sono stati gli amministratori.

«Non è stata cercata la partecipazione dei territori e delle istituzioni locali», ha denunciato il Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo. «Se questa riforma passasse - ha spiegato il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero - sarei costretto a costruire un sistema sanitario per la mia regione, ma con le risorse che dispone la Calabria questo non sarebbe nemmeno possibile. Sarei costretto a far pagare le prestazioni sanitarie ai miei concittadini e ci troveremmo con un'Italia spaccata in due». Il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, ha sottolineato che la riforma darebbe luogo alla «totale impossibilità di costruire un equilibrio legislativo e l'introduzione di un livello di inefficienza serissimo». In particolare, ha fatto notare le incongruenze che verrebbero introdotte in materia di sanità, dove le Regioni potrebbero privilegiare, nell'assistenza i propri abitanti rispetto a quelli provenienti da altre regioni e nella scuola, dove potrebbero essere introdotti pezzi di programmi decisi dai governi regionali, A informare che la riduzione del numero dei parlamentari non avverrà prima del 2016 è stato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati. Provocatorio il presidente della Provincia di Rieti, Fabio Melilli: «Vorrei chiedere a Calderoli e D'Onofrio cosa intendono per polizia locale in due anni non si è ancora capito». Il Sindaco di Firenze, Leonardo Domenici ha spiegato che il presunto Senato federale stabilito dalla riforma «di federale ha ben poco: infatti la presenza del sistema delle autonomie è ridotta e simbolica. Questo non vuol dire però dire no a qualsiasi riforma: e tuttavia la condizione essenziale per aprire un processo riformatore è proprio che l'attuale riforma sia annullata». Il primo cittadino di Roma, Veltroni in una lettera indirizzata agli amministratori in Campidoglio ha assicurato la collaborazione dell'amministrazione della Capitale alla battaglia referendaria e anche alla discussione successiva al referendum. Ad avvertire che serve una mobilitazione molto maggiore per un referendum per il quale sarà decisivo il Mezzogiorno è da Napoli il Presidente della Regione Campania, Bassolino. In campo scende anche un gruppo di intellettuali cattolici di diversa provenienza, che in una lettera ha invitato ad intervenire nuovamente sulla parte II della Costituzione, qualunque sia l'esito del referendum, con un patto che oltre a coinvolgere entrambi gli schieramenti si estenda anche alla società civile e alle autonomie territoriali.

E per assicurare una corretta campagna elettarale è intervenuto il Garante per le comunicazioni, che ha richiamato «le emittenti al rigoroso rispetto dei principi di obiettività, correttezza, equità, lealtà, imparzialità e completezza dell'informazione» e ha invitato «ad evitare, nelle schede e nei messaggi informativi, le sottolineature suggestive di particolari profili».

> Chiti: è un brutto pasticcio, che provoca un eccesso di divisione e spese. Venti sistemi scolastici, venti sanità...

Foto di Carlo Ferraro/Ansa

SME Boccassini ricorre in Cassazione

MILANO Il pm di Milano Ilda Boccassini ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui il Tribunale di Milano aveva assolto l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel dicembre 2004, e in parte dichiarato prescritto il reato a suo carico, per la vicenda Sme. Il ricorso è stato presentato il 9 giugno, dopo che la Corte d'Appello di Milano aveva respinto l'eccezione di legittimità costituzionale presentata dalla procura generale sulla cosiddetta «Legge Pecorella».

L'Osservatore attacca Mussi

«Con la scelta sulle staminali si tradisce l'identità del Paese»

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

Guardatevi dal ministro Fabio Mussi. E quindi dalla parte più «radicale» della maggioranza di governo. Sembra essere questo l'obiettivo dell'ultima sortita dell'Osservatore Romano, che a chiare lettere critica con inusitata durezza la decisione assunta dal comitato interministeriale di bioetica, presieduto dal ministro Giuliano Amato, di ratificare la decisione del ministro dell'Università e della Ricerca di ritirare la firma alla dichiarazione etica con la quale Italia, Francia, Polonia, Slovacchia avevano bloccato i finanziamenti dell'Unione europea alla ricerca sulle cellule staminali attraverso la coltivazione di embrioni umani. Il ministro ha spiegato ed ha convinto. Da palazzo Chigi non vi è stata alcuna scomunica. Il governo «ratifica». E allora il giornale della Santa Sede attacca.

Parla di un governo che «è uscito allo scoperto» con «una scelta che tradisce l'identità del Paese». E ancora: «Si tratta di un'indebita intrusione nell'ambito di valori che non sono negoziabili neanche sotto il profilo meramente etico».

Forse brucia che in questo caso non vi siano stati distinguo, non si sia «ridotta» la firma ritirata ad una presa di posizione personale del ministro. Scatta l'accusa politica alla compagine di centrosinistra: «Al di là degli interventi personali dei singoli ministri, l'orientamento del Governo italiano sia ormai sempre più delineato attraverso prese di posizione che puntualmente vanno nella direzione di una malintesa laicità». La ragione? «Rassicurare le componenti più radicali della maggioranza». Con uno sbocco pericoloso, secondo l'Osservatore, «portare il Paese a scimmiottare grottescamente esperienze d'oltre confine, tradendo - ed è questa la conclusione politica - l'identità più profonda dell'Italia e la stessa volontà espressa dagli elettori». Con l'aggravante che tutto questo avviene malgrado la decisione abbia suscitato perplessità all'interno della stessa maggioranza e che sulla ricerca sulle staminali embrionali «la maggior parte degli italiani ha già dimostrato contrarietà».

La conclusione del giornale vaticano è che si tratta di una «indebita intrusione nell'ambito dei valori non negoziabili neanche sotto il profilo meramente etico». Un intervento duro.

D'altra parte vi erano già stati segnali sugli orientamenti della Chiesa. Mons. Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la vita, ha criticato la decisione del governo Prodi di fare quadrato attorno alla decisione del ministro Mussi: «È un fatto moralmente negativo che indebolisce anche la posizione di altre quattro nazioni». Ma ancora più politica è stata l'uscita di mons. Rino Fisichella, stretto collaboratore del cardinale Ruini e rettore dell'Ateneo Laterano. Bolla come «contraddittoria», segnata dal «relativismo» e «improvvisata» la posizione assunta dalla commissione Amato. Aggiunge che c'è da «temere per i futuri appuntamenti» sulle questioni bioetiche. Quindi, il vescovo che è anche cappellano di Montecitorio, richiama i politici «cattolici» alla difesa dei «principi non negoziabili», perché «l'appartenenza ecclesiale non è secondaria a quella politica». È una benedizione all'«intergruppo» dei cattolici sulle questioni etiche. Con un consiglio: apritevi anche ai laici. Dal canto suo, assicura mons. Fisichella, la Chiesa parlerà senza conferire deleghe ad alcuno. Lo sta facendo.

Rai, ancora uno stop imposto dal centrodestra

Meocci era pronto alle dimissioni, ma del nuovo Dg (Perricone?) si parlerà lunedì

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

La Rai resta ancora nel pantano per l'impuntatura dei consiglieri di centrodestra che hanno bloccato la nomina di un nuovo direttore generale. Tutto rinviato a lunedì, l'assemblea dei soci convocata oggi si riunirà a vuoto, per essere riconvocata la prossima settimana.

Un passo avanti e due indietro, a Viale Mazzini, si può dire paragrafando Lenin: il passo avanti è l'accordo con Alfredo Meocci perché faccia l'atteso passo indietro dalla poltrona di direttore generale. Il secondo passo indietro, invece, lo hanno imposto ieri nel Cda i consiglieri di centrodestra, che hanno preso tempo chiedendo pareri legali sulle dimissioni di Meocci stesso. Il Dg che si sono ostinati a nominare un anno fa (imposto da Berlusconi) consapevoli del rischio di incompatibilità che gravava sull'ex membro dell'Authority per le Telecomunicazioni.

Questo l'esito della riunione fiume di ieri al settimo piano di Viale Mazzini, dalle dieci del mattino alle otto di sera. Qui il presidente, Claudio Petruccioli, aveva portato l'accordo trovato nella notte da Meocci, perché si dimettesse e accettasse il nuovo incarico alla Rai Corporation (meno soggetta al rischio di incompatibilità). Convincere Meocci a mollare era stato lo scoglio finora insormontabile. Una condizione posta dal Tesoro (l'azionista Rai) per avviare la nuova nomina. Stavolta aveva ceduto, il centrosinistra aveva limato le differenze ed era vicinissimo all'accordo sul nome: in giornata era salito in testa Antonello Perricone (più gradito a Prodi), rispetto a Claudio Cappon (più gradito ai Ds e al presidente Petruccioli), comunque ritenuti validi entrambi perché conoscono la Rai. Perricone è stato direttore e Ad della Sipra, la concessionaria di pubblicità Rai; Cappon è già stato direttore generale. Accordo invece su Giancarlo Leone (vicino ai centristi) come vicedirettore vicario mantenendo la delega su RaiCinema. La richiesta di un vice viene dal Tesoro, per evitare vuoti di potere come è avvenuto con Meocci in aspettativa.

Risolti i primi nodi, quello sulle dimissioni del Dg e l'accordo sul nuovo nome, il consigliere Angelo Maria Petroni, di Forza Italia, sembra che abbia puntato i piedi con la richiesta di pareri legali esterni per non rischiare altre incompatibilità... Un modo per prendere tempo sul quale si sono compattati i cinque consiglieri di centrodestra, Staderini, Malgieri, Bianchi Clerici e Urbani (mentre si pensava che qualcuno potesse votare con il centrosinistra sul nuovo nome da portare oggi al Tesoro). Fermi tutti, Meocci non firma le dimissioni e il Cda si rinvia alle 16 quando dovrebbero arrivare i pareri chiesti a studi legali esterni. L'assemblea dei soci potrebbe essere riconvocata martedì o mercoledì, se tutto va bene.

Ma proprio questo prendere tempo corrisponde alla strategia berlusconiana che vuole tenere la Rai nel pantano dell'impotenza su ogni decisione. A Viale Mazzini, infatti, sembra che le elezioni non siano state vinte dall'Unione, tant'è che la maggioranza del Cda resta di centrodestra, con Petroni, indicato dall'ex ministro dell'Economia del governo Berlusconi. Un ulteriore nodo che dovrà sciogliere il Tesoro. Ma quello sarà un altro passo da compiere...

INCOMPATIBILI

Bubbico si è dimesso dalla regione Basilicata

ROMA «Il senatore dell'Ulivo, oggi sottosegretario al ministero delle Attività produttive, Filippo Bubbico si è già dimesso dal Consiglio Regionale della Basilicata». È quanto si sottolinea in una nota dell'Ufficio Stampa del gruppo dell'Ulivo di Palazzo Madama in riferimento al documento congiunto presentato dai presidenti del Senato Franco Marini e della Camera Fausto Bertinotti, a proposito delle «incompatibilità delle cariche istituzionali». Nel comunicato si precisa che Bubbico «ha presentato le dimissioni il 27 aprile 2006 dal Consiglio regionale della Basilicata e il 6 giugno».

CAMERA

Sono tornate «le ciliegie di sinistra»

ROMA Rosse, come natura vuole, e come prescrive il credo politico. un cesto di gustose ciliegie è stato regalato questa mattina al presidente della Camera Fausto Bertinotti e ai presidenti dei gruppi dell'Ulivo Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. Il dono, un augurio per la legislatura che si apre, rinnova una tradizione che risale al 1968, quando «le ciliegie della sinistra» fecero la loro prima apparizione tra i banchi di Montecitorio. All'origine della simpatica (e gustosa) iniziativa è Carlo Latini, oggi funzionario della Camera e all'epoca collaboratore di Mario Pochetti, segretario del gruppo del Pci.

NO
Perché votare

la Costituzione al bivio
di alfonso celotto

2,50 euro
oltre al prezzo del giornale.

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

dal 19 giugno
in edicola
con l»Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Benedetto XVI si schiera in difesa delle vittime innocenti di un conflitto che insanguina il Medio Oriente

Nuovo incontro tra Abu Mazen e Haniyeh: si tratta per scongiurare il rischio di guerra civile

Ramallah, la rivolta degli affamati

Centinaia di impiegati assaltano il Parlamento palestinese: «Abbiamo fame, pagateci» Resta alta la tensione tra Hamas e Fatah. Il Papa: «Basta vittime, dialogo in Terra Santa»

■ di Umberto De Giovannangeli

RIPRENDERE «con coraggio la via del negoziato, l'unica che può portare alla pace giusta e duratura a cui tutti aspirano». Benedetto XVI dice basta alle violenze in Terra Santa contro «civili inermi e bambini» ed è «vicino» «alle vittime innocenti, ai loro familiari e alle popolazioni», «ostaggio di quanti si illudono di poter risolvere i problemi sempre più drammatici della regione con la forza o in modo unilaterale». La prima preoccupazione del Vaticano e del Papa è per le vittime della violenza degli ultimi giorni, dopo che la strage sulla spiaggia di Sudanya per la quale Israele nega di essere responsabile, sembra aver innescato una nuova spirale di sangue. Ma c'è poi la forte attenzione alla catastrofe umanitaria nei territori occupati. La nota della Santa Sede, firmata dal direttore della Sala Stampa vaticana Joaquin Navarro Valls, segue di un giorno l'appello della Caricatas di Gerusalemme che segnala come gli impiegati dell'Anp (165mila) non ricevano da tre mesi gli stipendi, e come ciò faccia mancare a un quarto della popolazione palestinese il necessario per vivere.

Rabbia. Frustrazione. Assenza di futuro. Questi sentimenti «irrompono» nel parlamento palestinese di Ramallah. Centinaia di dipendenti pubblici palestinesi hanno fatto irruzione ieri nel parlamento della capitale cisgiordana durante una seduta plenaria per protestare contro il mancato pagamento da mesi dei loro stipendi. Nella sala delle plenarie scoppiano tafferugli con i commessi e con alcuni deputati di Hamas, il partito integralista al governo. Il presidente del parlamento Aziz Dweik lascia precipitosamente l'aula dopo aver sospeso la seduta. La polizia interviene dopo circa 15 minuti ed allontana i manifestanti dalla sede del parlamento. «Abbiamo fame, pagateci», urlano i manifestanti penetrando nell'emiciclo di Ramallah. La manifestazione di protesta era stata indetta dal sindacato dei dipendenti pubblici palestinese. Tre giorni fa, centinaia di miliziani delle brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino al partito al Fatah del presidente Abu Mazen, avevano preso d'assalto la sede del parlamento e gli uffici della presidenza del governo per protestare contro un attacco da parte di miliziani di Hamas a Gaza contro il quartier generale della sicurezza preventiva palestinese. La tensione resta altissima nei Territori ma uno spiraglio di dialogo pare riaprirsi fra le fazioni palestinesi. Il presidente dell'Anp Abu Mazen e il premier di Hamas Ismail Haniyeh si sono incontrati di nuovo ieri mattina nel tentativo di far calare la tensione interna, che fa temere una deriva verso una situazione da guerra civile, Abu Mazen ha annunciato la ripresa per una settimana del «dialogo nazionale» nel tentativo di raggiungere un accordo per uscire dalla crisi sulla base del «piano di pace dei detenuti», sul quale ha convocato un referendum - rifiutato da Hamas - il 26 luglio. Dopo l'incontro con il presidente, Haniyeh ha annunciato a sua volta che la «forza speciale di polizia» formata da 3mila miliziani islamici contro il veto del raìs, sarà ritirata dalle strade di Gaza. I suoi componenti, in base a un accordo con il presidente, dovrebbero essere incorporati nella sicurezza Anp. Il dispiegamento della «forza speciale» aveva innescato un mese fa la spirale delle violenze interne palestinesi.

Si cerca il dialogo ma si continua a sparare. Il capo della sicurezza preventiva palestinese di Khan Yunes, Nabil Kulab, è stato ferito ieri da miliziani di Hamas che gli hanno sparato alle gambe. Uno degli assalitori è stato ucciso nello scontro a fuoco. Il livello di aggressività fra gli armati dei due campi rafforza i timori di un conflitto armato interno su larga scala. «Il rischio della guerra civile esiste: bisogna fermare immediatamente questa deriva», avverte il capo negoziatore dell'Anp Saeb Erekat, tra i più stretti collaboratori di Abu Mazen.

Appello di Ratzinger a israeliani e palestinesi: un'illusione risolvere i problemi con la forza

Sostenitori di Hamas manifestano davanti al Parlamento palestinese a Ramallah **Foto di Muhammed Muheisen/Ap**

GUANTANAMO

Il Pentagono caccia i giornalisti indipendenti

ROMA Giornalisti via da Guantanamo. L'ordine è arrivato da Pentagono, che ha intimato a tutti i giornalisti indipendenti di lasciare subito (entro ieri, ndr) la base navale di Guantanamo Bay dove ha sede la prigione per sospetti terroristi che sabato ha visto il suicidio di tre detenuti. Una e-mail di due frasi ha ordinato ai reporter del Miami Herald e del Los Angeles Times di partire subito sulla scorta di una direttiva dell'ufficio del ministro della Difesa Donald Rumsfeld. Per portarli via quanto prima dall'orrore che si nasconde dietro le sbarre, il Pentagono ha anche organizzato un volo per Miami per i giornalisti. I reporter erano arrivati alla base sabato per seguire gli sviluppi della situazione dopo i tre suicidi, su invito del contrammiraglio Harry Harris, il comandante della prigione.

Ma il Pentagono ha cancellato l'invito nonostante le proteste dei giornali. Non solo. Ha anche detto «no» ad una commissione indipendente che investighi i tre tragici suicidi avvenuti nel centro di detenzione. «Gli Stati Uniti sono capaci di esaminare le proprie procedure e di indagare sui fatti avvenuti - ha detto il portavoce del ministero della Difesa Bryan Whitman - i suicidi verranno propriamente analizzati». Una commissione indipendente era stata richiesta sia da Amnesty International - che aveva definito l'episodio di Guantanamo «una questione assolutamente urgente da porre sotto inchiesta»- sia da una serie di organizzazioni americane quali il Centro per i diritto costituzionali che difende 200 prigionieri detenuti nella base americana a Cuba.

Le condanne su Guantanamo continuano intanto ad arrivare da molti fronti. Ieri cinque relatori delle Nazioni Unite sui diritti umani hanno unito le loro voci per rinnovare il loro appello a Washington per una «chiusura urgente» del centro di detenzione. «Il suicidio simultaneo di tre detenuti sulla base militare di Guantanamo lo scorso 10 giugno era in buona parte prevedibile date le dure e prolungate condizioni di detenzione».

L'INTERVISTA **AMINATTOU HAIDAR** L'attivista per i diritti umani: sono stata in cella per oltre quatto anni. L'Occidente non difende il nostro popolo

«Io donna saharawi picchiata e torturata in carcere»

■ di Marina Mastroluca

«Noi difendiamo diritti in cui l'Occidente dice di credere. Eppure l'Occidente non difende noi saharawi. La nostra sola colpa è di chiedere pacificamente la libertà, ma questo in Marocco è un reato». Aminattou Haidar ha una forza gentile, mai intaccata dalle violenze subite. In questi giorni in Italia, dopo essere stata ricevuta dal Parlamento europeo, si porta cucita addosso la sua storia, identica - dice - a quella di tante altre persone senza volto: saharawi come lei, perseguitati dalle autorità marocchine per non avere ancora rinunciato al diritto all'autodeterminazione né al referendum deciso dieci anni fa e mai tenuto, a dispetto delle risoluzioni dell' Onu. Arrestata due volte, Aminattou è riuscita a far arrivare via internet e grazie ad un telefono cellulare fatto entrare clandestinamente nel carcere, immagini che testimoniano le terribili condizioni dei detenuti saharawi: i 2700 chilometri di muro fatto costruire dal re del Marocco per isolare il Sahara occidentale, non sono riusciti a fermare la sua denuncia. «So già che al mio ritorno mi arresteranno, verranno a prendermi all'aeroporto».

Per quale motivo è finita in carcere?

«La prima volta avevo solo 20 anni. Stavamo organizzando una manifestazione in occasione della visita di una delegazione Onu. Il giorno prima del loro arrivo, sono stata prelevata di notte in casa e per tre anni e sette mesi sono stata detenuta senza che la mia famiglia sapesse nulla di me. Credevano che fossi morta. Non ho mai avuto un processo. Per tre settimane consecutive mi hanno torturata: sapevano essere terribili, soprattutto con le donne».

Può raccontare che cosa le hanno fatto?

«Ci sono molte cose che vorrei dimenticare. Mi legavano mani e piedi su un tavolaccio e mi torturavano con scosse elettriche, spalmavano sul corpo sostanze irritanti, anche negli occhi, nella bocca… Ci impedivano di dormire, magari ci tenevano per ore in piedi su una gamba sola. Minacciavano di violentarmi, ma non l'hanno fatto. So però di donne che sono state stuprate in modo orribile, con il collo delle bottiglie o con dei bastoni. E molte erano vergini, le hanno derubate del loro orgoglio».

Come sono andate le cose nel suo secondo arresto?

«Era il 17 giugno 2005, durante un sit-in di solidarietà con le famiglie dei detenuti. Sono stata picchiata a sangue, hanno picchiato anche chi tentava di aiutarmi. Il giorno dopo i miei bambini avrebbero dovuto andare ad una festa per la fine dell'anno scolastico, si aspettavano un regalo da me. Tutto quello che hanno ricevuto è stata la mia borsa sporca di sangue. La polizia mi ha interrogato per tre giorni, chiedendomi dei miei legami con le organizzazioni di difesa dei diritti umani, come Amnesty International. C'è stato un processo: il giudice ha preso per buono un verbale in cui c'era scritto tutto tranne quello che io avevo detto e sono stata condannata a sette mesi. Una pena lieve solo grazie alla presenza di osservatori internazionali. So di altri attivisti che per le stesse "colpe" hanno avuto fino a 25 anni».

Quanto ha cambiato la sua vita il suo impegno in difesa dei diritti umani?

«Il carcere mi ha fatto diventare più forte. Ho perso il mio lavoro, sono pedinata, mi molestano in ogni modo possibile. Per 16 anni non ho avuto un passaporto, solo ora me lo hanno concesso per andare a ritirare un premio in Spagna. Due settimane fa, mia figlia Hayat è stata picchiata dai professori a scuola perché hanno detto che aveva disegnato la bandiera saharawi sul banco: naturalmente era un'offesa rivolta a me. Ma la mia non è una situazione eccezionale».

Come reagiscono i suoi figli?

«Hanno solo 11 e 12 anni e ovviamente si lamentano, soprattutto del poco tempo che posso dedicargli. Io cerco di spiegare quanto sia importante che il popolo saharawi possa vivere in uno stato indipendente».

Al parlamento europeo lei ha denunciato gli accordi sulla pesca tra Ue e Marocco, che non escludono lo sfruttamento delle acque territoriali del Sahara occidentale. Lo stesso parlamento europeo ha proposto il suo nome per il premio Sakharov per la libertà. Come spiega questa contraddizione?

«L'accordo sulla pesca è una violenza, è come dire al Marocco: prego, accomodatevi, continuate pure ad occupare e a violare i diritti umani. Ci sono ambiguità all'interno dell'Unione Europea. Spagna e Francia sono complici dell'occupazione marocchina. E questo è per noi un vero ostacolo».

C'è il rischio di una deriva violenta della vostra protesta, l'intifada saharawi, come l'avete definita?

«Abbiamo scelto la non violenza, ma quello del Marocco è un terrorismo di Stato. Ho paura che soprattutto i più giovani possano finire per essere tentati da metodi diversi».

Che cosa può fare la comunità internazionale?

«Far rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite, fare pressione sul Marocco perché rispetti i diritti umani. E andare a visitare i territori occupati per rendersi conto di quello che succede».

Arrestata 2 volte, grazie a foto «rubate» con un cellulare ha fatto conoscere la terribile condizione dei detenuti

«In Marocco chiedere la libertà è un reato Ora so già che al mio ritorno mi rimetteranno dentro»

Il punto di raccolta dei disperati è il porto senegalese di San Luis, poi si imbarcano in Mauritania

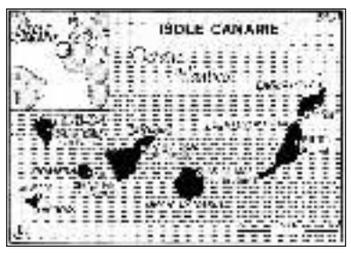
IL REPORTAGE

L'assalto è un problema anche per Madrid: ad ottobre scorso a Ceuta e Melilla furono uccisi almeno 10 immigrati

Canarie, la rotta dei disperati verso il paradiso dei turisti

TENERIFE come Lampedusa. La blindatura delle enclaves spagnole Ceuta e Melilla ha spinto i trafficanti a trovare nuove rotte, così negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli sbarchi degli immigrati sulle spiagge dell'isola delle Canarie. Arrivano dal Senegal e per la stampa locale ne sono già sbarcati 10mila

■ **di Toni Fontana** inviato a Tenerife (Isole Canarie)



Tenerife, La raices, il centro d'internamento degli immigranti **Foto di Bruna Orlandi**

Il passaporto sparisce in un istante sotto il banco della reception, la gentilissima impiegata, vestita con un completino tirolese, fa segno di allungare il braccio e chiude attorno al polso un bracciale di plastica che «marchia» l'ospite fino alla partenza. Ce ne sono di diversi colori, «il suo -spiega l'impiegata in uno spagnolo con forte accento germanico - è per la pensione completa». I bracciali rossi sono per le comitive, quelli verdi per la famiglie e così via. Per una manciata di euro si dorme e si mangia in un'atmosfera idilliaca. Eccoci a «Las Americas», la spiaggia più esclusiva dell'isola di Tenerife. Al nostro arrivo a Santa Cruz, una delle due capitali dell'arcipelago, Paco Padron, direttore di *Canal 7 Atlantico*, «la Cnn delle Canarie» ci ha spiegato che «lo canarios» hanno «i piedi in Africa, la testa in Europa, il cuore in America». Spagnoli dal 1496, i canari, in tempi più recenti, sono emigrati in Venezuela (ce ne sono oggi 400mila), a Cuba e in altri paesi dell'America Latina. Ed ora tornano con le tasche piene di soldi. Porto franco esentasse (l'Iva è al 4% e non al 18% come nel resto della Spagna) le sette isole sono diventate in breve tempo un Paradiso artificiale. «Riceviamo - spiega Juan Manuel Bethencourt, direttore de *Diario de Avisos*, il quotidiano più letto a Tenerife (77 pagine a colori) - circa 11 milioni di turisti all'anno e siamo appena due milioni». La «monocultura» del turismo porta qui una montagna di soldi e alimenta una follia edilizia che sta costruendo una gigantesca Disneyland. Las Americas è appunto la vetrina di tutto questo, una interminabile sequenza di avveniristici hotel di cristallo e cemento, lunghi boulevars sui quali si affacciano migliaia di negozietti curati e straboccanti di merci, club e bordelli assolutamente legali e con tanto di insegna, birrerie alla bavarese, immancabili pizzerie italiane. E i charters scaricano incessantemente pensionati tedeschi, inglesi e nordici, famiglie di russi arricchiti che pasteggiano a Vodka e caviale.

La scena ormai si ripete ogni mattina: imbarcazioni che attraccano con decine di africani e turisti in fila per fotografarli

Ma, da alcuni mesi e ancor più da alcune settimane, questo Paradiso terrestre è turbato da un'inattesa intrusione. «L'altra mattina - ricorda Luis, barista sulla spiaggia di Las Americas - il cayuco (barca da pesca) è arrivato intorno alle 11, la polizia ha subito circondato l'imbarcazione. Ne sono scesi decine di africani, tutti barcollanti, sono stati soccorsi e quindi caricati sulle camionette. I turisti si sono messi in fila per fotografare i "sin papel" , alcuni ridevano e scattavano». Ormai la scena si ripete quasi ogni mattina. La stampa locale spiega con toni allarmati e quasi isterici che quest'anno sara battuto il record del 2002 (9mila arrivi) e che sono già 10mila gli africani sbarcati tra i panciuti e sbigottiti turisti di Las Americas e delle altre spiagge del Paradiso canario. Non è un esodo biblico, ma l'avvisaglia di un nuovo assalto che appare solo all'inizio e che sta turbando i pensieri di Zapatero e dell'Europa. La blindatura con una terza e impenetrabile barriera delle enclaves di Ceuta e Melilla, prese d'assalto nell'ottobre scorso (almeno 10 immigrati morirono sotto il piombo della polizia marocchina), ha spinto i trafficanti e le mafie del commercio di esseri umani a trovare nuove rotte. Il punto di raccolta per migliaia di «sin papel» è il porto senegalese di San Luis, un'antica località coloniale francese e attracco per le navi dei negrieri, un luogo - scrive il socialista Enrique Baron Crespo sul *Paìs* - «nel quale nel corso dei secoli gli europei hanno obbligato milioni di africani schiavizzati alla partenza per l'America ed ora, che si mettono in viaggio i discendenti di quelle persone, le porte del nostro continente si chiudono».

Dal Senegal i «sin papel» raggiungono su piccole imbarcazioni, la località costiera mauritana di Nuadibu, compiendo la prima tappa di 600 chilometri. Qui debbono sborsare ingenti somme ai costruttori dei cayocos, grandi barche di legno con motori da 40 cavalli che sfuggono alle motovedette militari spagnole. Madrid tenta di arginare l'assalto delle «parteras» fin dall'origine del viaggio. In marzo un drappello di militari spagnoli ha costruito un «centro de acogida» sulle coste maritane in accordo con il governo locale. Cio ha ridotto le partenze da Nuadibu, ma i trafficanti non si sono dati per vinti ed hanno costruito cayucos più grandi (da 12-18 metri a 22-22) ed moltiplicato le partenze dal Senegal e costruito una rete per assicurarsi il rifornimento in mare.

Zapatero ha lanciato una vasta iniziativa diplomatica nel tentativo di bloccare il flusso e «europeizzare» il dramma degli immigrati

In breve tra la cattedrali del «tutto compreso» di Las Americas sono arrivati migliaia di africani e i cinque centri di accoglienza delle Canarie si sono saturati. Il delegato di Madrid a Tenerife, Segura, ha definito «incontrollabile» il flusso di immigrati ed il presidente Zapatero ha lanciato una vastissima iniziativa politica e diplomatica nel tentativo di arginare la crisi ed «europeizzarla». Tre navi navi della Marina e tre aerei dell'Esercito sono stati spediti nelle Canarie per - assicura una fonte di Madrid - «vigilare e soccorrere» gli africani ammassati nelle stive dei cayucos. Il «Piano Africa» di Madrid prevede l'apertura di nuove ambasciate, accordi bilaterali con i governi africani per il rimpatrio dei clandestini, politiche di cooperazione. Ma, per ora, quel che si vede qui è l'affanno delle forze di sicurezza e la «militarizzazione» delle strutture di internamento. Una vecchia e fatiscente caserma è stata riadattata ai piedi del monte Teide. Una strada sterrata e frequentemente interrotta da tronchi coperti da filo spinato porta fino all'entrata del campo. Alla porta un soldato ci ferma con cortesia, ma tenendo la mano sul fucile mitragliatore puntato verso il basso. Vediamo una decina di africani ciondolare a circa 200 metri di distanza. «Quelli devono stare li e non avvicinarsi» - dice con voce ferma il soldato rispondendo alla nostra richiesta di poter parlare con i «sin papel», seppur al di la della barriere di ferro.

Nella notte raggiungiamo il «centro di internamiento» di Hoya fria, sulle colline di Santa Cruz, cuore commerciale di Tenerife. Circondata da un alto muro la struttura appare un parallelepipedo compatto, simile ad un supercarcere. «Qui ci sono 600 africani - sussurra una guardia mentre le fotoelettriche lanciano fasci di luce - sono tutti adulti, le donne con bambini ed i minori vengono portati in un'altra struttura. Dopo 40 giorni, su decisione della magistratura, gli africani possono essere liberati». Ma nell'altro centro, quello di Los Raises, a ridosso dell'aeroporto, avevamo sentito il rombo dei motori degli Hercules in partenza per i paesi africani che Zapatero, anche sborsando aiuti e cooperazione, ha convinto a riprendersi il popolo dei cayucos.

1/Continua

La scheda/1

Goletta andrà contromano e porterà aiuti in Senegal

Gli aiuti sono stati raccolti in Francia e in altri paesi europei, si tratta di medicine, materiale scolastico, attrezzature per i villaggi. Arriveranno in Senegal dal mare e raggiungeranno le comunità più povere e i luoghi dove il «popolo dai cayucos» si riunisce in attesa dei partire. «Non possiamo essere insensibili di fronte a quanto vediamo -osservaLuisa Milani, fotografa italiana che vive a Tenerife da tre anni- non possiamo non preoccuparci per l'arrivo di migliaia di africani, la prima ragione di questa spedizione è dunque umanitaria». La barca, una goletta di 15 metri, Aristidine, partirà alla fine dell'estate dal sud della Francia, attraverserà Gibilterra e farà tappa alle Canarie. Lo skipper napoletano Mario Folinea guiderà l'imbarcazione fino alla regione senegalese della Casamache. E prevista una tappa anche a Dakar. L'iniziativa ha il sostegno di molte associazioni non governative e di «Vele senza frontiere». **t.fon.**

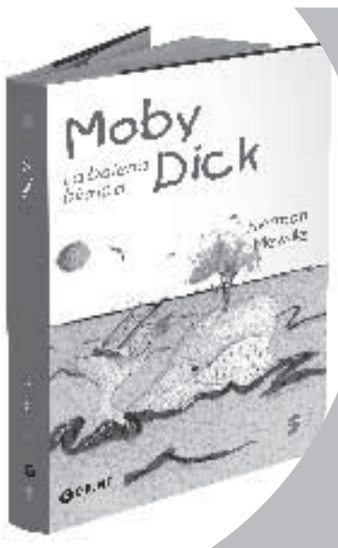
La scheda/2

In Spagna legalizzazioni aumentate del 24%

In Spagna risiedono legalmente 1647.011 immigrati , 323010 hanno ottenuto il permesso da un anno a questa parte. Il 34,7% è cittadino dell'Ue e, negli ultimi mesi, vi è stato un aumento delle legalizzazioni pari al 24%. Negli ultimi 12 mesi 30.000 immigrati hanno effettuato il ricongiungimento familiare, 25mila sono giunti in Spagna sulla base dei «contingenti» stabiliti, 80mila con un permesso di lavoro temporaneo, 100mila per altre vie. Alcuni hanno regolarizzato la loro posizione dopo aver dimostrato di aver vissuto in Spagna per almeno 5 anni. Tra le comunità maggiormente rappresentate quella rumena, bulgara, argentina e colombiana. A Madrid la maggior parte degli immigrati (173.924) proviene dall'America Latina, in Catalogna i più numerosi sono invece gli africani (147.288) come in Andalusia. Nell'ultimo anno i rimpatri sono aumentati del 20% e sono stati 92.976. Tra gli espulsi rumeni, marocchini e bulgari.

GIUNTI l'Unità

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più



Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età...
Sabato 17 giugno in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:
La balena bianca
Moby Dick
Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedi- venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOSAICO STUDIO ENGINEERING

Dopo il richiamo di Prodi dice: «Le critiche all'eroina controllata? Ingenerose In Europa ha funzionato»

Poi illustra l'impegno del governo: abolire le sanzioni amministrative per i consumatori

Ferrero: «Droga, abolire subito la legge Fini»

«Le stanze del buco mia idea personale»: dopo le polemiche il ministro risponde alla Camera e legge il programma dell'Unione. Ma poi ricorda: «Le narcosalas le ha proposte anche Forza Italia»

■ di Nedo Canetti / Roma

«NON SI TRATTA di una decisione del governo, ma di una mia opinione personale. E tale rimane». *Question time* nell'aula di Montecitorio, Paolo Ferrero affronta la prova delle «stanze del buco», rispondendo alle varie interrogazioni (oltre all'opposizione, hanno chiesto chiarimenti anche Udeur e Idv). La bufera sull'eroina controllata deve essere calmata. Prodi è stato chiaro. E così il ministro della solidarietà si presenta programma dell'Unione alla mano e spiega. «Quella proposta è mia, personale. E tale resta». Il centrosinistra e il governo seguono un'altra bussola, scritta nero su bianco nel programma, appunto. E cita, Ferrero, parola dopo parola. «Il governo modificherà la normativa vigente», la Fini-Giovanardi. Una modifica radicale, perché si tratta di una normativa senza alcuna efficacia. «Non esiste - ha spiegato - una ricetta unica per risolvere un problema grosso e drammatico come quello della droga. Nell'azione di governo siamo guidati da quattro principi, quelli della prevenzione, cura, riduzione del danno e lotta al narcotraffico». Per quanto riguarda le famose tabelle di Giovanardi ha ricordato di non aver mai detto che occorre «neutralizzarle». «Quello che ho detto è che bisogna neutralizzare gli effetti negativi della legge e che le modalità con cui lo faremo le stiamo ancora studiando». È soprattutto all'abolizione delle sanzioni amministrative per i consumatori che fa riferimento: «Il sequestro della patente, o del motorino e o dell'auto - ha detto Ferrero - non avviene solo se si la persona è sotto gli effetti della droga, ma anche se si viene trovati con uno spinello in tasca. Chi ha uno spinello in tasca non necessariamente è un pericolo per gli altri».

Il ministro poi ritiene «avventata» l'affermazione di Giovanardi che parla di un calo del 10% delle persone segnalate all'autorità giudiziaria: «Infatti il ministero dell'Interno dice che c'è stato un calo del 9,85%: è un dato non definitivo con un grado di errore del 7-8%». Ritiene infine «ingeneroso» il giudizio sulla sperimentazione delle cosiddette «stanze del buco» in Europa: «A Zurigo, dove le case del buco sono state aperte nel '91, in dieci anni hanno prodotto un calo dell'82% dei nuovi casi di tossicodipendenza, mentre la percentuale di chi si inietta droga è scesa al 70%». «Non esiste una ricetta unica - ha insistito - sarebbe opportuno guardare al merito delle sperimentazioni per i risultati prodotti, affrontando più laicamente la discussione, senza pregiudiziali di schieramento». «L'uso delle droghe pesanti non è un diritto - ha esclamato - è un dramma. Le strategie, è sempre una mia opinione personale, dovrebbero arrivare a che se una persona non riesce ad uscire dal problema, sia utile accompagnarla per non abbandonarla a se stessa». Ha ricordato, al proposito, che nel 2002 la proposta di «narcosalas» (questo il nome delle stanze del buco) fu lanciata a Torino da un presidente di circoscrizione di Forza Italia, dopo che nel mese di agosto, in pochi giorni, erano morti per overdose, nella stessa circoscrizione, dieci giovani.

A Montecitorio interrogazioni della destra ma anche di Italia dei Valori e dell'Udeur

Foto di Franco Silvi/Ansa

IERI LA CONSULTA ISLAMICA

Cittadinanza ai migranti Amato ora accelera

■ di Maristella Iervasi

Il ministro dell'Interno Giuliano Amato accelera i tempi per la riforma della cittadinanza. Ieri ha incontrato i componenti della Consulta islamica - l'organo consultivo istituito dal suo predecessore Pisanu -, nei prossimi giorni ascolterà le proposte del mondo dell'associazionismo e del volontariato e prima della pausa estiva del Parlamento il disegno di legge di riforma potrebbe approdare al Consiglio dei ministri. Nessuna «titolarità esclusiva di proposta» alla all'Islam moderato sulla cittadinanza, come lamenta Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds: è in atto una consultazione a più ampio raggio prima di approdare alla riforma. Del resto proprio la questione della cittadinanza agli immigrati è stata calendarizzata da Prodi come uno dei provvedimenti da fare «nei primi cento giorni di governo». E le regole verranno cambiate sul serio: sia per i bimbi stranieri nati in Italia (privilegiando lo *jus soli* al posto dell'attuale *jus sanguinis*) che per i migranti che vogliono diventare cittadini (tempi più corti per la carta di soggiorno).

La riunione al Viminale è durata due ore. Amato ha aperto l'incontro senza mettere troppa carne al fuoco. Ha rispettato l'ordine del giorno e ai componenti dell'Islam moderato, come Yahya Sergio Yahe Pallavicini del Coreis, che gli hanno fatto notare che l'argomento non era proprio tra le priorità dei musulmani, il ministro ha ribadito che la cittadinanza è un elemento importante per un'integrazione più complessiva. E il confronto ha avuto inizio senza intoppi: ognuno ha detto la sua sul tema specifico. Soud Sbai, dell'associazione donne marocchine in Italia, ha posto il problema della poligamia e ha chiesto di velocizzare i tempi della carta di soggiorno, «la cittadinanza semmai viene dopo». Altri, come lo scrittore iracheno Younis Tawfik, hanno sostenuto la necessità di affiancare la riforma della cittadinanza ad una strategia culturale, «per far sì che l'immigrato che diventa cittadino sappia cos'è l'inno di Mameli». Mentre Mohamed Nour Dachan dell'Ucoii (Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia) ha proposto al ministro di rompere insieme il ramadan «con una cena», visto che la prossima seduta della Consulta si terrà il 3 ottobre. E il ministero potrebbe ricambiare offrendo ai componenti della Consulta un pranzo a ridosso del Natale. L'Islam moderato entro tre settimane dovrà consegnare un testo condiviso sulla cittadinanza, di cui si terrà di conto - insieme ad altri contributi - in sede legislativa. Ma la Lega con Federico Bricolo e Forza Italia con Isabella Bertolini, subito s'infuriano: «Amato delira. Il diritto alla cittadinanza non si svende perchè lo vuole la Consulta islamica».

LA PERIZIA

Cogne, indiscrezioni sulla Franzoni: «All'epoca vizio parziale di mente»

■ È capace di stare in giudizio ma, almeno all'epoca in cui fu commesso il delitto che ora le viene attribuito, aveva un disturbo tale da poter sconfinare nel vizio parziale di mente: sarebbe questo il senso della perizia psichiatrica su Annamaria Franzoni, la donna condannata a trent'anni di reclusione in primo grado per l'omicidio, a Cogne, del figlio Samuele di tre anni. Le conclusioni dei quattro periti interpellati dalla Corte d'Assise d'Appello (Ugo Freilone, Ivan Galliano, Giovan Battista Traverso e Gaetano De Leo) sono state depositate ieri in tarda mattinata alla cancelleria del tribunale di Torino. Una perizia duramente contastata da Carlo Taormina, difensore della donna: «La scienza psichiatrica da me consultata - dice - afferma che non esiste la compatibilità fra seminfermità e transitorietà del disturbo». Gli esperti, inoltre, «dichiarano di non sapere se (l'omicidio - ndr) sia stato commesso dalla Franzoni». Per Taormina la conclusione dei periti è «in parte inutile e in parte sbagliata».

La morte di Samuele risale al 30 gennaio 2002. Gli esperti non hanno potuto interrogare Annamaria, che si è sottratta alla convocazione, e quindi hanno cercato di verificare le sue condizioni mentali al momento del delitto - e nelle settimane precedenti e successive - attraverso l'analisi di vari documento e la raccolta di testimonianze dei medici che la seguirono.

Un poker di donne in corsa per il Csm

Magistratura democratica lancia 4 candidature «rosa». A Palazzo dei Marescialli ora ne siedono solo 2 su 28

■ di Massimo Solani / Roma

Un avamposto rosa al Consiglio Superiore della Magistratura. Un'isola delle donne a palazzo dei Marescialli dove le presenze femminili (2 su 28) sono merce rara e preziosa. L'idea è di Magistratura Democratica, la corrente più "progressista" dell'Associazione nazionale dei Magistrati, che ha presentato ieri a Roma i propri candidati per le prossime elezioni dei componenti togati del Csm (9 e 10 luglio). Con una particolarità degna di nota: dei cinque magistrati in lizza per i posti a Palazzo dei Marescialli quattro sono donne. «Questa candidatura non è una forzatura - spiegano da Md - è invece il riconoscimento di ciò che le donne già rappresentano nella realtà della magistratura italiana: un grande patrimonio di professionalità, equilibrio, innovazione nell'interpretazione e applicazione della legge. Questa scelta è anche il segnale di una inversione di tendenza, rispetto al deficit di democrazia derivante dalla storica esclusione delle donne dai massimi organi della rappresentanza». Così, accanto a Livio Pepino, consigliere della Corte di Cassazione, ci sono quattro toghe rosa in corsa per il Csm sotto le insegne di Magistratura Democratica: Marisa Acagnino (consigliere della Corte d'Appello di Catania), Elisabetta Cesqui (membro della procura generale della Corte di Cassazione), Ezia Maccora (giudice di sorveglianza a Bergamo), e Fiorella Pilato (Consigliere della Corte d'Appello di Cagliari). Quattro donne delle cinque candidate in totale (la quinta è Luisa Napolitano che si presenta per la corrente "Unità per la Costituzione"). Soddisfatte dell'iniziativa di Magistratura Democratica le ministre Barbara Pollastrini (Diritti e pari Opportunità) e Rosy Bondi (Famiglia) che hanno partecipato alla presentazione culminata con una simpatica intervista ai candidati fatta da Serena Dandini. «La candidatura di quattro donne - ha commentato la Bindi - dimostra un'importante operazione di qualità nella magistratura; le donne sono un elemento fondamentale della nostra società, per di più maggioritario se si considera che comprende il 52% della popolazione italiana. È qualcosa di patologico quindi se la politica le rappresenta con solo il 15%». E alla iniziativa di Md ha applaudito anche Barbara Pollastrini che è nella sala conferenze della Corte d'Appello di Roma è tornata a parlare della legge sulle quote rosa, portando ad esempio le esperienze dei paesi nordeuropei «dove esistono legislazioni a tutela delle "quote rosa" in ogni ambito della classe dirigente del Paese, dai consigli di amministrazione ai parlamenti: solo attraverso l'uso delle regole - ha concluso il ministro delle Pari opportunità - si potrà ottenere la valorizzazione e il riconoscimento dei talenti e della qualità che già esistono nel mondo del lavoro femminile». Un discorso che vale anche per la magistratura dove la presenza femminile, vietata fino al 1965, è ormai pressoché paritaria a quella maschile (ma la tendenza nelle toghe più giovani dimostra il sorpasso) nonostante le donne accedano ancora con estrema fatica alle cariche gerarchicamente più elevate. Basti pensare che la presenza delle donne nei ruoli di dirigenza è limitata al 5% e che in quattro anni (dal 2000 al 2003) delle 85 domande presentate da altrettanti magistrati donne per accedere alla carica di dirigente di tribunale, soltanto una è stata accettata.

Calabria, la battaglia antiracket del re del tonno: «Non vado via, ma certa politica... »

La regione ancora nella morsa della 'ndrangheta, Pippo Callipo non molla. Ma la sua nomina a capo di un grande distretto industriale a Lamezia Terme salta

■ di Enrico Fierro

«NON VADO VIA dalla mia Calabria. Però...». Filippo Callipo, Pippo, non fugge dalla sua terra. Lo ha detto ieri ai parlamentari della Commissione affari costituzionali della Camera e lo ha ribadito ai suoi colleghi del direttivo nazionale della Confindustria. Agli industriali ha rivolto un invito col cuore in mano: «Venite in Calabria, investite in questa regione che ha problemi drammatici ma non è persa». Alla politica, Callipo ha chiesto interventi seri sul tema vitale della sicurezza e della lotta alla 'ndrangheta. Non più parole, ma fatti capaci di imprimere da subito cambiamenti radicali. E lo ha fatto avendo ben in mente la promessa di Romano Prodi: «La Calabria sarà la figlia prediletta del governo». Belle parole. Impegnative. Anche di queste si nutre la lotta alla mafia. Ma, ancora di più delle parole (Callipo sta ricevendo fiumi di attestati di solidarietà) la battaglia ha bisogno di scelte di governo rigorose. A Roma come a Catanzaro. Al governo del Paese e a quello della Regione. Qui il centrosinistra deve dimostrare che la politica e i governi hanno deciso di spezzare l'intreccio tra mafia e potere, tra politica e affari, tra scelte istituzionali e clientele. Così non è. Così non è stato in Calabria.

Ce lo racconta una storia di poche settimane fa. Quella della nomina del vertice di «Lamezia Europa». Si tratta di una società a prevalente capitale pubblico (27% di quote del Comune di Lamezia Terme; 20% ciascuno a Sviluppo Italia e Fincalabria - la finanziaria della Regione -, 13% della Provincia di Catanzaro e della Camera di Commercio), che gestisce i terreni della ex Sir. Si tratta - come ha scritto il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, in una lettera inviata a Callipo - «dell'area industriale della Calabria», non di un piccolo nucleo. Una potenzialità enorme per lo sviluppo della regione. Dopo anni di commissariamento del Comune - sciolto per mafia -, l'occasione per ripristinare la gestione democratica della società «Lamezia Europa». Il sindaco di Lamezia aveva avanzato quello che in «politichese» si definisce una «proposta forte»: Filippo Callipo. Il presidente di Confindustria calabrese, l'uomo che più di tutti è diventato l'icona della lotta al racket e alla 'ndrangheta, ma anche l'industriale capace. Callipo è l'erede di una dinastia di imprenditori conservieri nata il 14 gennaio del 1913. Il fondatore Giacinto Callipo fu tra i primi in Italia ad inscatolare il tonno del Mediterraneo. Merce di qualità, tanto che l'azienda nel 1926 si aggiudicò il brevetto di fornitore della Real Casa. Cose che contavano all'epoca. Oggi le industrie Callipo impiegano 180 lavoratori, producono 15mila tonnellate di tonno, l'8% viene esportato dall'Europa al Giappone. Non solo un simbolo, quindi, ma una rinomata capacità imprenditoriale. Speranza, nella sua lettera all'industriale, lo scrive con chiarezza: «Ero e rimango convinto che il tuo coinvolgimento in "Lamezia Europa" avrebbe portato un contributo notevole di competenze e di relazioni nazionali e internazionali. La mia proposta non era solo un attestato di stima a te ma un'occasione per coinvolgere, tuo tramite, gli imprenditori in uno strumento di gestione dello sviluppo. Purtroppo c'è stato un diverso parere dei soci di Regione Calabria, Provincia di Catanzaro e Sviluppo Italia». La tristezza nelle parole del sindaco di Lamezia è evidente. C'era una proposta di alto profilo sul tavolo della politica e delle istituzioni calabresi, che riusciva a tenere insieme la qualità professionale e imprenditoriale con l'immagine della ribellione alla mafia e del riscatto civile della Calabria. La politica non è stata in grado di farla propria, sostenerla, portarla avanti. La politica ha scelto altro. A presiedere la società sarà l'architetto Domenico Vasta, ex esponente della Margherita ora vicino al Pdm, il partito fondato dal presidente della giunta regionale Agazio Loiero.

L'industriale, dal canto suo, vuole evitare le polemiche: «Non mi faccia fare commenti, non è il caso. Avrei accettato la direzione di "Lamezia Europa", avrei dato l'anima per farla funzionare. Ma ho un limite: sono un inguaribile indipendente. Sono solo un imprenditore calabrese». Ecco: questa vicenda, più di mille altre, ci parla dell'abisso che esiste tra le parole dell'antimafia e i fatti. Tra le vuote solidarietà e le coerenti scelte di governo.

Ieri ha incontrato parlamentari e colleghi di Confindustria «Per quell'incarico avrei dato l'anima, ma... »

Da Vigna Jacobini al Cermis lo scandalo della giustizia negata

Il crollo del palazzo a Roma, i morti di Casalecchio e Marghera: il virus italiano del «non è stato nessuno»

■ di Susanna Ripamonti

GIUSIZIA NEGATA La strage impunita del Cermis, la strage dimenticata di Casalecchio, la strage dai capelli bianchi di piazza Fontana o la strage chimica di Marghera. Definizioni che riassumono in un titolo, anni di attesa per una sentenza che non arriva. E che quando arriva cancella i fatti, assolve i colpevoli, dichiara la propria impotenza di fronte all'insufficienza delle prove raccolte nell'arco di anni .

Ieri la Cassazione ha annullato le condanne, pur blande per i due imputati accusati della strage di via di Vigna Jacobini, a Roma: 27 morti sepolti dalle macerie di un palazzo, crollato il 16 dicembre del '98. Una data che è quasi un anniversario: 29 anni prima, 12 dicembre 1969, la strage di piazza Fontana, 17 morti, nessun colpevole. E quel buco nero, aperto nel pavimento della banca dell'Agricoltura da un ordigno fatto esplodere dai fascisti di Ordine nuovo, per trent'anni è rimasto una voragine nella memoria collettiva. Trent'anni di sentenze contraddittorie e alla fine un'assoluzione per insufficienza di prove che però due cose le ha dette. La prima: che gli elementi raccolti non erano sufficienti per condannare i quattro esponenti di Ordine Nuovo che ancora potevano essere processati come possibili autori del massacro. La seconda: che la strage del 12 dicembre fu inequivocabilmente opera degli ordinovisti veneti e che era storicamente provata la responsabilità di Franco Freda e Giovanni Ventura. Peccato che entrambi fossero stati definitivamente assolti dai giudici di Bari e non potessero essere più giudicati. Una giustizia tardiva non poteva rimediare agli errori e alle colpe del passato, ma almeno ha potuto dare un nome ai colpevoli.

2 novembre 2001, nell'aula bunker di Mestre, i giudici leggono la sentenza che assolve tutti i 28 imputati del maxi-processo per il Petrolchimico di Porto Marghera. Sono accusati di omicidio e lesioni plurime per aver causato la morte di 157 persone. Nell'aula si sente un boato: «Vergogna, vergogna». Ma la giustizia a volte si corregge e tre anni dopo arriva la sentenza di Appello, poi confermata in Cassazione, che condanna i vertici di Montedison, il gotha della chimica del tempo. Eugenio Cefis non c'è solo perchè nel frattempo è morto. Ma soprattutto i giudici mettono nero su bianco che c'è un nesso causale tra l'insorgenza di malattie professionali gravissime e le sostanze cancerogene prodotte dalla fabbrica dei tumori.

3 febbraio 1988, dalla base Nato di Aviano parte un aereo dei marines che dopo mezzora di volo trancia i cavi della funivia che da Cavalese porta al monte Cermis. 20 morti. Bill Clinton chiede scusa, ma malgrado le richieste dei pubblici ministeri italiani il gip di Trento decide che il processo deve svolgersi negli Usa. Sono indagati i quattro membri dell'equipaggio, ma solo il pilota Richard Ashby e il suo navigatore Joseph Schweitzer compaiono effettivamente davanti ai giudici del tribunale militare americano di Camp Le Jeune, North Carolina. I due imputati hanno distrutto le prove, un videotape registrato durante il volo, ma paradossalmente vengono assolti per la strage e di nuovo processati per intralcio alla giustizia. Il senato degli Usa aveva stanziato 40 milioni di dollari per risarcire le vittime, ma non ha confermato il finanziamento e dunque dei risarcimenti si è fatta carico l'Italia, risarcita solo in seconda battuta dagli americani.

Due anni dopo, 6 dicembre 1990 un altro aereo militare uccide, nella più assoluta pace, abbattendosi su una scuola di Casalecchio di Reno, Bologna, l'istituto Salvemini. È pieno di benzina, esplode, le fiamme avvolgono l'edificio: 12 morti, 72 tra ragazzi e insegnanti riportano invalidità permanenti, 84 i feriti. Nessun colpevole, e addirittura i giudici stabiliscono che volare a bassa quota nel centro abitato non costituisce reato. Gli imputati furono difesi dall'Avvocatura dello Stato. Uno stato che si è schierato contro i cittadini.

Vigili del fuoco nel dicembre 1998 con una vittima del crollo del palazzo in via di Vigna Jacobini a Roma **Foto Ansa**

Vigna Jacobini

Roma, condanne nulle per il crollo del '98

La Cassazione ha annullato le condanne, pur blande per i due imputati accusati della strage di via di Vigna Jacobini, a Roma: 27 morti - tra cui 5 bambini - sepolti dalle macerie di un palazzo crollato il 16 dicembre del '98. Sul banco degli imputati erano finiti gli amministratori della tipografia al seminterrato del palazzo: secondo l'accusa i lavori di ammodernamento sarebbero stati non compatibili con la struttura dello stabile poi crollato.

Casalecchio

1990, un aereo militare precipita in una scuola

È il 6 dicembre del '90: un altro aereo militare uccide, nella più assoluta pace, abbattendosi su una scuola di Casalecchio di Reno, Bologna, l'istituto Salvemini. Lo schianto è tremendo: i morti sono 12, 72 tra ragazzi e insegnanti riportano invalidità permanenti, 84 i feriti. Nessun colpevole, e addirittura i giudici stabiliscono che volare a bassa quota nel centro abitato non è reato. Gli imputati furono difesi dall'Avvocatura dello Stato.

Il Cermis

1998: il jet Usa trancia i cavi della funivia

Il 3 febbraio 1998, dalla base Nato di Aviano parte un aereo dei marines che dopo mezz'ora di volo trancia i cavi della funivia che da Cavalese porta al monte Cermis. 20 i turisti morti nello schianto a terra della cabina. Malgrado le richieste dei pm, il gip di Trento decide che il processo deve svolgersi negli Usa. Dei 4 piloti indagati solo 2 finiscono sotto processo. Ma hanno distrutto le prove, un videotape registrato durante il volo, e vengono assolti.

Piazza Fontana

1969, la bomba e la mano di Ordine Nuovo

12 dicembre 1969, la strage di piazza Fontana a Milano, 17 morti, nessun colpevole. Trent'anni di sentenze contraddittorie e alla fine un'assoluzione per insufficienza di prove. Gli elementi raccolti non erano sufficienti per condannare i quattro esponenti di Ordine Nuovo. Ma quei verdetti monchi hanno dimostrato che la strage fu opera degli ordinovisti veneti e che era storicamente provata la responsabilità di Franco Freda e Giovanni Ventura.

CAMICIE VERDI
MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION
in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

CAMICIE VERDI
MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION
in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

Lo Sciopero

Disagi in vista per chi viaggia in treno la prossima settimana. Il sindacato autonomo Sult ha infatti proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 di martedì 20 alle 21 di mercoledì 21 giugno a sostegno dei reintegro dei ferrovieri licenziati a seguito della trasmissione Report e del macchinista licenziato a marzo del 2006

MORETTI (RFI) PRESIDENTE DEL FORUM DELLE FERROVIE

L'amministratore delegato di Rete Ferroviaria italiana (Rfi), Mauro Moretti, è stato nominato presidente del Forum mondiale per l'Infrastruttura ferroviaria. L'incarico è stato conferito dal comitato esecutivo dell'Uic, l'organismo internazionale che raggruppa tutte le ferrovie del mondo. Il Forum riunisce due volte l'anno tutti i responsabili delle infrastrutture mondiali ed ha come obiettivo quello di analizzare gli argomenti relativi allo sviluppo delle reti ferroviarie.

FIOM, STOP DI OTTO ORE PER ELSAG E DATAMAT

Un pacchetto di otto ore sciopero dei lavoratori di Elsag e Datamat per chiedere un piano industriale che tuteli l'occupazione e l'insieme delle attività dopo l'avvio del processo di fusione. La decisione è stata assunta dalla Fiom Cgil, che con un comunicato annuncia per oggi a Roma un concentramento di lavoratori di Datamat davanti alla sede centrale di Finmeccanica, mentre a Milano si svolgerà una manifestazione in piazza della Scala.

L'Italia delle multinazionali fa passi indietro

Rapporto Mediobanca: le grandi imprese perdono posizioni e mercati

■ **di Marco Ventimiglia** / Milano

NUMERI IMPIETOSI Che l'economia italiana abbia qualche grosso problema è cosa nota, ma vedere il concetto tradotto nero su bianco, all'interno di un dettagliato rapporto, fa sempre un certo effetto. Tanto più se il documento in questione ha una firma autorevole, quella del settore Ricerca e Sviluppo di Mediobanca. Uno studio sui maggiori gruppi multinazionali del mondo, dal quale, appunto, il nostro paese non esce affatto bene.

Infatti, se i giganti dell'impresa mondiale crescono sempre di più, l'Italia resta indietro. In particolare, l'indagine annuale di R&S Mediobanca evidenzia come le multinazionali industriali negli ultimi 10 anni sono cresciute non soltanto in termini di capitale investito, con un incremento complessivo del 60%, ma anche in termini di peso all' interno dell'economia. L'Italia in tutto questo ha remato controcorrente a partire dai primi anni '90 perdendo terreno nelle graduatorie internazionali.

L'unica presenza autorevole nella classifica delle prime dodici imprese internazionali più grandi del mondo per totale dell'attivo, la **Fiat**, nel 2004 è uscita, scivolando, tra le sole multinazionali dell'auto e aerospaziali, all' undicesimo posto. Nel comparto petrolifero, **Eni**, arretra al sesto dopo il "bronzo" del 1993. Ha difeso invece la sua posizione, ferma al quarto posto nella classifica delle multinazionali della gomma e dei cavi, **Pirelli**, il cui 27% del totale attivo è riferito agli investimenti in **Telecom Italia**. Unica eccezione in questo panorama, **Barilla Holding** salita di una posizione nel 2004 nel comparto del food& beverage.

Più in generale, nel corso del decennio l'indagine R&S Mediobanca ha messo in luce una crescita rilevante della dimensione unitaria delle multinazionali, con un più 82% del capitale investito per quanto riguarda l'industria e addirittura un più 127% delle telecomunicazioni. Crescita record anche per le utilities che da 1997 al 2004 hanno registrato un aumento del capitale investito del 154%.

A decretare questi ritmi di crescita sono state soprattutto le numerose operazioni di acquisizione e fusione. Fra il 1995 ed il gennaio del 2006 ci sono tate ben 80 operazioni di merger& acquisition tra gruppi multinazionali, definite megamergers, soprattutto nel settore energetico, siderurgico, delle utilities e delle telecomunicazioni.

Se, tuttavia, negli ultimi dieci anni il numero delle imprese per nazionalità si è tendenzialmente ridotto in Germania (da 25 a 18 gruppi) come nel Regno Unito (da 25 a 17) e in Francia (da 24 a 20) per via dei processi di concentrazione, l'Italia ha ancora una volta costituito l'eccezione. Nella hit delle multinazionali del Bel Paese negli ultimi dieci anni ci sono state ben tre new entry: **Fincantieri**, **Indesit** e **Buzzi Unicem**, gruppi che, grazie alla crescita interna per la prima e ad acquisizioni per le altre due, hanno superato la soglia dei 2 miliardi di euro di fatturato.

L'Italia resta la Cenerentola del mondo anche sul piano delle attività di ricerca e sviluppo. A fronte dello sviluppo tecnologico di paesi come il Giappone e la Germania, rispettivamente con una incidenza delle multinazionali ad alta e a medio-alta intensità tecnologica sul fatturato complessivo del 2004, dell'85,7% e dell'86,6%, il nostro Paese conquista la maglia nera insieme al Regno Unito rispettivamente con il 36,1% e il 12,5%.

Le "Regine" del Pianeta

La classifica delle multinazionali a livello planetario secondo la ricerca R&S di Mediobanca (miliardi di euro, anno 2004)

Gruppo	Paese	Totale attivo
DaimlerChrysler	Ger	178
Toyota Motor	Gia	174
RoyalDutchShell	GB	138
ExxonMobil	Usa	137
Bp	GB	131
General Motors	Usa	130
Volkswagen	Ger	119
General Electric	Usa	100
Ford Motor	Usa	88
Total	Fra	84,5

LE ITALIANE

Gruppo	Totale attivo	Gruppo	Totale attivo
Eni	58,3	Edison	6,1
Fiat	46,7	Barilla	4,6
Finmeccanica	8,9	Italcementi	4,5
Riva Fire	7,9	Indesit	3,1
Pirelli	7,2	Cofide	3,0

P&G Infograph/Unità

La sede dell'Eni a San Donato Milanese **Foto Ansa**

RICUCCI
Scoperto l'archivio segreto nella sede della Magiste

Documenti e due Cd nascosti in un controsoffitto e due hard disk celati all'interno di una poltrona tra lo schienale e la seduta sono stati sequestrati nella sede della Magiste, a Roma, dai militari del Nucleo valutario della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle hanno perquisito gli uffici di viale Regina Margherita su disposizione dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, titolari delle inchieste sul tentativo di scalata di Stefano Ricucci alla Rcs e sulle presunte irregolarità di gestione della capofila delle sue società. I militari hanno smontato i pannelli del controsoffitto degli uffici ed esaminato tutte le suppellettili. Il materiale sequestrato è ora al vaglio degli investigatori che oggi relazioneranno gli inquirenti sul loro contenuto. Da un primo sommario esame del materiale nascosto, tuttavia, sembra trattarsi, secondo indiscrezioni, di elementi ritenuti importanti e determinanti ai fini delle indagini in corso nella capitale sull'immobiliarista romano. Ricucci è detenuto dal 18 aprile scorso a Regina Coeli con l'accusa di aggiotaggio informativo nel quadro degli accertamenti sul suo tentativo di scalata al gruppo editoriale di via Solferino.Di ieri anche la notizia che Magiste International e Bpi hanno raggiunto un'intesa sulla proposta di concordato. Un'intesa che arriva dopo che la procura di Roma aveva minacciato di depositare una richiesta di fallimento per il gruppo che fa capo a Stefano Ricucci. A rendere nota la notizia sono state fonti molto vicine al numero uno della Magiste, fonti secondo cui è stato completato l'iter formale previsto, anche da parte di Bpi, che al momento è di gran lunga il maggiore creditore della Magiste. Le stesse fonti si limitano a spiegare: «È stato stipulato un accordo tra Bpi e Magiste International che costituirà un allegato alla domanda di concordato di Magiste». La holding di Ricucci dovrebbe presentare oggi l'istanza di concordato al Tribunale di Roma.Una volta depositata presso gli il tribunale fallimentare, la richiesta di ammissione al concordato preventivo sarà sottoposta al vaglio, per un parere non vincolante, all' ufficio affari civili della procura di Roma.

Autostrade, nuova convenzione prima della fusione

Interrogazione dell'Ulivo sulle indiscrezioni di crisi e dimissioni ai vertici dell'Anas

■ **di Nedo Canetti** / Roma

LA FUSIONE tra Autostrade e Abertis si potrà realizzare solo «dopo il perfezionamento di una nuova convenzione, ovvero di un quinto atto aggiuntivo». Lo afferma l'Anas, in una nota, al termine dell'incontro con i vertici di Autostrade spiegando che si riserva la valutazione delle proposte di Autostrade, dopo le richieste avanzate dall'azienda e dal governo. Per ora, dunque, rimane tuta aperta la prospettiva di fusione tra le due imprese autostradali.

Intanto, però, ci sono acque mosse all' Anas. Ieri era corsa voce delle dimissioni del direttore generale, Claudio Artusi, in carica dallo scorso novembre. Le avrebbe anticipate al ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, in calce ad un voluminoso dossier sullo stato dell'Azienda. Ci sono in ballo non poche questioni. Il caso della fusione Autostrade-Albertis, che non piace molto al ministro; il nuovo organigramma e le nomine che Di Pietro ha congelato; le trattative Anas-Autostrade per la rinegoziazione della convenzione. Un groviglio di problemi sui quali occorre fare chiarezza.

Lo chiedono i senatori dell'Ulivo Graziano Mazzarello e Paolo Brutti. In un' interrogazione sollecitano Di Pietro perché informi il Parlamento su questa crisi, se permanente è in corso. «Le notizie che emergono sulla stampa -spiega Mazzarello- aumentano la preoccupazione per una situazione già delicata, creatasi nella principale concessionaria del sistema autostradale italiano, oltre ai numerosi dubbi sul ruolo fin qui svolto dall'Anas, nelle sue funzioni istituzionali».

Nell'interrogazione si fa riferimento alle «paventate dimissioni» del direttore generale, che sarebbero in rapporto con le ipotesi di riorganizzazione interna. Questioni tutte che non possono essere lasciate a «voci» e ad indiscrezioni giornalistiche.

Intanto per capire se le notizie delle dimissioni corrispondono a verità e , se crisi c'è, quali ne sono le ragioni. Di Pietro viene chiamato ad esporre la situazione e a riferire quali iniziative intende adottare per affrontarla. Martedì, il ministro era stato ascoltato alla commissione Ambiente e Lavori pubblici.

In quella sede non ha parlato né di crisi né di dimissioni. Ha reso noto l'invio all'Anas e a Autostrade di due lettere.

Nella prima -ha detto «c'è una messa in mora preventiva» della società.

Nella seconda si rilevano alcune «piccole» inadempienze di Autostrade che l'Anas ha solo rilevato, avendo unicamente la revoca, come potere sanzionatorio.

Piaggio in Borsa, polemica aperta tra il sindaco ds di Pontedera e la Fiom

I metalmeccanici Cgil sono contrari alla quotazione del gruppo. Marconcini replica: non mi piace il metodo e nemmeno il ruolo di consulente di Sergio Cusani

■ / Milano

Adesso c'è anche una dura polemica tra il sindaco diessino di Pontedera, Paolo Marconcini, e la Fiom-Cgil. La quotazione in Borsa della Piaggio, il gruppo controllato dalla Immsi di Roberto Colaninno, non piace al sindacato dei metalmeccanici della Cgil che, all'inizio della settimana, ha svolto un convegno a Pontedera proprio per contestare il piano che sarebbe solo un favore verso le banche creditrici e azioniste della società e penalizzerebbe lo sviluppo industriale.

Il sindaco di Pontedera, dove ha sede la Piaggio, non è intervenuto al convegno e lo ha voluto spiegare con una nota, per niente tenera con l'iniziativa della Fiom, alla quale ha dato il suo contributo Sergio Cusani. Il sindaco Marconcini dichiara: «Intanto non sono d'accordo per una questione di metodo: il ruolo di Cusani è stato molto sopra le righe rispetto alla consulenza assegnata dalla Fiom. Oltretutto nè l'ex finanziere divenuto famoso con Tangentopoli e nemmeno altri possono permettersi di dare lezioni morali sugli investimenti dell'Immsi in Sardegna e in Puglia. Certe affermazioni sono fuori luogo e fuori tema e sembrano denotare un atteggiamento pregiudiziale e denigratorio». Insomma al primo cittadino di Pontedera non sono piaciute certe affermazioni degli intervenuti al convegno e in particolare ritiene che «illazioni e riferimenti alle vicende Cirio e Parmalat ripetute nel corso della conferenza stampa ci sembrano improprie, non fondate, e tese gettare discredito».

Insomma è una polemica dura quella tra il sindaco di Pontedera e la Fiom, L'esponente diessino ritiene che debbano essere certamente tutetali gli interessi dei consumatori-risparmiatori-investitori, ma è altresì vero «che in una fase delicata come questa un mancato successo del ricorso alla Borsa potrebbe pregiudicare il futuro dell'azienda e l'occupazione dei lavoratori. in questo senso l'iniziativa della Fiom mi è disinvolta, anche perchè, al di là del giusto rigore di cui Cusani sembra essere diventato maestro, è difficile distinguere tra gli interessi, legittimi, in gioco».

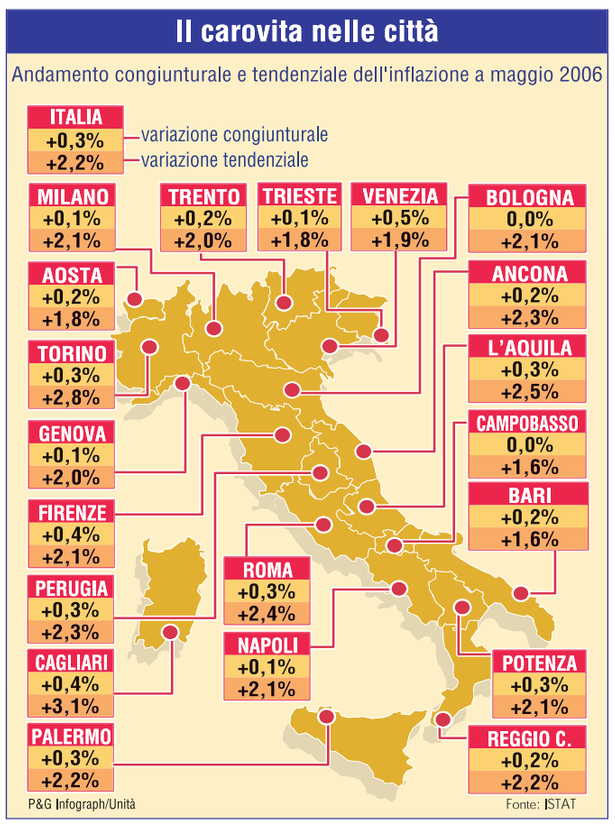
La Fiom, con l'assistenza di Cusani, aveva inviato una lettera alle Autorità di controllo affinchè verificassero la procedura e gli obiettivi della quotazione in Borsa della Piaggio che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. Proprio a proposito del piano di Colaninno per la Piaggio ieri il *Financial Times* ha dedicato un ampio articolo ai cambiamenti dell'azienda di Pontedera. Rilancio del marchio, trattative con i rapporti con i dipendenti, investimenti nei macchinari, acquisto di componenti in Cina: sono solo una parte degli ingredienti della ricetta che ha rimesso in piedi la Piaggio. Per Colaninno il progetto di quotazione «è anche l'opportunità - scrive il *Financial Times* - di provare che le compagnie italiane sono competitive, una visione supportata dalla ripresa del gruppo Fiat». «Abbiamo qualcosa nelle nostre capacità che altri Paesi hanno perso. - ha dichiarato il presidente della Piaggio - Quando il business è gestito nel modo giusto, un'azienda italiana può diventare un'azienda di successo come nessun'altra».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute
per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009
Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano
La terra è un bene irriproducibile e dà buoni frutti.
HILL & KNOWLTON

Prezzi «fermi» ma le famiglie non ci credono

Per l'Istat carovita al 2,2%. Il governo riconosce l'erosione del potere di acquisto

Un banco di un mercato rionale della Capitale **Foto di Onorati/Ansa**



■ **di Laura Matteucci** / Milano

EROSIONE Inflazione inchiodata nel mese di maggio. L'Istat conferma le anticipazioni: +0,3% rispetto ad aprile, stabile al 2,2% sull'anno. A spingere i prezzi è principalmente il caro-energia, con le inevitabili ricadute sui capitoli casa e trasporti. Il comparto alimentare, che viceversa continua a registrare variazioni tendenziali moderate e quindi a produrre un effetto-calmiere, non basta però a ridurre «un'inflazione rimasta elevata, che sta erodendo il potere d'acquisto delle famiglie», come ha sottolineato anche il ministro all'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, nella sua relazione portata ieri Parlamento.

Inflazione elevata, secondo le associazioni dei consumatori comunque troppo bassa per l'Istat rispetto alla realtà, che di certo è destinata ad ulteriori appesantimenti. Basti pensare al regalo postumo del governo Berlusconi che, per non aver rimborsato vecchi obblighi del monopolio (1,245 miliardi di euro solo per il 2006), si tradurrà già da luglio in una nuova stangata sulle bollette elettriche, con rincari del 3-5% che peseranno sulle famiglie italiane fino a 20 euro l'anno.

«Mentre i servizi bancari e assicurativi continuano a crescere e all'orizzonte si profila l'ennesimo prelievo forzoso sulla luce di 20 euro - commentano infatti Adusbef e Federconsumatori - arriva l'ennesima favoletta dell'Istat sull'inflazione stabile al 2,2%». E ancora: «Se le retribuzioni sono cresciute del 4,8% (dato Istat dell'altro giorno, comunque abbondamente ridimensionato pensando ai rinnovi contrattuali e alla media europea, che ci vede sempre agli ultimi posti, ndr) e l'inflazione misurata è del 2,2% su base annua - proseguono le associazioni - come si spiega la corsa all'indebitamento delle famiglie, la proliferazione della cessione del quinto dello stipendio con tassi proibitivi, la proliferazione di finanziarie che offrono agli anziani prestiti vitalizi, il ricorso al credito al consumo con volumi che hanno superato il 20% negli ultimi 12 mesi?». Morale: «Nel registrare un crescente disagio di milioni di famiglie, che non riescono neppure a onorare i debiti pregressi - concludono le associazioni - Adusbef e Federconsumatori auspicano che si possa rivedere un paniere pieno di buchi, con pesi decrescenti che non misurano i redditi calanti».

Analoga richiesta arriva dl Codacons, che sollecita «il ministro Bersani (Sviluppo economico, ndr) di organizzare subito un tavolo tecnico tra Consumatori, Comuni, mondo del commercio e Istat, finalizzato a rivedere i metodi di rilevazione dei prezzi». Ormai i dati, prosegue il Codacons, «vengono puntualmente criticati da più parti, per la loro evidente distanza dalla realtà. Sarebbe bene quindi dare vita ad un tavolo operativo per migliorare la quantità e le qualità delle rilevazioni prezzi dell'Istat, affiancando ai rilevatori comunali quelli delle associazioni dei consumatori».

E vediamo il dettaglio degli aumenti, come rilevato dall'Istituto di statistica. A pesare sull'andamento dell'inflazione, si diceva, è soprattutto il caro-energia. Segnalati rialzi per tutti i prodotti energetici: i prezzi della benzina verde crescono del 3,2% rispetto ad aprile e del 9,8% rispetto a maggio del 2005, quelli del gasolio del 2,9% su base mensile e dell'11% su base annua.

Per i combustibili liquidi, l'aumento congiunturale è dell'1,4%, mentre il tasso tendenziale arriva a +14,2%. La riduzione delle accise consente invece un calo dello 0,9% rispetto ad aprile per quanto riguarda il gas metano. Hanno in parte controbilanciato l'effetto del caro-energia le diminuzioni registrate nel capitolo delle comunicazioni (-3,2% tendenziale) e in quello degli alimentari non lavorati, che comprende ortaggi e legumi (-3,3% tendenziale) e la frutta fresca (-5,4%).

Caso Unipol il Csm trasferisce Castellano

■ Trasferimento d'ufficio. E' quello decretato dal plenum del Csm riguardo al caso del giudice Francesco Castellano.

Il trasferimento è stato deciso per incompatibilità ambientale e funzionale per i suoi rapporti con l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e in particolare per essere stato «sistematicamente disponibile» a dargli consigli sui procedimenti penali che lo riguardavano.

La decisione è passata all'unanimità e così Castellano lascia Milano e le sue funzioni di presidente del tribunale di Sorveglianza Francesco Castellano, lo ricordiamo, è indagato a Perugia nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata di Unipol alla Bnl.

Sulla decisione si è astenuto il vicepresidente Virginio Rognoni, come di consueto in casi analoghi. In aula era presente il magistrato che poco prima in una appassionata autodifesa aveva rivendicato la correttezza del proprio operato, definendo «inconsistenti» le accuse del Consiglio e dicendosi vittima di una «campagna di stampa denigratoria». Per tutte queste ragioni Castellano con il suo difensore, il magistrato Pietro Dubbolino, aveva chiesto l'archiviazione della procedura. Ma inutilmente. Secondo il Csm Castellano infatti non solo ha dato consigli a Consorte sulle sue vicende giudiziarie ma si è spinto fino a «caldeggiare le tesi» della sua difesa con il procuratore di Milano. Inoltre «non ha esitato» a riferire allo stesso Consorte, «a distanza di poche ore dalla casuale conoscenza dell'esistenza di un esposto contro Unipol» presentato dal Banco di Bilbao. Comportamenti che nel loro insieme, scrive il plenum nella delibera, «impongono il trasferimento d'ufficio» del magistrato.

Pulizie, in piazza per il contratto

A Roma manifestazione nazionale. Il ministero pronto a mediare

■ / Milano

Incrociano oggi le braccia per l'intera giornata i 450mila lavoratori delle imprese di pulizie e dei servizi integrati e multiservizi. Lo sciopero è stato proclamato da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltrasporti-Uil dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da un anno.

I sindacati - si legge in una nota delle tre organizzazioni di categoria - accusano Confindustria, Lega Coop, Confcooperative, Confapi e Agci di sostenere, a parole, la necessità di regole certe che garantiscono il libero mercato e la legale concorrenza tra le imprese, ma di comportarsi in trattativa, e, dunque, nei fatti, in maniera contraddittoria proponendo solo riduzioni delle tutele economiche per i lavoratori. Misure che, accusano le categorie, agevolerebbero l'evasione contrattuale e contributiva, favorendo, di fatto, il proliferare di imprese fasulle e cooperative spurie che operano illegalmente sul mercato.

Per questi motivi, per Filcams, Fisascat e Uiltrasporti, si rende inevitabile il ricorso alla mobilitazione. Una mobilitazione che, alla richiesta di rinnovo del contratto per ottenere una retribuzione dignitosa, unisce la contrarietà agli appalti improntati al massimo ribasso e la lotta al lavoro nero e precario, che dilaga nel settore, e la richiesta di rafforzare la contrattazione decentrata ed il sistema di relazioni sindacali.

Lo sciopero di oggi è nazionale e durerà per l'intera giornata coinvolgendo i tre turni previsti. Sono, naturalmente, assicurati i servizi essenziali (ricordiamo che i servizi di pulizia vengono espletati negli ospedali, nelle scuole, negli asili, ed in tutte le aziende pubbliche e private).

A Roma si svolgerà la manifestazione nazionale. È previsto un corteo che si snoderà, alle 9.30, da piazza della Repubblica a piazza Madonna di Loreto, nei pressi di piazza Venezia dove, intorno alle 11.30, sono previsti i comizi di Ubaldo Conti (Uil) e di Carmelo Romeo, segretario nazionale della Filcams-Cgil. La manifestazione sarà chiusa dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni.

Sulla vertenza pulizie è intervenuto ieri anche il ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

«Il governo - ha affermato - seguirà l'evoluzione della vicenda, ma è nostro dovere rispettare il principio dell'autonomia collettiva, cardine delle relazioni industriali. In questo settore il contratto, firmato nel maggio 2001, è ormai scaduto, ma sono convinto che le parti sapranno trovare una soluzione adeguata. Non escludo però la disponibilità del governo a intervenire in funzione mediatoria e conciliativa, se le aziende e sindacati lo chiederanno».

Il sindacato si mobilita per la Getronics

«No alla vendita». Fiom, Fim e Uilm chiedono il rilancio dell'azienda informatica

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

Ancora oscure le prospettive per il futuro della Getronics Italia. L'incontro dei giorni scorsi al ministero dello Sviluppo Economico si è chiuso in un nulla di fatto: da un lato sindacati e governo a chiedere nuove strategie per il rilancio della società e per la salvaguardia occupazionale, dall'altro il management aziendale, fermo nella volontà di concludere la cessione del gruppo informatico entro giugno.

La società, sorta dalle ceneri di ampie parti dell'Olivetti, era stata acquistata nel 1998 dalla multinazionale olandese Getronics ed affidata alla gestione dell'ingegnere Roberto Schisano (già amministratore delegato di Alitalia). Una gestione dai risultati fallimentari che ha portato nel 2005 ad una perdita di 72 milioni di euro su un fatturato di 220 milioni. Solo nel gennaio scorso la controllante olandese ha deciso di rimuovere il management italiano, dopo che gli advisor hanno riscontrato la falsità delle comunicazioni inviate dai gestori della controllata.

Quasi contestuale la decisione di vendere, comunicata a maggio ai mercati senza preventiva informazione alle organizzazioni sindacali. Detto fatto: il 19 maggio il 100% di Getronics Italia è stato ceduto per un euro al gruppo Eutelia, di proprietà della famiglia Landi di Arezzo, che pure si troverà in cassa 47 milioni di euro di liquidità.

«Getronics in questi anni ha perso in clienti, ricavi ed immagine - spiega Enzo Masini della Fiom Cgil - a causa di una serie di errori strategici, compresa la scelta di esternalizzare i tecnici, che fin dai tempi della Olivetti hanno sempre costituito la forza portante del gruppo, in grado di assicurare consulenza informatica di alto livello su tutto il territorio nazionale. Una delle società frutto di queste operazioni, la Alchera, è già fallita, lasciando senza lavoro 127 persone».

Non a caso tra le richieste prioritarie che Fiom, Fim e Uilm hanno avanzato davanti al governo c'è il rientro in Getronics dei lavoratori esternalizzati, in tutto 245 fra tecnici e formatori, a partire dal reintegro immediato dei lavoratori di Alchera.

Ma i sindacati rivendicano soprattutto l'istituzione di tavolo con l'azienda e con il governo per procedere ad una verifica dei piani industriali: «Vogliamo entrare nel merito delle reali prospettive dell'operazione di cessione - spiega Masini - che, per come è stata prospettata finora, rischia di far naufragare a breve termine l'azienda. Il ministero dello Sviluppo Economico deve intervenire sulla Getronics e su Eutelia per bloccare il progetto, almeno fino al compimento di una verifica nel merito delle condizioni di rilancio e degli investimenti che devono essere fatti». Il prossimo incontro è stato fissato per lunedì prossimo.

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2
Via Corrado Alvaro, 8 80072 POZZUOLI (NA)
Tel. 081/85525.43 fax 081/524.93.07
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che quest'Azienda intende procedere all'affidamento mediante pubblico incanto dei seguenti lavori finanziati con Legge 67/88 ex art. 20 - 2ª fase
Costruzione del Distretto Sanitario di Villaricca ex art. 20 L. 67/88 2° fase
Ammontare complessivo "a corpo" a base d'asta Euro 1.175.339,00 di cui Euro 763.260,00 per opere edili
Euro 376.809,00 per impianti e Euro 35.270,00 per oneri di sicurezza (questi non soggetti a ribasso d'asta).
Categoria prevalente: Cat OG11 classifica 3
Opere scorporabili nei limiti fisati dalla L. 109/94 e s.m.i.
Finanziamento: L. 67/88 ex art. 20 - 2ª fase
Aggiudicazione: art.21 comma I e I bis legge 109/94 s.m.i
L'offerta in bollo ed in lingua italiana dovrà pervenire in plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura entro le ore 14,00 del giorno 14.07.2006 corredata dalla documentazione indicata nel bando integrale di gara e nel disciplinare di gara;
L'edizione integrale del bando di gara, inoltrato al G.U.R.I. in data 07.06.2006 è disponibile sul sito internet. www. asl 2. Napoli.it nonché presso l'Albo pretorio di questa ASL.
Pozzuoli, 15/06/2006

Il Direttore Generale
(Dott. **Raffaele Ateniese**)

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Affari Istituzionali e Quartieri
U.I. Coordinamento Quartieri
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Bologna - Settore Affari Istituzionali e Quartieri - U.I. Coordinamento Quartieri - indice una gara mediante procedura ristretta accelerata/licitazione privata, ai sensi del D.Lgs 157/95 e successive modifiche ed integrazioni, per l'affidamento della gestione dei servizi integrativi scolastici di tipo educativo-assistenziale: - assistenza e vigilanza agli alunni durante il pre-post orario scolastico, la refezione, i trasporti collettivi; - assistenza agli alunni diversamente abili, accompagnamento ed integrazione scolastica - per i Quartieri Savena, S. Donato, S. Stefano, per il periodo 1 settembre 2006-31 agosto 2007. L'importo presunto del servizio, a base d'asta, è di Euro 1.503.822,50 (oneri fiscali esclusi), suddiviso nei seguenti lotti: - lotto n. 1 Quartiere Savena Euro 670.214,17 - lotto n. 2 Quartiere S. Donato Euro 421.441,67 - lotto n. 3 Quartiere S. Stefano Euro 412.166,67. Ciascun lotto sarà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.23 comma 1) lett. b) D.Lgs. 157/1995. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Bologna, Via Ugo Bassi n. 2 - 40121 - Bologna - all'attenzione del Settore Affari Istituzionali e Quartieri - entro le ore 12.00 del giorno 24 giugno 2006, in busta chiusa, con indicato all'esterno il mittente, l'oggetto della gara ed il lotto/lotti per cui si chiede di concorrere. Il testo integrale del bando è stato inviato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 09/06/2006. Copia del bando integrale e della "nota esplicativa" con i modelli per l'istanza di partecipazione, per la dichiarazione sostitutiva attestante il possesso dei requisiti di partecipazione alla gara, sono reperibili sul sito internet http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php, sull'Albo Pretorio sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e potranno essere richiesti all'U.I. Coordinamento Quartieri - Fax 051/203785.

Il Direttore **Davide Minguzzi**

La Fiat va bene e vuole ricomprarsi tutta la Ferrari

Marchionne: essenziale per noi che facciamo auto
Il Lingotto vende a Bsi la Banca Unione di Lugano

■ **di Giampiero Rossi** inviato a Bonagia (Trapani)

IN VETTURA Sempre più auto. Lungo la strada verso il risanamento, la Fiat tiene il piede sull'acceleratore per perseguire quello che considera il proprio *core business* ma che è ormai diventato quasi uno slogan. Marchi, modelli, quote di mercato, volumi,

di questo parla ormai quasi quotidianamente l'amministratore delegato Sergio Marchionne e lo ha fatto anche ieri in Sicilia, in occasione della presentazione della nuova Spider Alfa Romeo.
Ma le grandi manovre industriali passano per quelle finanziarie. E anche su questo fronte il gruppo torinese è piuttosto vivace in queste settimane. E' proprio di ieri l'annuncio della cessione a Bsi Sa (Gruppo Generali) del 100% del capitale sociale della Banca Unione di Credito (Buc) di Lugano per un valore di circa 400 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 260 milioni di euro, salvo gli esiti della *due diligence*. La Buc è un istituto di credito di diritto svizzero fondato nel 1919 dal Credito Italiano e dal 1947 appartiene al Gruppo Fiat, secondo la quale questa operazione rientra nella strategia di focalizzazione sul *core business* automotoristico, che prevede anche la cessione di attività non strategiche. L'incasso derivante dalla vendita di Buc, inoltre, potrà aiutare la conclusione del riacquisto del 34% mancante per avere il 100% della Ferrari? «Non basta - spiega Marchionne - con Mediobanca continuiamo a trattare a 360 gradi. Dobbiamo raggiungere un accordo prima di settembre». Quindi conferma che «la quotazione di Ferrari non è sul tavolo e che l'obiettivo è quello di concludere il riacquisto senza aumentare l'indebitamento del gruppo» e che «la Ferrari è essenziale per almeno due motivi: perché fare auto è il nostro mestiere e al mondo non c'è niente di meglio di Ferrari; e poi perché il valore finanziario della Ferrari è superiore a quello parcheggiato in Mediobanca».
Resta aperta anche l'operazione di ricerca di un partner per la Fidis, la società di servizi finanziari del gruppo torinese, riguardo alla quale l'amministratore delegato si limita a dire che «non c'è un'unica candidata» e che in corsa «non ci sono solo stranieri». L'unica voce non strettamente automobilistica che il Lingotto non intende affatto dismettere è la quota del 10% della Rcs, perché come spiega ancora Marchionne, «fa parte di una struttura che per il momento consideriamo essenziale per il gruppo». Al centro delle strategie del Lingotto, dunque, resta l'automobile. E l'amministratore delegato assicura che tutto procede per il meglio: «La quota in Europa a maggio di Fiat sarà di circa il 7,9%, la situazione industriale va bene è importante che si continui a ridurre l'indebitamento. Se andiamo avanti così alla fine del 2007, l'indebitamento sarà piuttosto basso, forse anche meno di 2 miliardi». L'importante, aggiunge subito dopo, «è stabilizzare anche la quota italiana al 30% e questo è l'obiettivo per il 2006. Bisogna mantenere i volumi fino al lancio della nuova Bravo, che prevediamo per il gennaio 2007. Poi toccherà alla nuova 500, in autunno e con questi prodotti tutti i segmenti saranno coperti».

> In maggio per la casa torinese una quota di mercato in Europa del 7,9%. In arrivo nel 2007 «Bravo» e «500»

L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne **Foto Ansa**

Anche il marchio Alfa Romeo deve fare la sua parte. E al termine della presentazione della nuova Spider Marchionne riconosce lo strato di sofferenza («Alfa Romeo non guadagna strutturalmente perché è il settore che non guadagna a livello europeo, ma la porteremo in positivo…». E le ambizioni americane? Il sogno di riconquistare fette del ricco mercato degli Stati Uniti?

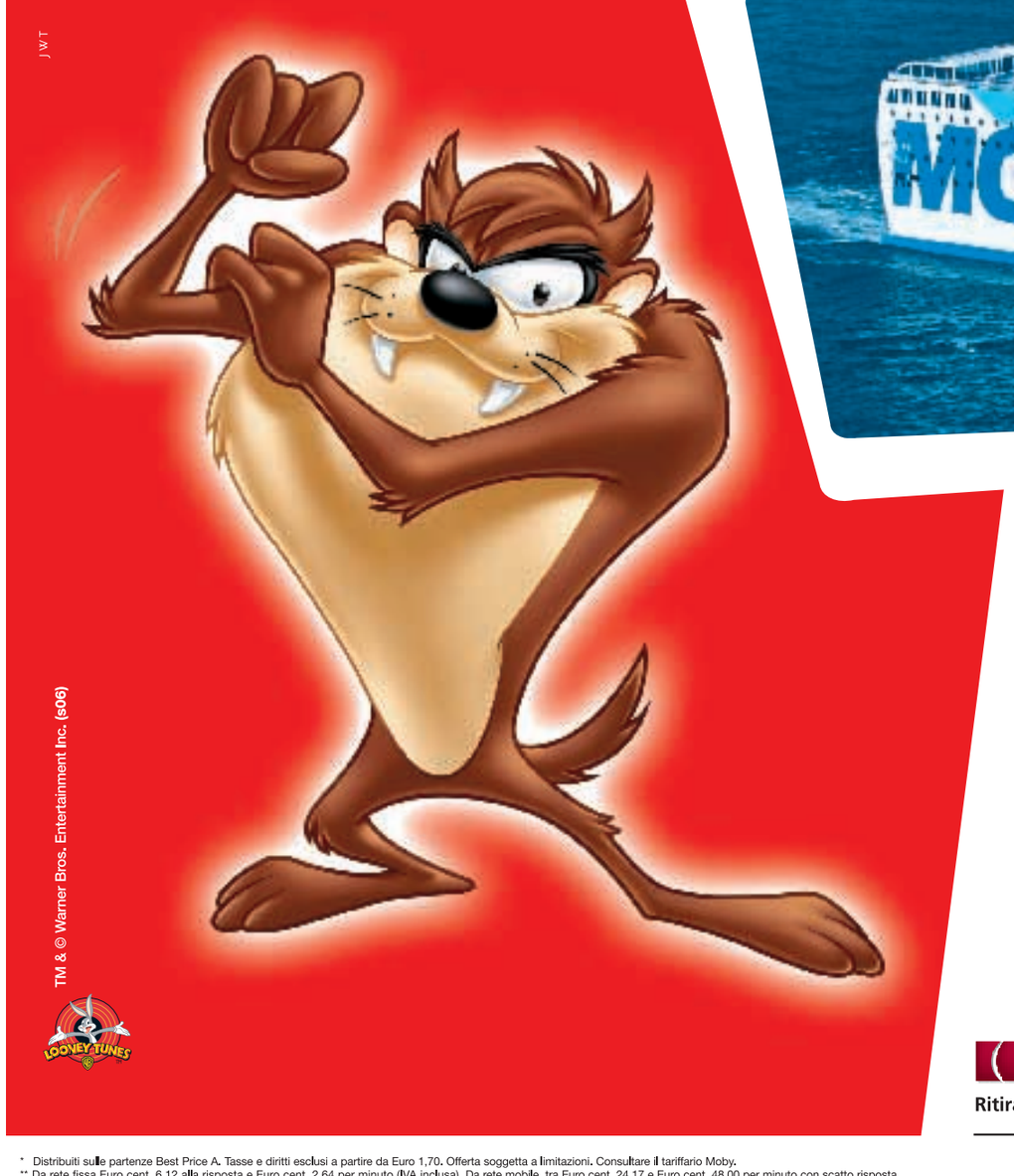
> Presentata la nuova Alfa Spider Il Biscione punta a tornare negli Usa prima del 2010

Non è dietro l'angolo ma resta nei piani: «Sì, l'Alfa deve tornare negli Stati Uniti prima del 2010, deve tornare per forza. Abbiamo lasciato troppo spazio ai tedeschi e per troppo tempo. Ora dobbiamo riprendercelo».
Il nuovo passo è la Spider presentata ieri, il quarto modello con il marchio del Biscione lanciato negli ultimi nove mesi, dopo la 159, la Brera e la Sportwagon. Difficilmente sarà in grado di raddrizzare i numeri, dal momento che l'obiettivo italiano non può spingersi oltre le 6mila unità (costa tra 35.800 e 45.800 euro) nonostante il segmento sia in crescita a livello europeo: pare, per esempio, che le donne inglesi vadano pazze per le spider. Nel frattempo l'Alfa si accontenta di una crescita del 12,5% delle immatricolazioni.

Assicurazioni La francese Axa acquista Winterthur

■ Nuovo capitolo nella «guerra» delle assicurazioni in Europa. Credit Suisse ha raggiunto un accordo definitivo con Axa per la vendita - a 12,3 miliardi di franchi svizzeri - della compagnia assicuratrice Winterthur. In base all'accordo, la somma concordata verrà pagata in contanti.
La vendita di Winterthur segue la decisione presa nel 2004 di focalizzarsi sul business bancario. Nei due anni passati infatti Credit Suisse ha gestito Winterthur come un investimento finanziario.
«Progettiamo di investire il ricavato della vendita - ha dichiarato l'amministratore delegato di Credit Suisse, Grubel - nello sviluppo delle nostre attività bancarie. I nostri piani sono focalizzati sulle opportunità di crescita organica, acquisizioni selettive e joint venture nelle nostre attività di investment banking, private banking e asset management. Confermo il nostro obiettivo per il 2007 di un utile netto a 8,2 miliardi di franchi svizzeri. Ogni eccesso di capitale che non potrà essere usato per la crescita del business sarà redistribuito agli azionisti».
«Questa operazione - ha detto da parte sua Henri de Castries, amministratore delegato di Axa - è un'opportunità unica per rafforzare la nostra posizione nel nostro mercato principale, quello europeo, e per accrescere la nostra presenza nei mercati emergenti come Est Europa e Asia». Axa rifinanzierà con 1,6 miliardi di franchi svizzeri (circa un miliardo di euro) il debito di Winterthur, di cui 1,1 miliardi corrispondono a prestiti concessi dal Credit Suisse a Winterthur, he saranno rimborsati alla chiusura della transazione. Axa prevede costi di ristrutturazione per 800 milioni di franchi.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40 - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.**

CAPITALIA Gruppo Bancario **Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.**

MOBY
Un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Cambi in euro

1,2563	dollari	-0,001
144,6800	yen	+0,540
0,6826	sterline	-0,001
1,5514	fra. svi.	-0,000
7,4545	cor. danese	+0,000
28,3550	cor. ceca	+0,022
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8370	cor. norvegese	+0,029
9,2708	cor. svedese	+0,015
1,7004	dol. australiano	+0,003
1,3993	dol. canadese	+0,009
2,0125	dol. neozel.	-0,013
269,1500	fior. ungherese	-1,580
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	tallero sloveno	+0,000
4,0183	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	2,44
Bot a 12 mesi	96,86	2,83
Bot a 12 mesi	97,15	2,80

Borsa

Vola Luxottica

Chiusura in lieve calo per Piazza Affari, in una seduta caratterizzata dalla volatilità. Milano ha viaggiato per buona parte della seduta in territorio positivo ma ha toccato i minimi nel pomeriggio dopo la diffusione del dato Usa sui prezzi al consumo. Il Mibtel ha ceduto lo 0,16%, lo S&P/Mib lo 0,22% mentre l'AllStars ha guadagnato lo 0,5%. Tra le blue chip, balzo di Luxottica, che ha chiuso in rialzo del 6,2% dopo l'annuncio della probabile revisione al rialzo delle stime per il 2006. In scia Safilo (più 3,9%). In luce anche Saipem, più 2,1%, e il settore assicurativo, in fermento dopo la conferma dell'acquisto da parte di Axa della svizzera Winterthur: Fonsai più 1,9%, Generali più 1,2%. Bene anche Autostrade (più 1,7%), StM (più 1,4%) e Capitalia (più 1,4%). Male Eni, che ha lasciato sul terreno il 2,5%, sui minimi dell'anno. Giù anche Pirelli (meno 2,2%), Finmeccanica (meno 2%) e Fiat (meno 1,4%). Tra i titoli minori, forti acquisti su Jolly Hotel (più 6,3%), Tod's (più 5,3%) e Juventus (più 4,2%), nel giorno dell'annuncio del nuovo cda.

Saipem

Dieci nuovi contratti

Saipem si è aggiudicata dieci nuovi contratti nel settore delle Costruzioni Mare per un importo complessivo di oltre 1 miliardo di dollari. I contratti riguardano le aree del Sud est asiatico, del Mare del Nord, del Golfo del Messico e dell'Africa occidentale. In particolare, nel Sud est asiatico Saipem ha acquisito quattro nuovi contratti per un valore complessivo di 480 milioni di dollari. Le opere relative ai quattro contratti saranno realizzate nel corso del 2007. Nell'area del Mare del Nord e del Golfo del Messico, poi, Saipem si è aggiudicata quattro nuovi contratti per un valore totale di 380 milioni di dollari.
Il contratto che Saipem si è aggiudicato nel Golfo del Messico è stato assegnato da Devon Energy e riguarda lo smantellamento e la rimozione di 3 piattaforme danneggiate dall'uragano Rita. I lavori inizieranno il prossimo agosto. Per quanto riguarda l'Africa occidentale, infine, il contratto che Saipem si è aggiudicata nella Repubblica del Congo è stato assegnato da Eni e riguarda la costruzione e l'installazione di una piattaforma per il giacimento di Awa Paloukou.

Airbus

Coi ritardi crolla Eads

I ritardi nelle consegne dell'Airbus A380 hanno spazzato via 1/3 del valore della controllante Eads. Gli investitori hanno ritirato 7 miliardi di euro dalle azioni del gruppo aerospaziale europeo, provocando così un ribasso del 34% a 16,75 euro, i minimi da oltre due anni. La notizia di ulteriori ritardi di sei o sette mesi nelle consegne rischia, secondo gli analisti, di danneggiare la credibilità di Airbus proprio mentre sperava nell'A380 per mantenere la leadership sulla rivale Boeing. Martedì Airbus aveva comunicato che avrebbe venduto il suo superjumbo A380 alla Singapore Airlines entro la fine dell'anno come previsto ma che le consegne dal 2007 in poi sarebbero state ridotte a cause di alcune problemi nella produzione. Eads ha detto che gli utili di quest'anno non saranno interessati, tuttavia ha avvertito che l'ebit potrebbe essere colpito al ritmo di 500 milioni di euro all'anno tra il 2007 e il 2010. Singapore Airlines , che ha ordinato 10 aerei A380 da 555 posti, ha detto che chiederà un rimborso per i ritardi.

In sintesi

Astaldi e Ansaldo Sts hanno firmato con il comune di Milano il contratto per la realizzazione della linea 5 della metropolitana per un valore complessivo di 502 milioni di euro. Si tratterà della prima linea di trasporto urbano realizzata in Italia in project financing. La concessione comprende la gestione della linea per circa 27 anni e prevede ricavi per 724 milioni di euro. I lavori si concluderanno in 58 mesi.

Bayer rileverà l' intero pacchetto delle azioni detenute da Merck della Schering al prezzo di 89 euro per azione. Merck ha accettato di cedere l' intera quota (21,8%), permettendo in tal modo alla concorrente di portare a termine con successo il rilevamento di Schering. Il presidente della Bayer, Werner Wenning, ha ribadito l' obiettivo di voler controllare almeno tre quarti della Schering per portare a termine con successo il processo di integrazione.

Debiopharm, gruppo internazionale biofarmaceutico indipendente specializzato in oncologia e nella cura di gravi condizioni patologiche, e Sigma-Tau Industrie Farmaceutiche Riunite, uno dei principali gruppi farmaceutici italiani, hanno siglato un accordo di licenza per le attività di ricerca, sviluppo e commercializzazione dell'istaroxime, un agente luso-inotropico per il trattamento della sindrome da scompenso cardiaco acuto. L'istaroxime è stato scoperto, brevettato e sviluppato da Sigma-Tau.

Ppr (Gucci), il gruppo francese di Francois Henri Pinault, si prepara a vendere i grandi magazzini Les Printemps per circa un miliardo di euro. Lo rivela il quotidiano Le Monde secondo il quale Ppr intende concentrarsi sul core business dei beni di lusso e da tempo è in trattaive con la società Unibail che sarebbe disponibile a pagare 600 milioni di euro.

Fondiaria-Sai è favorita nella gara per l'acquisto del 50% di Fineco Assicurazioni da Capitalia e ha formulato un'offerta che si aggira intorno ai 50-60 milioni di euro. Una decisione definitiva potrebbe essere raggiunta il 21 giugno prossimo, quando è in agenda un cda ordinario di Capitalia, anche se non sono esclusi rinvii.

La compagnia petrolifera Bp investirà 550 milioni di dollari nei prossimi 10 anni per creare l'Istituto delle bioscienze energetiche. Il Centro - come ha riferito ieri l'amministratore delegato di Bp, John Browne - punterà allo sviluppo di nuove miscele di componenti del carburante tradizionale.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	19680	10,16	10,20	0,41	21,30	374	8,38	10,89	0,4700	2164,58
Acegas-Aps	13008	6,72	6,69	-0,15	-13,34	24	6,71	8,14	0,2900	368,43
Acotel	28837	14,89	14,88	-1,85	9,65	0	12,92	19,02	0,4000	62,10
Acq. Potab.	32200	16,63	16,63	-	-2,12	0	16,32	17,61	0,1000	83,99
Acsm	4095	2,12	2,13	-0,89	-4,43	17	2,12	2,72	0,0700	79,31
Actelios	15833	8,18	8,07	-2,72	-3,90	102	8,18	11,62	-	553,42
Aedes	9137	4,72	4,81	1,84	-13,37	253	4,70	6,25	0,1800	472,70
Aem	3462	1,79	1,79	0,62	10,58	10239	1,62	1,83	0,0530	3218,48
Aem To	3683	1,90	1,89	-2,07	-7,04	155	1,90	2,33	0,0335	967,45
Aem To w08	948	0,49	0,49	-3,72	-8,85	10	0,49	0,65	-	-
Aerop. Firenze	27404	14,15	14,38	1,35	2,65	3	12,74	16,09	0,1400	127,87
Alerion	797	0,41	0,41	1,17	-7,11	213	0,41	0,50	0,0050	164,65
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1534	0,79	0,79	0,87	-18,38	4489	0,76	1,28	0,0413	1098,26
Alleanza	16609	8,58	8,57	0,15	-18,36	4913	8,56	10,72	0,4550	7259,92
Amga	3129	1,62	1,62	-0,19	-2,12	251	1,60	1,95	0,0280	594,57
Amplifon	13378	6,91	6,91	1,26	21,59	249	5,59	8,20	0,3000	1366,44
Anima	5063	2,62	2,60	-0,88	-15,15	133	2,62	3,52	0,1250	274,57
Ansaldo Sts	13902	7,18	7,11	-3,49	-	378	7,18	9,18	-	718,00
Art'é	13325	6,88	6,93	1,39	-35,17	2	6,77	11,33	0,4000	24,64
Asm	5340	2,76	2,75	0,15	7,78	201	2,53	2,92	0,1050	2135,53
Astaldi	8665	4,47	4,48	-2,80	-7,06	496	4,47	6,36	0,0850	440,45
Auto To-Mi	29509	15,24	15,22	-1,98	-3,98	259	15,24	18,43	0,3000	1341,12
Autogrill	22664	11,71	11,72	0,83	1,19	1092	11,44	13,36	0,2400	2977,75
Autostrade	40410	20,87	21,12	1,73	1,71	5880	20,11	24,30	0,3100	11931,62
Azimut H.	14539	7,51	7,60	1,05	13,62	712	6,61	10,57	0,1000	1084,15
B										
B. Bilbao Viz.	28818	14,88	14,90	-	-2,30	0	14,88	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4047	2,09	2,09	1,65	-4,00	682	2,07	2,80	0,0520	2693,85
B. Carige	7660	3,96	3,94	-0,25	19,55	887	3,31	4,36	0,0750	3874,77
B. Carige risp	8605	4,44	4,44	-	-5,20	2	4,44	5,24	0,0950	681,84
B. Desio	11982	6,19	6,19	1,28	-0,83	84	5,97	7,82	0,0830	724,00
B. Desio r nc	11509	5,94	6,01	1,97	-1,16	8	5,78	6,97	0,1000	78,47
B. Fideuram	7900	4,08	4,07	1,04	-11,84	5701	4,04	5,20	0,1700	3999,59
B. Finnat	1838	0,95	0,94	-0,58	-17,53	899	0,95	1,27	0,0130	344,45
B. Ifis	20656	10,67	10,59	-2,42	6,99	41	9,88	13,55	0,2400	306,02
B. Intermobiliare	15703	8,11	8,11	-0,64	7,62	38	7,51	9,66	0,2500	1252,45
B. Intesa	8496	4,39	4,39	0,46	-2,81	18295	4,38	5,17	0,2200	26396,40
B. Intesa r nc	7801	4,03	4,00	-0,45	-4,55	3197	4,03	4,93	0,2310	3757,00
B. Italease	63955	33,03	32,50	-2,02	52,21	519	21,70	51,79	0,4900	2518,29
B. Lombarda	23956	12,37	12,26	-1,42	3,51	384	11,95	13,92	0,4000	3987,40
B. Profilo	4157	2,15	2,15	0,47	-	167	2,07	2,91	0,1470	268,92
B. Santander	20366	10,52	10,53	-0,68	-5,80	3	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33432	17,27	17,29	-0,02	-0,09	3	17,07	18,70	0,5000	113,96
B.P. Etruria e L.	25667	13,26	13,33	1,03	-5,97	136	13,15	17,73	0,2200	714,97
B.P. Intra	23129	11,95	12,12	2,19	-0,27	119	11,76	15,00	0,2000	578,91
B.P. Italiana	13895	7,18	7,14	-0,14	-3,59	3182	7,12	9,37	0,2750	3483,22
B.P. Milano	17384	8,98	8,97	0,47	-3,68	2274	8,90	10,94	0,1500	3726,18
B.P. Spoleto	19421	10,03	9,96	-2,58	-7,76	7	10,03	13,11	0,4000	219,45
B.P. Verona No	39771	20,54	20,47	0,29	18,80	1969	17,29	23,49	0,7000	7660,10
B.P.U. Banca	38276	19,77	19,76	-0,03	6,03	1791	18,64	21,61	0,7500	6808,51
BasicNet	2107	1,09	1,07	-2,82	110,32	764	0,52	1,47	0,0930	66,36
Bastogi	375	0,19	0,19	0,16	-28,03	436	0,19	0,29	-	131,06
BB Biotech	90617	46,80	46,85	-0,06	-8,86	4	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9648	4,98	5,00	0,28	14,76	14	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1018	0,53	0,53	1,72	-12,88	81	0,52	0,67	0,0258	105,12
Benetton	21580	11,14	11,20	-0,40	16,12	503	9,60	12,49	0,3400	2023,47
Beni Stabili	1462	0,76	0,75	-0,52	-6,90	7791	0,76	0,96	0,0240	1285,23
Biesse	19913	10,28	10,46	4,15	51,75	133	6,78	13,60	0,1800	281,71
Bipielle Inv.	16110	8,32	8,32	-0,24	39,13	14	5,98	9,14	0,2900	2285,40
Bnl	5679	2,93	2,94	0,07	4,75	724	2,80	3,25	0,0801	9004,52
Bnl r nc	6626	3,42	3,44	-0,12	38,15	18	2,48	3,66	0,1248	79,38
Boero	29819	15,40	15,40	-	-3,75	0	15,25	18,50	0,4000	66,84
Bolzoni	6132	3,17	3,17	-0,91	-	45	3,17	3,24	-	80,86
Bon. Ferraresi	65736	33,95	33,70	-0,91	3,29	2	32,87	37,11	0,1300	190,97
Brembo	12801	6,61	6,48	-4,57	3,07	382	6,14	8,25	0,2100	441,51
Brioschi	762	0,39	0,40	-0,15	-5,63	587	0,38	0,49	0,0038	196,31
Brioschi w	119	0,06	0,06	-1,72	-6,71	1010	0,06	0,09	-	-
Bulgari	16238	8,39	8,35	0,95	-11,80	1991	8,32	10,41	0,2500	2499,99
Buongiorno Spa	6444	3,33	3,31	-2,91	2,18	1984	3,26	5,45	-	287,28
Buzzi Unicem	31158	16,09	15,93	-0,77	21,48	519	13,25	21,91	0,3200	2524,64
Buzzi Unicem r nc	20124	10,39	10,34	-0,29	12,81	138	9,21	14,69	0,3440	421,68
C										
C. Artigiano	6355	3,28	3,29	0,67	-2,03	53	3,26	3,62	0,1240	467,34
C. Bergam.	54022	27,90	27,78	-0,07	9,15	2	25,56	29,35	0,9500	1722,18
C. Valtellinese	19878	10,27	10,28	-0,69	-10,08	133	10,27	12,94	0,4000	933,91
Cad It	15384	7,95	7,92	-0,79	-21,29	1	7,87	10,37	0,1800	71,35
Cairo Comm.	69009	35,64	36,30	3,27	-27,37	16	35,23	53,23	3,0000	279,22
Caltagir. r nc	16081	8,77	8,77	-	25,23	0	7,00	9,26	0,1200	7,98
Caltagirone	15899	8,21	8,18	-1,81	13,33	7	7,12	9,44	0,1000	889,17
Caltagirone Ed.	12683	6,55	6,58	-1,01	-6,92	57	6,55	7,72	0,3000	818,75
Cam-Fin w06	296	0,15	0,15	-5,13	-34,14	1382	0,15	0,27	-	-
Cam-Fin.	3243	1,68	1,67	-1,54	-7,97	500	1,68	2,10	0,0300	603,08
Campari	14357	7,42	7,41	-0,09	17,20	383	6,23	7,94	0,1000	2153,32
Capitalia	11532	5,96	5,97	1,15	21,40	15999	4,91	7,31	0,2000	15422,48
Carraro	6864	3,54	3,65	3,40	3,23	38	3,43	4,05	0,1250	148,89
Cattolica Ass.	76676	39,60	39,81	1,35	-9,34	138	39,25	48,49	1,5000	1876,69
Cdb Web Tech	7133	3,68	3,70	0,63	18,30	303	3,11	4,15	-	374,13
Cdc	11561	5,97	5,91	0,44	-35,88	16	5,93	9,83	0,5600	73,23
Cell Therapeutics	2126	1,10	1,10	-0,36	-42,33	580	1,06	1,93	-	-
Cembre	10944	5,65	5,59	-2,61	19,47	19	4,72	6,31	0,1500	96,08
Cementir	9834	5,08	5,10	2,16	1,82	149	4,99	7,15	0,0850	808,17
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8006	4,13	4,15	0,02	-7,62	3	4,13	4,62	0,0500	41,35
CHL	1745	0,90	0,90	-1,11	66,03	3397	0,52	1,30	-	112,79
Ciccolella	3656	1,89	1,90	-0,63	64,03	25	1,13	2,91	0,0516	22,66
Cir	4153	2,15	2,15	0,28	-4,11	3881	2,13	2,63	0,0500	1673,19
Class	2608	1,35	1,35	-1,17	-18,26	154	1,35	1,71	0,0100	124,76
Cofide	1934	1,00	1,00	0,14	-1,87	1872	0,99	1,17	0,0150	718,49
Coin	7118	3,68	3,65	-0,08	30,49	24	2,82	4,33	-	487,69
Credem	17289	8,93	8,90	0,26	-4,96	336	8,79	11,49	0,3000	2488,20
Cremonini	3965	2,05	2,05	-0,82	3,39	122	1,97	2,44	0,2260	290,45
Crespi	1746	0,90	0,90	-	6,11	9	0,85	0,96	0,0350	54,10
Csp	1734	0,90	0,88	-2,47	-16,30	9	0,88	1,10	0,0500	21,94
D										
Dada	30339	15,67	15,69	0,03	12,86	6	13,67	19,80	-	250,20
Danieli	15682	8,10	8,01	-3,00	28,09	21	6,32	9,78	0,0600	331,08
Danieli r nc	9952	5,14	5,10	-2,49	9,97	167	4,48	6,42	0,0807	207,78
Data Service	9755	5,04	5,11	-0,18	-1,76	13	5,04	7,40	0,5200	25,28
Datalogic	10764	5,56	5,55	-0,70	-10,77	156	5,53	7,55	0,2200	352,99
Datamat	18702	9,66	9,70	0,96	-0,75	17	9,43	9,88	0,1950	273,91
De' Longhi	4957	2,56	2,54	-2,38	11,21	15	2,30	3,08	0,0200	382,72
Digital Bros	7520	3,88	3,85	0,44	-10,73	16	3,77	4,51	-	54,81
Digital M. Techn.	79039	40,82	41,15	-0,84	28,28	79	30,55	48,95	-	459,24
Dmail Gr.	17086	8,82	8,80	1,24	-2,01	7	8,50	11,26	0,1000	67,50
Ducati	1226	0,63	0,63	-2,36	-9,59	1133	0,63	0,82	-	101,51
E										
Edison	2902	1,50	1,51	-	-12,19	1147	1,50	1,76	0,0380	6239,63
Edison r	3129	1,62	1,60	0,82	-11,00	98	1,62	2,23	0,2180	178,72
Edison w07	1375	0,71	0,71	-	-15,48	0	0,71	0,90	-	-
Eems	12967	6,70	6,62	-0,82	-	664	6,70	11,19	-	275,54
El.En	52473	27,10	27,24	1,45	-11,12	4	27,03	34,60	0,5500	127,08
Emak	9261	4,78	4,76	-0,17	-0,31	12	4,73	5,57	0,1500	132,27
Enel	13531	6,99	7,00	0,76	4,47	62180	6,68	7,21	0,1900	43095,39
Enertad	5909	3,05	3,06	-0,84	5,31	330	2,37	3,31	0,0207	289,53
Engineering I.I.	55300	28,56	28,67	1,45	-11,03	8	28,16	36,96	0,3600	357,00
Eni	43644	22,54	22,20	-2,72	-4,69	71739	22,54	25,01	0,4500	90280,79
Erg	32615	16,84	16,65	-1,54	-18,11	1284	16,84	25,30	0,4000	2531,99
Ergo Previdenza	8705	4,50	4,57	-0,39	-13,14	66	4,50	5,52	0,1740	404,64
Espresso	7617	3,93	3,93	0,25	-11,48	3940	3,93	4,68	0,1450	1707,40
Esprinet	24108	12,45	12,69	5,56	34,66	601	9,25	17,53	0,1100	652,49
Euphon	12928	6,68	6,62	-0,35	-27,65	0	6,56	9,37	0,6000	47,67
Eurofly	6754	3,49	3,45	0,17	-44,46	13	3,48	6,34	-	46,58
Eurotech	20215	10,44	10,30	0,21	21,82	335	7,14	14,20	-	194,45
Eutelia	11575	5,98	5,96	-1,45	-18,39	30	5,97	7,83	-	391,07
Exprivia	1867	0,96	0,97	1,73	-12,91	17	0,93	1,25	-	32,71
F										
FastWeb	70229	36,27	36,13	-1,45	-6,66	811	36,27	42,91	-	2883,76
Fiat	18896	9,76	9,75	-1,58	31,05	17093	7,45	11,69	0,3100	10659,23
Fiat priv	15068	7,78	7,79	-1,14	30,05	108	5,98	9,37	0,3100	803,82
Fiat r nc	17177	8,87	8,82	-1,66	33,38	175	6,64	10,35	0,4650	708,91
Fiat w07	253	0,13	0,13	-2,99	-27,68	231	0,08	0,23	-	-
Fidia	8258	4,26	4,22	-1,12	-8,61	5	4,26	5,28	0,1400	20,05
Fiera Milano	16439	8,49	8,46	0,75	-4,35	21	8,36	9,42	0,3000	287,63
Fil. Pollone	1767	0,91	0,91	-1,41	-15,27	25	0,91	1,14	0,0500	9,72
Finarte-Sem.	1061	0,55	0,55	1,01	-30,59	36	0,55	0,81	0,0362	27,44
Finmeccanica	32020	16,54	16,52	-2,36	0,98	11154	16,38	19,53	0,0130	7015,07
Fondiaria-Sai	52376	27,05	27,22	1,91	-3,94	573	26,89	34,70	0,9500	3631,11
Fondiaria-Sai r nc	37554	19,39	19,48	1,48	-9,11	169	19,13	26,47	1,0020	826,23
Fondiaria-Sai r w	2751	1,42	1,41	2,32	-12,98	24	1,35	2,24	-	-
Fondiaria-Sai w08	12011	6,20	6,23	1,72	-5,08	5	6,13	8,12	-	-
FullSix	12783	6,60	6,58	1,06	-12,21	25	6,48	10,64	-	72,74
G										
Gabetti Prop. S.	6914	3,57	3,60	-0,11	3,18	7	3,46	4,39	0,0700	114,27
Gaiana	3286	1,70	1,67	-1,07	46,50	136	1,15	2,06	0,1000	91,42
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	8808	4,55	4,56	-1,49	-1,83	19	4,55	5,57	0,2400	65,51
Gemina	4484	2,32	2,34	1,39	15,74	995	2,00	3,23	0,0200	844,13
Gemina r nc	4821	2,49	2,49	-	43,93	0	1,73	3,17	0,0500	9,37
Generali	53402	27,58	27,64	1,28	-6,54	9084	27,20	32,29	0,5400	35200,68
Geox	16737	8,64	8,75	1,82	-8,04	422	8,42	11,57	0,0850	2237,45
Gewiss	11236	5,80	5,80	-0,43	14,77	53	4,98	6,56	0,0800	696,36
Gim	1279	0,66	0,66	-0,33	-12,07	191	0,65	0,83	0,0724	139,98
Gim r nc	1496	0,77	0,78	-	1,79	0	0,76	0,93	0,0724	10,55
Gim w08	445	0,23	0,23	-	-17,28	0	0,21	0,30	-	-
Grandi Viaggi	3663	1,89	1,90	-1,81	39,02	168	1,33	2,28	0,0200	85,14
Granitifiandre	16203	8,37	8,39	-0,73	14,96	45	6,96	8,97	0,1200	308,47
Guala Closures	8769	4,53	4,55	1,92	0,44	181	4,47	6,09	-	306,27
H										
Hera	4775	2,47	2,47	-0,16	9,60	1594	2,18	2,69	0,0700	2507,31
I										
I. Lombarda	368	0,19	0,19	-0,41	1,17	10708	0,19	0,26	-	780,01
I.Net	82466	42,59	42,22	-2,11	6,53	11	39,02	58,19	1,0000	174,62
Ifi priv	31344	16,19	16,21	1,24	15,91	225	13,97	19,26	0,6300	1243,26
Ifil	8037	4,15	4,17	0,58	14,42	1404	3,63	5,05	0,0800	4311,28
Ifil r nc	7722	3,99	4,00	0,35	3,85	24	3,84	4,97	0,1007	149,08
Ima	19783	10,22	10,38	1,44	11,54	137	9,16	11,69	0,4000	368,83
Imm. Grande Dis.	4206	2,17	2,21	3,23	8,01	353	2,00	2,58	0,0220	613,05
Immsi	3706	1,91	1,91	-1,40	-16,20	1072	1,91	2,74	0,0300	547,40
Impregilo	5139	2,65	2,64	0,84	-4,46	1911	2,63	3,81	0,0300	1054,16
Impregilo r nc	7261	3,75	3,75	-	15,07	14	3,26	4,39	0,0404	6,06
Indesit Comp.	16574	8,56	8,50	-0,93	-2,47	124	8,56	11,20	0,3610	967,25
Indesit r nc	20089	10,38	10,37	-0,88	14,95	0	9,00	12,12	0,3790	5,30
Intek	1415	0,73	0,73	-0,16	4,62	173	0,65	0,91	0,0075	134,59
Interpump	11865	6,13	6,19	1,09	11,89	378	5,42	7,23	0,1500	489,75
Ipi Spa	17221	8,89	8,87	-1,48	20,65	0	7,10	10,47	0,5000	362,73
Irce	5176	2,67	2,67	-1,11	-9,42	6	2,67	3,08	0,0200	75,19
Isagro	15612	8,06	7,94	-1,55	-12,45	85	8,06	11,96	0,3000	129,01
It Holding	3001	1,55	1,55	0,52	-3,61	22	1,50	1,91	0,0258	381,10
It Way	11585	5,98	5,91	-1,52	-13,99	6	5,98	7,44	0,0800	26,43
Italcementi	34504	17,82	17,80	0,96	13,32	806	15,34	22,63	0,3300	3156,23
Italcementi r nc	22800	11,78	11,83	0,52	10,78	195	10,38	15,40	0,3600	1241,45
Italmobiliare	122004	63,01	63,26	-0,33	8,15	17	57,99	78,09	1,2700	1397,72
Italmobiliare r nc	91721	47,37	47,36	-0,29	7,95	24	43,88	62,73	1,3480	774,18
J										
Jolly H.	28728	14,84	15,20	5,94	72,26	50	8,31	15,95	0,0500	295,74
Juventus FC	2279	1,18	1,17	5,41	-13,39	857	1,10	2,46	0,0120	142,34
K										
Kaitech	712	0,37	0,36	-2,79	-22,16	272	0,34	0,53	-	21,79
Kme Group	682	0,35	0,36	2,21	-12,71	148	0,35	0,45	0,0230	113,53
Kme Group rsp	730	0,38	0,38	1,66	1,02	407	0,37	0,43	0,0408	21,56
L										
La Doria	4604	2,38	2,38	0,63	-4,57	0	2,32	2,59	0,0400	73,72
Lavorwash	3894	2,01	2,00	-0,99	-32,58	7	2,01	2,98	0,0200	26,81
Lazio	581	0,30	0,30	-	-1,96	50	0,26	0,49	-	20,32
Linificio	5522	2,85	2,86	1,67	-6,74	10	2,85	3,55	0,2500	78,85
Lottomatica	54099	27,94	28,21	1,04	2,23	574	26,23	34,51	1,3000	2567,06
Luxottica	38880	20,08	20,48	6,11	-6,34	2651	19,38	24,06	0,2300	9225,38
M										
Maffei	3770	1,95	1,95	0,72	-1,22	6	1,94	2,20	0,0510	58,41
Marazzi Group	15632	8,07	7,98	-2,53	-	154	8,07	10,11	0,2000	825,32
Marcolin	3820	1,97	2,01	1,77	-32,04	57	1,96	3,01	0,0290	89,53
Mariella Burani	36123	18,66	18,72	-0,95	35,41	132	13,58	23,57	0,1300	557,96
Marr	10994	5,68	5,77	1,19	-9,53	44	5,60	6,75	0,3270	375,15
Marzotto	5259	2,72	2,73	3,53	-33,09	177	2,61	4,06	0,0800	192,07
Marzotto r	6651	3,44	3,44	-	-20,12	0	3,30	4,30	0,1000	2,67
Marzotto r nc	5061	2,61	2,57	-0,35	-34,07	8	2,48	3,96	0,1400	6,52
Mediaset	16865	8,71	8,72	0,46	-3,16	6272	8,70	10,37	0,4300	10288,49
Mediobanca	28539	14,74	14,70	-0,96	-9,05	3888	14,74	18,56	0,4800	11800,61
Mediolanum	10100	5,22	5,21	0,33	-6,32	7058	5,16	7,18	0,1150	3794,01
Mediterr. Acque	7505	3,88	3,77	-5,44	-4,20	5	3,88	4,33	0,0880	297,23
Meliorbanca	6713	3,47	3,50	0,98	8,34	130	3,19	3,91	0,1300	437,69
Milano Ass	10258	5,30	5,34	-0,17	-8,10	1377	5,30	6,59	0,2800	2312,68
Milano Ass r nc	10315	5,33	5,33	-0,26	-7,66	69	5,33	6,61	0,3000	163,75
Milano Ass w07	815	0,42	0,43	3,56	-18,78	285	0,42	0,78	-	-
Mirato	15209	7,86	7,78	0,21	-5,16	46	7,86	9,72	0,2700	135,11
Mittel	8645	4,46	4,43	-0,58	6,39	42	4,20	5,45	0,1200	294,69
Mondadori	13254	6,84	6,83	-0,67	-12,70	568	6,84	8,21	0,6000	1775,80
Mondo TV	50091	25,87	25,58	-1,62	-13,94	3	25,87	32,17	0,3500	113,94
Monrif	2296	1,19	1,20	0,76	-9,05	17	1,18	1,37	0,0240	177,90
Monte Paschi Si	8380	4,33	4,32	0,26	10,27	10121	3,75	5,02	0,1300	10597,07
Montefibre	623	0,32	0,32	-1,01	5,10	12	0,31	0,37	0,0300	41,80
Montefibre r nc	663	0,34	0,35	0,40	-8,13	16	0,34	0,39	0,0500	8,90
N										
Nav. Montanari	6233	3,22	3,23	-0,09	9,08	291	2,95	4,17	0,0950	395,48
Negri Bossi	2790	1,44	1,42	3,20	-10,44	64	1,39	1,77	0,0400	31,70
Nice	11103	5,73	5,80	3,52	-	224	5,49	6,55	-	665,14
O										
Olidata	1634	0,84	0,84	-1,97	-15,77	34	0,83	1,04	0,0440	28,70
P										
Pagnossin	1468	0,76	0,76	-	-14,97	0	0,67	0,94	0,0250	15,16
Panariagroup I. C.	12276	6,34	6,40	-	14,17	37	5,53	7,34	0,1900	287,55
Parmalat	4430	2,29	2,29	0,17	10,69	6147	2,07	2,74	-	3734,01
Parmalat w15	2544	1,31	1,32	-0,53	-0,76	49	1,31	1,76	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Permasteelisa	26517	13,70	13,69	-1,09	7,50	35	12,74	16,04	0,3000	377,98
Pininfarina	45812	23,66	23,63	-1,17	-13,96	13	23,64	32,32	0,3400	220,44
Pirel &C w06	81	0,04	0,04	-9,40	-48,78	13886	0,04	0,09	-	-
Pirelli & C r nc	1381	0,71	0,71	-1,08	-15,15	351	0,71	0,87	0,0364	96,09
Pirelli & C R.E.	91005	47,00	47,20	-1,03	1,71	131	46,21	61,71	1,9000	1999,82
Pirelli & C.	1326	0,68	0,68	-2,07	-12,20	37190	0,68	0,85	0,0210	3547,59
Poligr. Ed.	2451	1,27	1,28	1,66	-17,58	63	1,27	1,68	0,0240	167,11
Poligrafica S.F.	55532	28,68	28,43	-0,42	-13,43	1	28,04	34,90	0,3615	34,25
Premafin	3586	1,85	1,88	0,37	-7,72	258	1,85	2,51	0,0120	759,95
Premuda	2573	1,33	1,33	-1,19	-21,36	492	1,33	1,80	0,0600	187,07
Prima Ind.	31908	16,48	16,81	0,38	30,35	40	12,57	21,80	0,2800	75,80
R										
R. De Medici	1251	0,65	0,65	-0,71	-6,17	743	0,65	0,82	0,0165	173,93
R. Ginori 1735	770	0,40	0,40	-	-23,72	0	0,40	0,53	0,5200	39,72
Ras Holding	33809	17,46	17,51	0,46	-15,36	909	17,46	22,52	0,8800	11714,36
Ras Holding r nc	60663	31,33	32,48	4,10	-41,61	0	31,21	53,66	0,9000	41,98
Ratti	1075	0,56	0,56	2,86	2,38	6	0,52	0,67	0,0516	28,86
RCS Mediag. r nc	5927	3,06	3,02	-1,72	1,76	98	3,01	3,67	0,1300	89,84
RCS Mediagroup	7840	4,05	4,00	-1,40	0,30	1413	4,00	4,64	0,1100	2966,58
Recordati	12069	6,23	6,24	-0,84	7,04	167	5,76	6,68	0,1375	1285,34
Reno De Med. r	1355	0,70	0,70	-	-16,96	0	0,70	0,93	0,0275	0,36
Reply	36596	18,90	18,79	-0,74	6,50	3	17,75	22,07	0,1500	165,33
Retelit	680	0,35	0,35	1,97	-22,52	1491	0,34	0,52	-	146,49
Reti Banc w06	8	0,00	0,00	-72,46	-	3008	0,00	0,55	-	-
Reti Bancarie	72184	37,28	37,23	-0,45	6,24	183	34,90	41,07	2,0000	1812,72
Ricchetti	2645	1,37	1,36	0,22	-26,52	36	1,32	1,88	0,0400	73,15
Risanamento	8806	4,55	4,63	2,61	20,13	216	3,69	6,23	0,0280	1247,68
Roma A.S.	942	0,49	0,48	-0,27	-6,76	28	0,47	0,56	-	64,49
Roncadin	489	0,25	0,25	2,42	-35,73	554	0,22	0,42	0,0413	32,90
Roncadin w07	184	0,09	0,09	1,95	-43,13	241	0,09	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	25534	13,19	13,23	1,08	-0,61	11999	13,03	15,57	0,5700	20976,02
Sabaf	40081	20,70	20,64	0,54	15,69	2	17,61	25,08	0,6000	234,60
Sadi	4047	2,09	2,10	-2,14	-12,63	22	2,08	3,23	0,1500	21,53
Saes G.	44282	22,87	22,68	-0,40	13,67	35	20,12	28,58	1,3000	349,26
Saes G. r nc	33610	17,36	17,41	2,57	8,15	22	16,00	22,34	1,3160	129,50
Safilo Group	6754	3,49	3,53	3,67	-27,45	1837	3,27	4,84	-	988,40
Saipem	31306	16,17	16,27	2,17	15,77	7680	13,97	21,14	0,1900	7133,96
Saipem r	31387	16,21	16,21	-9,99	8,07	0	14,42	21,50	0,2200	2,78
Saras	9664	4,99	4,88	-2,01	-	3545	4,98	5,42	-	4746,44
Save	41146	21,25	21,00	-1,04	14,37	32	18,33	23,65	0,3100	587,99
Schiapparelli	87	0,04	0,05	-0,22	-13,15	904	0,04	0,05	0,0155	27,38
Seat P. G.	654	0,34	0,34	0,81	-14,77	30796	0,33	0,44	0,0050	2751,25
Seat P. G. r	564	0,29	0,29	-0,75	-8,40	131	0,29	0,36	0,0101	39,62
Sias	18275	9,44	9,39	-1,64	-8,46	295	9,44	11,45	0,2000	1203,35
Sirti	3979	2,06	2,06	1,08	-9,43	280	2,02	2,56	0,2000	456,16
Smurfit Sisa	4976	2,57	2,57	-	-2,65	0	2,47	2,69	0,0100	158,31
Snai	15459	7,98	7,90	0,30	-6,63	59	7,12	8,82	0,0387	438,67
Snam Rete Gas	6548	3,38	3,36	-0,12	-4,52	8164	3,38	3,72	0,1700	6614,40
Snia	147	0,08	0,08	1,70	-15,68	1040	0,08	0,09	0,0487	44,97
Snia w10	40	0,02	0,02	2,94	-7,56	723	0,02	0,03	-	-
Socotherm	21932	11,33	11,37	2,04	21,09	141	9,35	15,40	0,0800	432,97
Sogefi	9445	4,88	5,00	3,86	5,33	306	4,60	6,21	0,1750	551,31
Sol	8194	4,23	4,25	0,73	0,95	44	4,19	4,92	0,0670	383,84
Sopaf	1375	0,71	0,72	1,03	1,53	1738	0,68	0,89	0,0620	299,60
Sorin	2738	1,41	1,41	-2,01	-17,02	299	1,41	1,90	-	663,67
Stefanel	7064	3,65	3,69	1,82	-1,11	5	3,50	4,57	0,0400	197,71
Stefanel r	8616	4,45	4,45	-	12,66	0	3,70	4,55	0,0750	0,44
STMicroelectr.	23274	12,02	12,08	1,42	-21,03	8935	11,91	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	11064	5,71	5,70	0,33	23,81	1	4,62	6,13	0,1400	105,56
Tas	38059	19,66	19,60	-0,53	-10,29	3	19,66	25,40	1,7500	34,83
Telecom I. Media	622	0,32	0,32	-0,71	-1,40	7150	0,30	0,40	0,1643	1058,80
Telecom Ita Med. r nc	635	0,33	0,33	-	10,71	62	0,29	0,39	0,1679	18,03
Telecom Italia	4213	2,18	2,17	-0,73	-12,08	124133	2,12	2,61	0,1400	29116,41
Telecom Italia r	3950	2,04	2,03	-0,93	-3,18	24902	1,91	2,24	0,1510	12293,29
Tenaris	25901	13,38	13,19	-0,23	34,66	12352	9,93	18,97	0,1730	-
Terna	4109	2,12	2,12	-0,05	1,58	29489	2,07	2,26	0,1150	4244,00
Tiscali	4477	2,31	2,32	-1,11	-14,50	2060	2,31	2,89	-	917,26
Tod's	105643	54,56	55,85	5,06	-4,82	123	53,24	65,65	1,0000	1650,44
Toro	29538	15,26	15,13	-1,37	3,05	566	14,80	18,78	0,7000	2774,00
Trevi	11383	5,88	5,89	-0,77	35,15	355	4,35	7,83	0,0150	376,26
Trevisan Comet.	5530	2,86	2,83	-2,21	-2,16	50	2,85	3,54	0,0700	77,93
Txt e-solutions	41146	21,25	21,32	1,52	-22,02	0	20,87	27,26	0,4000	55,74
U										
Uni Land	2169	1,12	1,12	-1,58	126,90	672	0,49	1,71	0,0050	54,26
Unicredito	10866	5,61	5,59	-0,43	-4,25	82919	5,56	6,34	0,2200	58407,56
Unicredito r	11137	5,75	5,76	0,96	-6,00	29	5,67	6,50	0,2350	124,86
Unipol	4277	2,21	2,20	-0,05	-6,87	3240	2,21	2,83	0,1200	3226,30
Unipol priv	3896	2,01	2,02	0,25	6,01	5018	1,90	2,48	0,1252	1810,04
V										
V.d. Ventaglio	1169	0,60	0,62	3,85	-42,44	225	0,58	1,05	0,0700	46,67
Valentino F.G.	40120	20,72	21,01	2,04	0,88	146	20,41	26,68	0,5000	1535,48
Vemer Sib.	1003	0,52	0,51	-0,23	39,71	443	0,37	0,79	0,0516	50,56
Vianini I.	5960	3,08	3,13	-0,22	0,69	0	3,04	3,67	0,0300	92,66
Vianini L.	16222	8,38	8,45	0,63	1,97	8	8,21	10,97	0,1500	366,94
Vittoria	18656	9,63	9,64	0,86	2,11	13	9,44	12,58	0,1500	289,05
Z										
Zucchi	5737	2,96	2,97	-1,00	8,50	1	2,71	3,46	0,0300	72,23
Zucchi r nc	6279	3,24	3,08	-2,68	12,21	1	2,79	3,89	0,2800	11,12

CAMICIE VERDI

MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION

in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

CAMICIE VERDI

MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION

in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

La Seduta

Uno psicologo per rilanciarsi. È questa la cura scelta dall'Angola dopo il ko per 1-0 con il Portogallo. «I giocatori si sottoporranno a una seduta dallo psicologo per parlare dell`autostima e incrementare la fiducia in loro stessi» ha riferito il portavoce Macedo

Bandiera della Germania dell'Est **Foto Ap**

IN TV

- **09,00 Rai 1** Uno Mondiale
- **13,00 SkySport1** Sport Time
- **13,30 SkySport1** World Cup Official Film
- **14,00 Rai 2** Dribling Mondiali
- **14,30 Eurosport** Football WCup Season
- **15,00 SkySp. 16:9** Ecuador-Costa Rica
- **15,00 Radio1** Ecuador-Costa Rica
- **18,00 Radio1** Inghilterra-Trinidad&Tobago
- **18,00 SkySp. 16:9** Inghilterra-Trinidad&Tobago
- **19,45 SkySport2** Games 2006
- **20,30 La7** Sport 7
- **20,30 Rai 1** Svezia-Paraguay
- **23,15 Rai 1** Notti mondiali
- **23,15 La7** Il gol sopra Berlino

Azzurri e buone nuove, Zambrotta e Gattuso ok

Si recuperano gli infortunati. Nell'allenamento ottimismo, buon umore e bella partecipazione

■ **di Marco Bucciantini** inviato a Duisburg

ARRIVA Ines la messicana, il campetto di Meiderich si anima, altro che bunker, altro che malumori e porte chiuse. D'un tratto, grazie ad una bella vittoria ed una bellissima ragazza, sembra d'essere in pace col mondo, con il calcio, festosi e un po' gonzi. Il lavoro scorre via piacevole, l'impegno si moltiplica. Di noi giornalisti, mai così attenti e presenti. Degli atleti, che Lippi li divide in due gruppi che attaccano il portiere senza difensori, per allenare la confidenza al gol: «Alternate, azioni al centro, poi allargate sulle fasce», ordina il ct. Metà campo per ogni gruppo, un solo scopo: «Dovete fare gol, facciamo gol daaaiiii». Se Lippi è padrone del campo, Ines comanda fuori: tre messicani la seguono, l'operatore riprende dove indica lei, uno regge il microfono, l'altro fotografa.

Sollevati da una calura smorzata dalla caligine, che vela il sole ma rimanda colori agghiaccianti, i giornalisti abbarbicati al terrapieno che fa da tribuna devono adesso combattere lo strabismo: cosa guardare? Intanto i due gruppi sono diventati squadre rivali, rossi contro bianchi, che se la disputano in mezzo campo, spazi stretti, affinando la capacità di smarcarsi e la pulizia del passaggio (è evidente come tutto adesso è ben giudicato, il pregiudizio s'è rovesciato: sia beata Ines, santa accompagnatrice azzurra). La partita è vibrante, ci si gioca il posto per il match con gli Usa. Zambrotta è guarito e dovrebbe finire sulla sinistra, perché Zaccardo si è guadagnato il posto a destra. Gattuso corre per tre, ma Lippi gli urla: «Non calciare, Rino!». Sta bene, perché rischiare di nuovo? Sarà in campo con la Repubblica Ceca, ad Amburgo. Ines è il ritratto della salute, la canotta bianca è deliziosa, i jeans sono così stretti che non solo si vede il sesso ma anche la religione (questa è di Bruno Lauzi). Gli occhi azzurri sulla carnagione scura sono uno schiaffo alla miseria. Del Piero segna, raddoppia, i rigogliosi faggi si scuotono, annunciando aria fresca che forse viene dal Messico: per quanto si sbatta è ovvio che questo campione logoro giocherà sempre per strategie che non lo riguardano (far riposare Totti, per esempio). I bianchi sono sotto, Inzaghi sbaglia un gol e si rattrista, perché di reti vive, anche di mercoledì mattina.

Ma Totti accorcia, con un tiro secco, preciso. Poi De Rossi pareggia, ai rossi tocca la penitenza per chi subisce il gol, dieci flessioni (Gattuso ne fa undici). «Chi segna vince», fa Lippi, Del Piero manca la rete che lo farebbe eroe della sfida perché Buffon fa un paratone ("sei una scimmia", gli urla Rino). Totti prende la traversa ma i bianchi infine passano con Inzaghi.

In conferenza stampa le ineccepibili norme della Fifa crollano davanti alle inossidabili regole di quell'altra cosa. Non sono ammessi i cosiddetti "One to One", le interviste singole, ma solo la calca collettiva di microfoni e telecamere.

Ma poi sbuca Ines, prende Pirlo, si apparta e se lo intervista, poi lo bacia perché così finisce ogni puntata del suo programma televisivo di Tv Atzeca, la più vista dagli italiani. E se ne va, trascinandosi dietro gli occhi di tutti. Il Cielito è Lindo.

Il borsino mondiale dopo la prima giornata

CHI STA BENE

Spagna: impressiona contro l'ostica Ucraina, è giovane, organizzata, veloce, anche con Iniesta, Raul, Fabregas, Reyes in panchina.

Italia: conosce molte strade per il gol, pratica calcio d'attacco bilanciato dalla presenza di Nesta e Buffon in difesa. Se Totti e Pirlo giocano…

Argentina: arcigna dietro, fantasiosa da centrocampo in su. Ha un'ottima panchina (Messi, Tevez, Aimar) e gira intorno a Riquelme.

Olanda: la migliore come palleggio e occupazione del campo. Robben è un fuoriclasse.

Repubblica Ceca: in forma, esperta, forte fisicamente e con Rosicky ormai maturato. Per batterla bisogna giocare al massimo.

Trinidad e Tobago: dovevano fare solo folklore, fanno anche punti e buon gioco.

Ecuador: ha fatto tesoro dell'esperienza del 2002. È più quadrata e cinica.

DA RIVEDERE…

Brasile: prima o poi un gol dai suoi campioni lo trova, ma la manovra s'ingolfa nell'immobilità di Ronaldo e Adriano.

Germania: ha trovato i soliti gol di Klose, ma non impressiona con un centrocampo banale e un difesa imbarazzante.

Portogallo: Tiago, Simao, Cristiano Ronaldo hanno classe e spavalderia, ma non ancora spessore internazionale. Nessuno porta gol in dote. Il faro resta Figo. Il migliore è Scolari, l'allenatore.

Inghilterra: conferma la solidità difensiva, la varietà del centrocampo, la difficoltà a trovare reti. Ma ha le basi per diventare molto forte.

Costa D'Avorio: annuncia sfraceli e paga dazio con l'Argentina. Il girone è tremendo, ma Drogba è immenso.

IN RITARDO…

Francia: è lenta, vecchia, forse usurata. E' l'unica "grande" che non ha vinto all'esordio. Ma se va avanti, calati gli ardori generali, uscirà la classe pura di Zidane e Henry.

Le africane: si attendeva la loro consacrazione ad alti livelli. Non è arrivata. Detto della Costa d'Avorio, le altrehanno meno alibi. Non c'è aria di sorpresa, il Togo è una polveriera, il Ghana non ha attaccanti, l'Angola non ha niente.

Le slave: a parte i ceki, il calcio dell'est pare involuto nelle squadre dell'ex Jugoslavia (Serbia&Montenegro è stata penosa con l'Olanda, la Croazia non ha classe) ed è clamorosamente mancato nell'Ucraina, unica ambasciatrice dell'ex impero russo.

Francesco Totti durante l'allenamento di ieri **Foto di Tony Gentili/Reuters**

IL PUNTO Sono già spuntate le richieste in caso di vittoria mondiale ma per fortuna due ministri si sono detti contrari

Mille ragioni per dire no all'amnistia. Nel calcio

■ **di Oliviero Beha**

Ieri ho fatto il pieno di due Ministri della Repubblica, e del principe dei tributaristi nazionali (Tremonti è ormai un pirotecnico padano…), mentre in Germania si attaccava il secondo turno mondiale di partite e in Italia lo scandalo di Calciopoli si allarga,invece che restringersi.

Dico che - musica per le orecchie di chi ha ancora a cuore la decenza - ognuno secondo parole e competenza, in un convegno della Federazione della stampa sull'improbabilità della stampa sportiva, Melandri, Gentiloni e Uckmar sono stati chiarissimi nel prendere chilometriche distanze dall'ipotesi di «amnistia preventiva» con la quale il giorno prima si erano sollazzati alcuni buontemponi, genere -assai diffuso- intemerati.

Ma la questione della pietra tombale è tutt'altro che risolta, temo.Le forze in campo sono meno visibili di quelle che affrontano gli azzurri, ma fanno più paura. A partire dalla pattuglia manzoniana che evasa la pratica Ghana si era immediatamente mossa nella boscaglia: dagli atri muscosi/dai fori cadenti, si affacciano sempre/i Nostri impenitenti.

Davvero non guasta Manzoni per quell'eroico manipolo di parlamentari che ha fatto immediatamente eco a Pirlo e Iaquinta gorgheggiando «Amnistia per il calcio italiano» nel caso in cui la Nazionale dovesse vincere i Mondiali. Vista la qualità del pronunciamento e dei pronuncianti, sul momento forse è bastato un calciatore di Lippi, De Rossi, a obiettare che le due faccende debbono rimanere separate (come ribadisce il Ministro dello sport). Ma se ricordo qui i vaneggiamenti della notte del Parlamento (eroi del centro-destra, di cui non c'è proprio bisogno di fare lo spelling, ma se fossero stati della maggioranza il discorso non muterebbe), è per un paio di buone ragioni.

La prima: la questione dell'amnistia è una serissima questione politica, con un immediato e feroce risvolto umano, sullo sfondo di sesquipedali problemi logistici. E il governo Prodi lo ha toccato subito con mano, scottandosene.Mi domando come sia possibile che - essendo pendente questa dolorante vicenda, che credo, spero riguardi la sensibilità di tutti almeno tra gli eletti del popolo - ci sia qualcuno in Parlamento che non si ascolti mentre scandisce il vocabolo "amnistia" per due dirigenti, quattro società, otto arbitri ecc.

Non si sente sordo, non capisce di tradire un mandato popolare di un minimo di spessore, non si rende conto della sua estraneità a un tema politicissimo? No, aprono bocca, gli danno fiato, fanno i tifosi di Montecitorio o forse semplicemente "amnistia" significa immediatamente per loro una sorta di transfert psicologico,tipo "è meglio evocarla perché può tornar buona per ognuno di noi"….

La seconda ragione è che l'ultima cosa di cui proviamo il bisogno è quella di un colpo di spugna sul più grave scandalo della storia del calcio, e quindi, se il calcio è una porzione sempre più importante della società italiana, su un sistema di condizionamenti e di corruttele che (se dimostrato) ci applicherebbe l'adesivo del "paese dei Moggi" nel pallone e nel resto. Quindi non battere in breccia anche questi imbarazzanti conati para-Mondiali potrebbe far crescere il cosiddetto partito del condono, che è certamente in agguato.

La real-politik, gli interessi industriali spasmodici, l'indifferenza eventuale dell'opinione pubblica che potrebbe sposare l'idea di clemenza pur di riavere subito l'idolo rotondo da adorare in mancanza di meglio, o di altro: tutto questo rema per cancellare, contro la spinta di chi invece non vorrebbe rimozioni o aggiustamenti,bensì semplicemente giustizia senza né virgolette né aggettivi. E anche la separazione tra la vicenda Rossi-Borrelli (del primo non mi esalta né la maglietta azzurra con il suo nome a Coverciano, né, a Ghana battuto, la sua dichiarazione pro-Lippi, non essendo in discussione il Commissario tecnico, ma casomai il tecnico da commissariare) e quella Totti-Toni non è poi così semplice: non ci hanno cantato in tutte le solfe i vantaggi di una vittoria pallonare per il made in Italy, il Pil in crescita ecc.? Quindi quando serve,mischiano eccome. Ma un derby su "amnistia sì-amnistia no" quello no, non ce lo possiamo proprio permettere. Rimangano dunque morotee convergenze parallele le due questioni, il calcio truccato e la Nazionale in Germania, roba da tifosi, patrioti, cronisti, sociologi, ci si divida su tifare o non tifare Italia,sui caroselli, sul tricolore delle mutande, su Totti cucchiaio e Del Piero cacciavite, ma non su una necessità di giustizia. Diceva Garibaldi "Italiani siate seri!" (o "Romani siate seri!",ci sono due versioni…). E Garibaldi valeva Lippi, almeno come patriottismo.

www.olivierobeha.it

OCCHIO DI RIGUARDO

✦✦✦

Memoria d'Adriano

VALERIA VIGANÒ

Molli, senza significato, speravano che la maglia verdeoro per un incantesimo li guarisse dei loro affanni, dei loro probabili bagordi. Lo sguardo vacuo in Adriano prende la tristezza di un'impotenza e in Ronaldo prende l'assenza dell'orgoglio. Il primo scattava poco e a vuoto, e offriva degli stop da serie c, l'altro camminava neanche fosse una domenica al parco a far passeggiare il cane. Il povero Ronaldinho cercava disperatamente Roberto Carlos e Kakà per avere uno scambio decente, rimpiangendo il suo compagno al Barcellona Eto'o, lui sì, una pantera, rapido negli spazi vuoti, un fulmine a raccogliere i suggerimenti di quello che oggi è ancora il miglior giocatore del mondo pur orfano di compagni adeguati là davanti. La crisi di Ronaldo ha già portato a perdere una finale mondiale. Allora non si capì mai bene cosa successe, un fantasma si aggirava per il campo, lo stesso che ha fatto la sua apparizione contro la Croazia molti anni dopo. La sua maglia verdeoro oggi è visibilmente gonfia sulla pancia, la faccia è rotonda come un medaglione, la mente demotivata. Il suo compagno di attacco, bello pesantuccio anche lui, si è fatto crescere un filo di basette che si congiungono alla barbetta accennata sperando di incutere un timore reverenziale che nessun difensore prova più, nemmeno in Italia. Adriano è lo stesso degli ultimi mesi all'Inter, avulso dalla manovra, privo di tecnica, intestardito a giocare di sola inutile forza. Per mesi l'Inter ha insistito sul suo "patrimonio", compreso Mancini che ubbidiva a ordini superiori, e ha giocato quasi mezzo campionato in dieci contro undici. L'altra sera il Brasile ha giocato in nove, ma anche se volesse dare un turno di riposo ai due, non avrebbe grandi veri attaccanti come sostituti. Ha vinto per un colpo di genio di una mezza punta talentuosa, quella che mancava al Ghana contro l'Italia, se no erano dolori. Si può solo sperare per il Brasile che una cura ricostituente sia sufficiente per Adriano e Ronaldo ma forse ci vorrebbe prima uno psicanalista.

LE PARTITE MONDIALI

GRUPPO A

Giocate

Germania - Costa Rica	4-2
Polonia- Ecuador	0-2
Germania - Polonia	1-0

oggi 15/6 ore 15 (Sky)
Ecuador - Costa Rica

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Germania	6	2	2	0	0	5	2
Ecuador	3	1	1	0	0	2	0
Polonia	0	2	0	0	2	0	3
Costa Rica	0	1	0	0	1	2	4

da giocare

martedì 20/6 ore 16 (Sky)
Ecuador - Germania
martedì 20/6 ore 16 (Sky)
Costa Rica - Polonia

GRUPPO B

Giocate

Inghilterra - Paraguay	1-0
Svezia - Trinidad & Tobago	0-0

oggi 15/6 ore 18 (Sky)
Inghilterra - Trinidad & Tobago
oggi 15/6 ore 21 (Sky-Rai)
Svezia - Paraguay

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Svezia	1	1	0	1	0	0	0
Trinidad & T.	1	1	0	1	0	0	0
Paraguay	0	1	0	0	1	0	1

da giocare

martedì 20/6 ore 16 (Sky-Rai)
Svezia - Inghilterra
martedì 20/6 ore 16 (Sky)
Paraguay - Trinidad & Tobago

GRUPPO C

Giocate

Argentina - Costa d'Avorio	2-1
Serbia Montenegro - Olanda	0-1

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Argentina	3	1	1	0	0	2	1
Olanda	3	1	1	0	0	1	0
Costa d'Avorio	0	1	0	0	1	1	2
Serbia M.	0	1	0	0	1	0	1

da giocare

domani 16/6 ore 15 (Sky-Rai)
Argentina - Serbia Montenegro
domani 16/6 ore 21 (Sky)
Olanda - Costa d'Avorio
mercoledì 21/6 ore 21 (Sky-Rai)
Olanda - Argentina
mercoledì 21/6 ore 21 (Sky)
Serbia M. - Costa d'Avorio

GRUPPO D

Giocate

Messico - Iran	3-1
Angola - Portogallo	0-1

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Messico	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	1	0
Angola	0	1	0	0	1	0	1
Iran	0	1	0	0	1	1	3

da giocare

domani 16/6 ore 21 (Sky)
Messico - Angola
sabato 17/6 ore 15 (Sky)
Portogallo - Iran
mercoledì 21/6 ore 16 (Sky)
Portogallo - Messico
mercoledì 21/6 ore 16 (Sky)
Iran - Angola

GRUPPO E

Giocate

Italia - Ghana	2-0
Rep. Ceca - Stati Uniti	3-0

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Rep. Ceca	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	0
Ghana	0	1	0	0	1	0	2
Stati Uniti	0	1	0	0	1	0	3

da giocare

sabato 17/6 ore 18 (Sky)
Repubblica Ceca - Ghana
sabato 17/6 ore 21 (Sky-Rai)
Italia - Stati Uniti
giovedì 22/6 ore 16 (Sky-Rai)
Repubblica Ceca - Italia
giovedì 22/6 ore 16 (Sky)
Ghana - Stati Uniti

GRUPPO F

Giocate

Australia - Giappone	3-1
Brasile - Croazia	1-0

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Australia	3	1	1	0	0	3	1
Brasile	3	1	1	0	0	1	0
Croazia	0	1	0	0	1	0	1
Giappone	0	1	0	0	1	1	3

da giocare

domenica 18/6 ore 15 (Sky)
Giappone - Croazia
domenica 18/6 ore 18 (Sky-Rai)
Brasile - Australia
giovedì 22/6 ore 21 (Sky)
Giappone - Brasile
giovedì 22/6 ore 21 (Sky)
Croazia - Australia

GRUPPO G

Giocate

Corea del Sud - Togo	2-1
Francia - Svizzera	0-0

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Sud Corea	3	1	1	0	0	2	1
Francia	1	1	0	1	0	0	0
Svizzera	1	1	0	1	0	0	0
Togo	0	1	0	0	1	1	2

da giocare

domenica 18/6 ore 21 (Sky)
Francia - Corea del Sud
lunedì 19/6 ore 15 (Sky)
Togo - Svizzera
venerdì 23/6 ore 21 (Sky-Rai)
Togo - Francia
venerdì 23/6 ore 21 (Sky)
Svizzera - Corea del Sud

GRUPPO H

Giocate

Spagna -Ucraina	4-0
Tunisia - Arabia Saudita	2-2

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Spagna	3	1	1	0	0	4	0
Arabia S.	1	1	0	1	0	2	2
Tunisia	1	1	0	1	0	2	2
Ucraina	0	1	0	0	1	0	4

da giocare

lunedì 19/6 ore 18 (Sky)
Ucraina - Arabia Saudita
lunedì 19/6 ore 21 (Sky-Rai)
Spagna - Tunisia
venerdì 23/6 ore 16 (Sky)
Spagna - Arabia Saudita
venerdì 23/6 ore 16 (Sky)
Ucraina - Tunisia

Spettacolo Spagna, l'Ucraina sta a guardare

Quattro gol e grandi azioni per le furie rosse. Doppietta di Villa, Shevchenko è un fantasma

■ di Alessandro Ferrucci

FURIE ALL'ATTACCO. Con un'ottima prova collettiva, la Spagna allenata da Aragones, ha steso l'Ucraina del Pallone d'Oro Shevchenko con un perentorio 4-0. Ne è uscita, così, una partita senza storia. Una delle più sbilanciate del primo turno a gironi del Mondiale, con gli iberici sempre padroni del gioco e in grado di arrivare in porta con una facilità disarmante. E dire che davanti non avevano una delle ultime formazioni del torneo. Anzi. L'Ucraina, certo, non si è presentata in Germania con ambizioni di vittoria, ma neanche per ricoprire il ruolo di squadra "materasso". Giocatori come (l'ex) attaccante milanista, Voronine Tymoschuk sono dei ottimi-buoni elementi che hanno permesso alla formazione dell'est di raggiungere la prima qualificazione a una fase finale. Con in panchina Oleg Blokhin, ex Pallone d'Oro 1975, che nelle gare di qualificazione aveva proposto una nazionale ucraina ben disciplinata, duttile e caratterialmente dura. Niente da fare. Con la Spagna tutto questo non si è visto. Gli iberici si portano da anni la nomea di squadra forte nei pronostici, deludente nei fatti, con nessun risultato eclatante nè a livello continentale nè mondiale. Da ieri, è ufficiale, tutti dovranno fare i conti con le "Furie Rosse". La formazione messa in campo da Aragones è parsa una delle più quadrate e competitive del primo turno. Forte in difesa con Puyol leader indiscusso e Casillas che rappresenta una sicurezza tra i pali, può permettersi, a centrocampo, di tenere in panchina un uomo come Fabregas (uomo chiave nell'Arsenal) e "accantonare", in attacco, la stella Raul (capitano del Real Madrid). Ne esce fuori un repertorio completo di azioni, tattica e reti. Di testa da calcio d'angolo (13' pt Xabi Alonso), su punizione (17'pt di Villa con deviazione della barriera), su rigore (inesistente battuto da Villa al 3' del st) e con una triangolazione meravigliosa tra Puyol e Torres, conclusa dall'attaccante dell'Atletico Madrid.

Spagna	**4**
Ucraina	**0**

SPAGNA (4-3-3): Casillas, S. Ramos, Pablo, Puyol, Pernia, Senna, Xabi Alonso (10' st Albelda), Xavi, L. Garcia (dal 32' st Fabregas), Villa (10' st Raul), Torres. All: Luis Aragones.

UCRAINA (4-4-2): Shovkovskyi, Yezerskiy, Rusol, Vashchuk, Nesmachny, Gusev (1' st Vorobey), Tymoschyuk, Gusin (1' st Shelayev), Rotan (19' st Rebrov), Shevchenko, Voronin. All: Oleg Blokhin.
ARBITRO: Busacca (Svizzera).

RETI: nel pt 13' Xabi Alonso, 17' Villa, nel st 3' Villa su rig., 36' Torres.

NOTE: angoli: 7-1 per la Spagna; ammoniti: Rusol e Yezerskiy per gioco falloso; espulso Vashchuk per fallo da ultimo uomo

La gioia di Villa autore del secondo gol della Spagna **Foto di Julie Jacobson/Ap**

GIRONE H Il 2-2 degli africani nel recupero

Sorpresa Arabia Saudita Ma la Tunisia rimonta

Tunisia	**2**
Arabia Saudita	**2**

TUNISIA (4-4-2): Boumnijel, Trabelsi, Haggui, Jaidi, Jemmali, Chedli (23' st Ghodhaben), Bouazizi (9' st Nafti), Mnari, Namouchi, Chikhaoui (36' st Essediri), Jaziri. All.: Lemerre
ARABIA SAUDITA (4-4-2): Zaid, Dokhi, Tukar, Al Montashari, Al Ghamdi, Noor (30' st Ameen), Sulimani, Khariri, Aziz, Al Temyat (21' st Al Hawsawi), Al Kahtani (36' st Al Jaber). All.: Paqueta
ARBITRO: Mark Shield (Aus)
RETI: nel pt 23' Jaziri; nel st 12' Al Kahtani, 39' Al Jaber, 48' st Jaidi.

NOTE: Ammoniti: Hagui (T), Bouazizi (T), Chedli (T), Chikhaoui (T).

■ Il primo punto africano di Germania 2006. Arriva dalla Tunisia, che contro l'Arabia credeva di vincere e invece ha rischiato di perdere, trovando il 2-2 nel recupero. Dopo la cerimonia d'apertura e la partita inaugurale Germania-Paraguay, l'Allianz Arena di Monaco riapre le porte. Arabia Saudita-Tunisia non dovrebbe richiamare le folle, ma il tutto esaurito in questi mondiali è inevitabile. Uno spettacolo di folla con gli immigrati tunisini e il loro orgoglio a farla da padrone. Senza la stella Dos Santos, brasiliano naturalizzato, la Tunisia ex campione d'Africa, fatica e tanto. Il testimone del compianto professor Franco Scoglio è stato preso dal francese Lemerre, ex ct francese che ci soffiò l'Europeo 2000. I primi 20' sono dominati dalla squadra allenata dal brasiliano Paqueta, profeta e campione del mondo con l'Under 17 carioca. I cinque di centrocampo tengono il pallino del gioco e fanno correre i tunisini. Al 23' però Jaziri, giovane attaccante, trova in mischia la girata che cambia la partita. Il primo tempo non dà molte emozioni con l'Arabia che non si riprende dalla scoppola.
Si torna in campo e i sauditi avrebbero il pallone per pareggiare ma Nour (il migliore dei suoi) sbaglia solo davanti al portiere 40enne Boumnijel. Il pareggio è nell'aria. Lemerre prova a ritardarlo togliendo lo spento Bouazazi e mettendo Nafti (del Birmingham). Mossa giusta ad effetto ritardato perché Nour mette una gran palla e al Al Kahtani, fin lì invisibile, gira al volo in rete. Il ringraziamento in cerchio inginocchiandosi verso La Mecca è la giusta rappresentazione per un gol storico. Ancora più storico l'ingresso di Al Jaber, al suo quarto mondiale, che entrato da pochi minuti trova il vantaggio in contropiede.
La Tunisia ha il merito di crederci fino in fondo e trova un immeritato pareggio. Prima un lampo di Ghodhabane, tiro al volo che sfiora la traversa, poi il pareggio. Al 93' Jaidi devia con la testa un cross di Jaziri, fissando il risultato finale sul 2-2.

Massimo Franchi

GIRONE A Tedeschi a punteggio pieno

Neuville entra e segna Vittoria nel recupero

Germania	**1**
Polonia	**0**

GERMANIA (4-4-2) 1 Lehmann. Friedrich (dal 64' Odonkor) Mertesacker. Metzelder. Lahm. Schneider. Frings. Ballack, Schweinsteiger. Klose. Podolski (dal 71' Neuville). All. Klinsmann

POLONIA (4-2-3-1) Boruc. Baszczynski. Bosacki. Bak. Zewlakow. Sobolewski. Radomski. Smolarek. Zurawski. Krzynowek. Jelen. All. Klinsmann

ARBITRO Medina Cantalejo (Spagna)

RETE: al 46' (st) Neuville.

NOTE: ammoniti: Krzynowek. Sobolewski, Ballack, Odonkor, Metzelder, Sobolewski. Espulsi: Sobolewski

■ Solo nel recupero la Germania riesce a battere la Polonia. 1-0 firmato dai due nuovi entrati. Segna Neuville con una girata pronta, su cross dalla destra di Odonkor. Un passetto indietro, comunque, per i tedeschi, che pure restano a punteggio pieno dopo due partite e si sono virtualmente già assicurati il primo posto nel girone. Hanno superato con il batticuore una Polonia indomita, sconfitta all'esordio per 2-0 dall'Ecuador. Hanno regalato poco in difesa, a differenza del 4-2 con il Costa Rica, dimostrandosi però imprecisi in avanti.
Gara molto intensa, equilibrata, almeno nel primo tempo. Occasioni alla mano, la Germania ha comunque strameritato di vincere. La fascia sinistra è la prediletta per gli attacchi. Lahm fornisce due palle al bacio, a Klose e a Podolski, occasioni sciupate di testa e con un destro a botta sicura. Klose è stato vicecapocannoniere a Corea - Giappone 2002, aveva cominciato con una doppietta, ieri sera è rimasto all'asciutto nella gara che gli sta più a cuore, essendo di origine polacca. Al 20' della ripresa ha scagliato una bella sassata, sugli sviluppi di una punizione, esaltando i riflessi del portiere Boruc. Il ritorno della stella Michael Ballack, che aveva saltato l'esordio, non porta il salto di qualità sperato.
Alla Polonia è mancato l'ultimo passaggio, la rifinitura giusta per inguaiare davvero i cugini. Jelen è stato il più brillante, qualche lampo anche di Smolarek, il figlio d'arte. Nell'ultimo quarto d'ora i polacchi restano in dieci per l'espulsione (fiscale) di Sobolowski, doppia ammonizione. Il forcing produce due tiri pericolosi, di Lahm e Neuville. La diga biancorossa cede progressivamente. Dapprima una doppia traversa, di Klose e Ballack, poi il gol che stronca le speranze dei polacchi, che solo con un miracolo ora riusciranno a passare il turno.
Incidenti prima della partita. Alcuni tifosi tedeschi hanno gettato bottiglie di vetro contro agenti. Nel pomeriggio arrestati una sessantina di ultrà polacchi.

Vanni Zagnoli

RIFLETTORI SUI MONDIALI

IL PERSONAGGIO Un talento stimato da tutti

Il momento di Pirlo leader silenzioso ma carismatico

■ Pirlo era il talento che non cresceva mai: 46 presenze in Under 21, un record imbattibile, compagno di squadra di tre generazioni di giovani, forever young. Pirlo, da quando è grande, se fa il Pirlo è il miglior centrocampista d'Europa (lo testimonia il fatto che è stato scaricato dall'Inter). «Sono tornato in forma, ed è anche ovvio: dopo 50 partite mi servivano un po' di giorni di riposo e tre settimane di ritiro».
Vede il gioco, ambizione di ogni calciatore della zona mediana. Lancia lungo e fraseggia con uguale precisione. Per rivendicare quei metri di campo davanti alla difesa, ha imparato un tackle scolastico ma efficace. Tira in porta da battitore: sui calci piazzati è un inventore. Come Corso fu quello della foglia morta, Pirlo ha brevettato l'ascensore, con la palla toccata di collo interno nella valvola, alla brasiliana, che va su e torna giù, spesso in rete. Con palla in gioco deve provarci con maggiore costanza: «Me lo chiedono un po' tutti. Eppoi c'è questo pallone nuovo che prende velocità e ci impone la soluzione da lontano. Anche Kakà ha fatto gol così». La differenza è che Kakà ride sempre e Pirlo ha l'allegria di un orso depresso. «Ma qui stiamo bene, Gattuso scherza con tutti, e anche Peruzzi: i più bersagliati sono Buffon, Toni, Totti». È una sobrietà che fa disperare i giornalisti, ma riveste il bresciano di un carisma particolare:

Pirlo e Lippi **Foto Ansa**

nello spogliatoio è uno che pesa, che parla poco ma si fa ascoltare, anche nel Milan, anche dai veterani come Maldini e Costacurta.
Cominciò a giocare che aveva 6 anni. Nell'Us Flero, il posto intorno Brescia dove è nato e dove papà aveva la fabbrichetta. Non è vero che sia stato Ancelotti ad inventare Pirlo come regista, trasmutandolo dal trequartista leggero che non sbocciava mai. «Gino Borsieri fu il mio primo allenatore, e mi teneva lì nel mezzo a organizzare il gioco, mi invitava a lanciare lungo. Mi faceva giocare con quelli più grandi, per complicarmi la vita. Mi divertivo e mi allenavo sognando di giocarmi un Mondiale». Sono desideri di tutti, e speranze di pochi. Ma lui era predestinato, lo chiamavano "il genietto di Flero" e andare a Brescia fu un attimo, otto chilometri verso nord, vicino a casa, che fortuna, così da poter amoreggiare con Deborah, la ragazza del posto (poi moglie). Forever young deve farsi uomo troppo in fretta: «Lucescu mi mise in prima squadra a 15 anni e mezzo, sono sparito, non era il mio momento, ma non mi sentivo un incompreso». In Italia quelli che sanno giocare devono per forza farlo a ridosso delle punte. Ci sono voluti anni per rimettere Pirlo nel posto suo, dove è protagonista, leader silenzioso e temuto: «Sono il centrocampista italiano più marcato in assoluto, anche nelle partite di coppa, mi braccano come fossi un attaccante». E dov'è il problema? Basta una finta, quel suo movimento prima che arrivi il pallone che sbilancia questi aggressivi mediani, e poi via col pallone, per alzare la testa, e piazzare un lancio dritto al cuore: «Non abbiamo paura di nessuno. Abbiamo letto dei 23 milioni di italiani che hanno visto la partita: dobbiamo vincere il Mondiale, riportarlo in Italia per questa gente che ama il calcio».

m. buc.

INGHILTERRA Oggi in campo A Norimberga ore 18

La sfida «coloniale» con la sorpresa Trinidad & Tobago

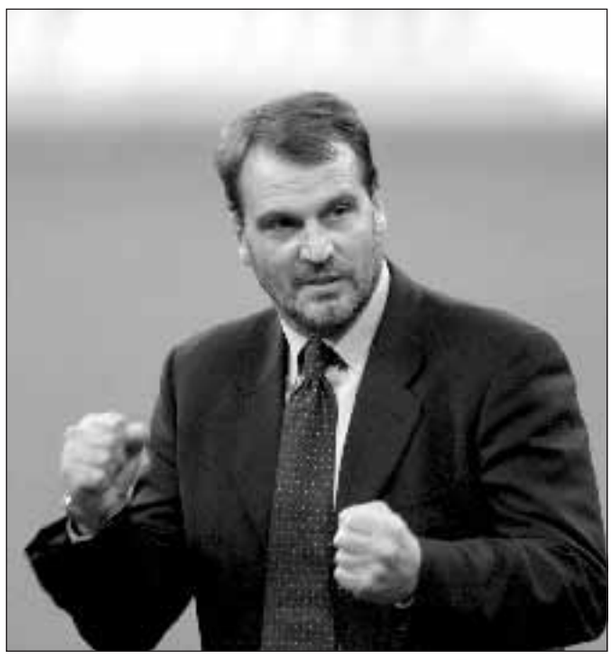
■ Un'altra sfida "coloniale". Dopo Portogallo-Angola è la volta di Inghilterra-Trinidad & Tobago. Con i caraibici galvanizzati dal punto (insperato) conquistato sabato contro la Svezia, e pronti a fare lo "sgambetto" alla squadra di Sua Maestà. Match che, oltre all'aspetto politico, avrà un sapore ancor più particolare per Dwight Yorke. L'attaccante del Trinidad, infatti, ha giocato per 16 anni in squadre inglesi: Aston Villa, Manchester United, Blackburn Rovers e Birmingham City. Diventando il primo giocatore straniero a superare i 100 gol in Premier League.

Nasce la Juventus «etica» e riparte da Tardelli

Nel cda l'ex campione del mondo e il ct del volley Montali. Elkann: «Chiuso un ciclo triste»

■ **di Massimo De Marzi** / Torino

VOLTA PAGINA la Juve. «Vogliamo chiudere un capitolo triste della gloriosa storia bianconera. Le ultime settimane sono state un capitolo buio e triste per chi ama la Juve». Pensieri e parole di John Elkann, nuovo punto di riferimento della famiglia Agnelli per i colori bianconeri, nel giorno in cui sono stati resi noti i nove membri del nuovo consiglio di amministrazione proposti dalla Ifil, la finanziaria che detiene il 60% delle azioni della società.
Per tutti è stato proposto un mandato triennale, a partire dal nome del futuro presidente, destinato ad entrare in carica con l'assemblea degli azionisti del prossimo 29 giugno: si tratta di Giovanni Coboldi Gigli, 61 anni, per anni Amministratore Delegato del Gruppo Rinascente, un passato in Rcs e Mondadori, dal 2003 Presidente di Federdistribuzione. Chi si aspettava un grande ex del passato, magari Dino Zoff, è rimasto deluso. Ma un grande campione della Juve degli anni Settanta e Ottanta è entrato a far parte del Cda: è Marco Tardelli, che verosimilmente sarà il consulente di mercato che affiancherà il ds Alessio Secco. Per il resto i nomi sono: Stefano Bertola, Jean-Claude Blanc, Giovanni Cobolli Gigli, Riccardo Montanaro, Marzio Saà, Carlo Sant'Albano, Camillo Vanesio e Gian Paolo Montali.
L'allenatore della nazionale di pallavolo è la novità più intrigante, anche perché rappresenta un volto pulito dello sport. E proprio su questo concetto, assieme a quello di un nuovo codice etico e di comportamento, si sono soffermati a lungo John Elkann e l'amministratore delegato ad interim Carlo Sant'Albano. Moggi e Giraudo non sono mai stati nominati durante la conferenza stampa svoltasi nell'elegante salotto di Atrium (struttura lasciata in eredità dalle Olimpiadi), ma al termine dell'incontro, Carlo Sant'Albano ha detto che «un direttore generale alla Moggi non ci sarà più», spiegando che le cariche di amministratore delegato e dg coincideranno e saranno affidate a uno dei nove membri del consiglio: in pole position il manager francese Blanc.
Poi si è parlato anche di squadra, giocatori e vicende tecniche. E che Capello possa presentarsi il 15 luglio a Vinovo per il raduno è un'ipotesi sempre più improbabile: «In serie A è lui il nostro allenatore, però è importante che io come uomo di business valuti tutte le alternative», ha detto Sant'Albano. La società attende che sia il tecnico a mollare per andare al Real, Capello di rassegnare le dimissioni non ci pensa nemmeno. E l'empasse resta, anche se Zaccheroni è un nome sempre più spendibile. E mentre Johh Elkann ha detto di essere «preparato a ogni eventualità», a proposito di un rischio serie B, sulla questione giocatori ha provato a glissare: «Tutti i campioni che oggi sono alla Coppa del Mondo sono giocatori della Juve. Per il futuro vedremo quello che succederà, ma il nostro obiettivo è di crescere in casa dei campioni». Tutti i big over 28 andranno via praticamente a costo zero, sfruttando un cavillo Uefa, ma linea è tracciata. La rifondazione partirà da Del Piero e da molti di quei giovani del vivaio che hanno vinto il campionato Primavera. Sarà davvero Juventus gioventù.


Marco Tardelli **Foto Ansa**

IL CONVEGNO

Fnsi: «L'informazione sia corretta e trasparente»

Una mattinata di confronto. Una riunione, pubblica, indetta dall'Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) per parlare di "Informazione ed etica. Il primato della notizia, la credibilità del giornalismo". Un modo per non sottrarsi dalle reponsabilità sulle ultime vicende (definite "Calciopoli") che hanno visto anche alcuni giornalisti coinvolti nelle intercettazioni. «Occorre un'azione di trasparenza e responsabilità. Un'azione decisa e misure forti nei confronti di chi ha tradito il dovere dell'informazione». Lo ha detto Franco Siddi, presidente della Federazione: «Attenti, però, - ha continuato - a non fare di tutt'erba un fascio. Dico no ai processi di piazza, non tutte le persone coinvolte sono colpevoli, ma serve un'attività severa di accertamento delle responsabilità». Dopo la quale sarà doveroso prendere atto delle conclusioni delle indagini sia interne all'ordine (a Roma sono stati convocati, tra gli altri, anche Sposini, Scardina e Biscardi) che esterne (le varie procure). Presente al convegno anche il Ministro per lo Sport e le Politiche Giovanili, Giovanna Melandri, che dopo aver apprezzato i fini della riunione, ha detto la sua sull'idea amnistia per "Calciopoli": «Ho sentito impropriamente parlare di amnistia - ha dichiarato - ed è un ragionamento che respingo al mittente. È doveroso attendere la fine delle indagini, ma il problema va affrontato comunque, qualunque sia l'esito dei Mondiali». **al. fer.**

BASKET, FINALE GARA1

Con un grande Bargnani Treviso passa a Bologna

Davanti al suo probabile prossimo presidente Jerry Colangelo dei Toronto Raptors, Andrea Bargnani timbra la sua prima finale con quella grande prestazione in trasferta che ancora gli mancava. Con 16 punti e una stoppata decisiva il "mago" spinge Treviso a passare nell'inviolato PalaDozza portando alla Benetton l'1-0 e il vantaggio del campo contro la Climamio. La vittoria trevigiana è firmata anche da Siskaukas (19) e Nicholas (15), ma è figlia soprattutto della panchina. Con il suo crogiuolo di difese David Blatt imbriglia i campioni d'Italia e li lascia a soli 69 punti (contro 77). Treviso parte a razzo con un Bargnani da Nba. L'idea del coach americano, diventato grande in Israele e da poco nominato ct della nazionale russa, è semplice: controllare il ritmo braccando Garris e sfruttando l'agilità di Goree e Bargnani contro la stazza di Bagaric. Il 18-8 del 7' è una bella botta da cui la Fortitudo si riprende solo grazie all'ingresso di Becirovic (12). Quando anche Belinelli (solo 8) trova il tiro Bologna torna in scia (31-31 al 17') ma non riesce a mettere la testa avanti. Treviso però non esce dal suo spartito (35-40 all'intervallo). L'ambiente si scalda così come la mano dei bolognesi con la solita fiammata (52-47 al 29'). Treviso reagisce subito (52-55 a fine terzo quarto) e controlla fino alla sirena, quasi in scioltezza (60-71 a 2' dalla sirena). Il tifo fortitudo, la "Fossa dei leoni", continua ad applaudire i suoi. Loro ci credono, per sapere se lo fanno anche i loro beniamini basterà aspettare domani. A Treviso c'è gara 2.

Massimo Franchi

MOGGIOPOLI Guido Rossi nomina l'ex designatore commissario dell'Aia con pieni poteri

Per salvare gli arbitri arriva Agnolin

UN ALTRO COMMISSARIO Guido Rossi ha nominato Luigi Agnolin commissario dell'Associazione italiana arbitri. La nomina era nell'aria, ma è arrivata alla fine di una lunga giornata. Nella delibera firmata Guido Rossi ha conferito ad Agnolin «tutti i poteri, compreso quello di procedere alla nomina di uno o più subcommissari». Il mandato di Agnolin avrà termine dopo la ricostituzione degli organi direttivi centrali dell'Aia che dovrà avvenire entro il 31 ottobre prossimo. «L'autosospensione del presidente dell'Aia e le note vicende che vedono coinvolti, come indagati, lo stesso presidente dell'Aia, i due ex designatori, l'ex vice commissario della Can e numerosi altri tesserati tra arbitri e assistenti di primo livello - scrive Rossi - rende necessario un passaggio commissariale che contribuisca a rilanciare la credibilità e la forza associativa dell'Aia, garantendo il regolare svolgimento delle competizioni in vista dell'imminente avvio della stagione agonistica 2006-07». L'ex arbitro di Bassano del Grappa è stato negli anni '90 designatore e attualmente ricopriva il ruolo di presidente del settore scolastico della Federcalcio. Per lui si era parlato più come presidente al posto del dimissionario Lanese più che come commissario. La decisione di Rossi sta a significare che la situazione nel mondo arbitrale è più complessa di quanto annunciato. Difficile capire se Agnolin vorrà confermare le figure non coinvolte nello scandalo, come il vice presidente Sagrestani e il designatore Mattei. Agnolin era arrivato in Federcalcio in mattinata. Uscito dopo pranzo non aveva voluto commentare, limitandosi ad un «non commento niente di ufficiale», ma lasciandosi scappare un «sarebbe una grande soddisfazione».
Giornata interlocutoria sui vari fronti dello scandalo calcio. Mentre a Napoli i pm Narducci e Beatrice, dopo l'iscrizione nel registro degli indagati per abuso d'ufficio del presidente della Corte Federale Cesare Martellino, lavoravano sugli intrecci fra giustizia sportiva e la "cupola" di Moggi, a Roma Guido Rossi è alla disperata ricerca di chi possa sostituirlo e giudicare sullo scandalo calcio. Forte della smentita sull'essere indagato anche a Genova per la sentenza che mandò i rossoblù in serie C, il presidente della Caf, Martellino non ha la minima intenzione di lasciare la poltrona, nonostante le pressioni d'opinione e del commissario straordinario della Federcalcio. Il nome del sostituto che girava ieri, quello dell'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Ruperto, ieri non è stato ufficializzato. Lo potrebbe diventare oggi con Guido Rossi che parteciperà alla giunta Coni al Foro Italico. Il Csm intanto voterà oggi la revocare in via immediata di tutti gli incarichi sportivi ai magistrati. **m.fr.**

l'Unità Abbonamenti'06

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Presidenza e i compagni dell'Inca Cgil si stringono intorno alla famiglia di

CARLO CORRETTO

indimenticabile Coordinatore regionale del patronato della Cgil della Campania. La sua esperienza umana, sociale, professionale sarà di insegnamento per il futuro del lavoro di patronato. I funerali si terranno questa mattina alle ore 10.30 presso la chiesa di S. Giuseppe Moscati a Scampia.

Roma, 14 giugno 2006

La Cgil Campania, la Camera del Lavoro di Napoli, l'Inca della Campania e l'Inca di Napoli piangono la scomparsa di

CARLO CORRETTO
presidente
dell'Inca della Campania

si stringono con affetto ai familiari e partecipano al dolore.

15 giugno 2005 15 giugno 2006
Un anno fa usciva di scena e dalla vita

VALERIA MORICONI

grandissima attrice e donna di straordinarie qualità. Vittorio Spiga, ancora straziato dalla perdita della compagna di trent'anni di vita. La ricorda a quanti la stimarono e le vollero bene.

Jesi, 15 giugno 2006
O.F.David-Icof
Tel. 0731-212163 Jesi

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

CAMICIE VERDI

MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION

in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

CAMICIE VERDI

MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION

in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

La Svendita

WOODSTOCK DIVENTA UN MARCHIO: PRODOTTI DI PACE AMORE E...CI VIEN DA RIDERE

Il cerchio si è chiuso, la digestione è avvenuta nei modi fisiologici propri di questo sistema e anche il simbolo di Woodstock si è trasformato in un marchio. Sotto il segno di un manico di chitarra attraversato da una colomba - logo di quel grande concerto rock che modificò il corso di molte cose su questo pianeta - verrà prodotta e commercializzata una linea di articoli di vario genere. L'agenzia non dice quali e la ringraziamo per il pudore. Speriamo ci sia anche un deodorante «Woodstock», fragranza ascellare della pace e dell'amore che nessuno di quelle centinaia di migliaia

di giovani ha mai usato davanti a Hendrix e a Crosby, Stills, Nash. Niente scandalo, né indignazione per un «sacrario violato» o altre sciocchezze del genere, solo una promessa: non compreremo mai niente ci venga contrabbandato da questo manipolo di lazzaroni sotto il segno - testuale - «del vero spirito degli anni '60, un mantra di pace, amore e armonia». Gli organizzatori del festival hanno fatto un affare vendendo alla Signatures Network la licenza per produrre con quel marchio. Ne hanno facoltà, a quanto pare, così come la Signatures Network ha facoltà di pensare che Woodstock sia stato un grosso meeting di cretini inebetiti dal fumo e il mercato di oggi un immenso parco di eredi di quei «cretini». Tra questa presunzione e la realtà c'è di mezzo, tra l'altro, proprio Woodstock. Speriamo.

Toni Jop

SANREMO Mentre il noto presentatore ha già mezzo in tasca il contratto per la prossima edizione del festival, lanciamo una proposta: stop ai ruoli da ancelle, o al massimo da semplici conduttrici, tutto il potere sia dato a una donna. Scrivete...

■ **di Toni Jop**

Il palcoscenico dell'ultimo festival di Sanremo

Volete Pippo Baudo o una donna?

Chi ha il coraggio di dire, oggi: «Baudo di nuovo a Sanremo... preferirei di no»? Noi ci proviamo. I giochi potrebbero essere già fatti e lo storico conduttore di serate tv italiane potrebbe avere in tasca un preliminare di contratto che lo lega alla prossima edizione del festival. Ma non disperiamo, tutto è possibile. Il fatto è che non ce la facciamo più ad assistere alla immobilità statuaria di un sistema televisivo che quando cerca di trovare la strada giusta, mosso da un fisiologico bisogno di novità, non sa fare niente di meglio che aprire il freezer. Niente rischi, niente scossoni, si va sul classico. Baudo sappia che non ce l'abbiamo con lui e nemmeno che intendiamo sostenere che non è in grado di fare quel che ha fatto un bel pacco di volte. Gli rendiamo l'onore delle armi mentre formalizziamo la nostra proposta alternativa a uno schema imbalsamato: vorremmo una donna sul palco dell'Ariston e per una volta non nelle vesti della simpatica-sexy valletta-soubrettina. Conduzione, direzione artistica, potere vero, proprio quello che si intende consegnare per l'ennesima volta nelle mani di Pippo Baudo. Una donna brava, colta, ricca di humour: ce n'è, eccome. Basta sfogliare i cartelloni dei nostri teatri, per esempio. Ce n'è che già frequentano gli studi televisivi, con successo promosso dalla competenza oltre che dal fascino. Una donna e due valletti: se li si vuole belli e stupidi, com'è noto non c'è problema. Se invece si pretende giustamente che siano intelligenti e spiritosi, con qualche fatica si può fare lo stesso. Dipende dai gusti, qui preferiamo non interferire, carta bianca. Intanto, abbiamo avviato un gioco e ne trovate traccia qui accanto. Dipendesse da voi, chi sceglierestе? Evitate di ricorrere alle fototessera delle vostre parenti più interessanti e concentratevi su qualche dato oggettivo, poi inviate le vostre candidature a spettacoli@unita.it , pubblicheremo la vostra classifica. Potete anche decidere che non ve ne importa niente se Baudo torna sul «luogo del delitto», ma poi non lamentatevi se nulla cambia attorno a voi.

P.S.: ci si fa notare che un paio di anni fa un'altra donna, Simona Ventura, ha avuto il piacere di guidare Sanremo. Non fateci ridere: quello era il festival di Tony Renis e la signora Ventura era il suo passepartout, nemmeno tanto brillante, del tutto priva di potere per quanto riguarda la direzione artistica. Buon divertimento.

Basta con i freezer: aria nuova, fate i nomi E poi: una direttrice artistica-presentatrice più due valletti. Ma come: belli e stupidi?

SONDAGGIO Prime scrutinate

Littizzetto Dandini Consoli o...

■ **di Roberto Brunelli**

Sanremo power. Niente Quirinale. Niente Senato. Pochi ministeri e pure piccini picciò. E allora la riscossa parta dal superfestival della cosiddetta canzone italiana, luogo che più istituzionale di così non si può, totem dalla fortissima carica simbolica, altro che Palazzo Madama. Una donna, per cambiare. Per dare un segnale al paese. Sì, certo, in passato qui sono calate le Carrà e le Ventura, ma poi c'è sempre l'icona-Baudo a riprendersi il suo impero. Per squadernare l'antica drammaturgia fiori & vallette s'impone invece qualcosa che colpisca la sonnolenza mediatica degli italiani.

Per esempio? Per esempio, Luciana Littizzetto, Serena Dandini, Gianna Nannini, Lella Costa, Natasha Stefanenko, Carmen Consoli, Rita Levi Montalcini, Monica Guerritore, Paola Cortellesi, Monica Bellucci... qualcuna di loro alla guida del festival, giusto per citare quelle preferite dai nostri interlocutori, che sono vari e di varia estrazione: i deputati Ds Gloria Buffo e Giuseppe Giulietti; un uomo della tv come Enrico Bertolino; i giornalisti Federico Vacalepre del *Mattino* e Sandro Bugialli del *Qn* (*Nazione-Carlino-Giorno*), ambedue «sanremesi» di lungo corso; l'onorevole Vladimir Luxuria; il deputato della Margherita Nando Dalla Chiesa, esperto in quanto due anni fa aveva lanciato a Mantova il «ControSanremo».

«Impresa titanica svecchiare il festival», ricorda saggiamente Buffo. «Oltre alla questione di un festival a guida femminile, bisognerebbe ridurre le serate da cinque a due e mettere il festival a riparo dagli interessi dei discografici. Detto questo, c'è una donna che per me è assolutamente perfetta per condurre la macchina-Sanremo, sia per intelligenza che per scanzonatura: Luciana Littizzetto». Va bene, interloquisce il collega Vacalepre, uno talmente addentro che potrebbe farlo lui il direttore artistico di Sanremo, «ma per dare una scossa, si potrebbe cominciare affidando a Paola Cortellesi il "doppiaggio" delle canzoni in gara, magari in coppia o alternandosi con Maurizio Crozza. Servirebeb anche ai cantanti per non prendersi troppo sul serio». Ok, e poi? «Carmen Consoli come direttrice artistica: è un volto giovane e potrebbe portarsi dietro artisti a lei vicini, quelli che finora il festival l'hanno snobbato...». Pensandoci bene, a Vacelepre viene un'altra idea: «Gianna Nannini sul palco e Consoli dietro le quinte. Una cosa un po' come alla Studio1 con Mina e Alberto Lupo. Oppure, ipotesi più tradizionalista, una Laura Pausini che affianca il solito Baudo, con lei nei panni di "garante delle canzoni"». Perfetto.

Più dubbioso Nando Dalla Chiesa. Dice: «Sanremo ha una sua forza d'inerzia incrollabile: finché non cambierà l'Italia non cambierà il festival. Comunque, c'è una coppia che vedrei bene alla conduzione del festival: Littizzetto e Nannini, la prima non è digiuna di musica ed è una forza della natura, la seconda sul palco c'è nata».

Uno che nelle sue trasmissioni spesso ha ironizzato sull'uso distorto e profondamente maschilista del corpo della donna in tv è Bertolino. Sentiamolo: «Natasha Stefanenko. Non sa cantare per nulla, ma è eccezionale. Come direttrice artistica ce n'è una sola che va bene: Rita Levi Montalcini, con lei si può stare sereni (come abbiamo visto in Senato)... ma vedo bene anche un'autocandidatura Giovanna Melandri». Sul fronte opposto una vecchia volpe delle vicende sanremesi come Sandro Bugialli. «Donne? Sono andate male sia la Carrà che la Ventura. Altrimenti si può immaginare qualcosa di completamente diverso, che però non è Sanremo: e qui ci vedo bene una Dandini. Sennò, ancor meglio, una Baudo in gonnella: Milly Carlucci».

Ci sono anche gli estremisti di un «Sanremo rosa». Uno di questi è Giulietti, che di Rai e di informazione si è sempre occupato. «C'è solo l'imbarazzo della scelta: Ottavia Piccolo, Littizzetto, Lella Costa, Monica Guerritore... se uno vuole una cosa di brio, l'accoppiata Dandini & Guzzanti... però credo che sulla scelta non debba interferire la politica, come di solito accade in Italia».

«Mara Venier»: la deputata Vladimir Luxuria ci sorprende di nuovo. Venier? Non è esattamente un volto nuovo, è sempre la solita tv... «Però è amata dagli italiani. È capace, simpatica, un'ottima conduttrice»... forse osteggiata dal Vaticano. «Mica deve condurre il concerto di Natale. Però...». Però? «Ci vorrebbero, come vallette, una donna "biologica" e una transessuale: Luciana Littizzetto e Eva Robin's. Non per fare le statuine, ma come protagoniste dello show. E poi i fiori: tantissime orchidee, un fiore della tradizione che ricorda sia l'organo sessuale maschile che quello femminile». Ah sì? La rivoluzione può cominciare...

Gloria Buffo, Giulietti Bertolino, Luxuria Dalla Chiesa: la proposta convince e si aprono le primarie C'è anche Lella Costa

LA «CANDIDATA» «Non so presentare, lo vivo come uno strazio. I valletti li vorrei belli e intelligenti»

Ottavia: «Grazie ma non posso, voto Lella Costa»

L'ovale più dolce del teatro, il viso di Ottavia Piccolo, potrebbe mai comparire sul piccolo schermo tra i fiori di Sanremo? La proposta, un po' a sorpresa, è stata lanciata dagli intervistati del nostro piccolo gioco sulle toto-conduttrici. L'interessata ride e si diverte. Ma precisa subito: «sono l'ultima persona al mondo a poter fare questo genere di cose...»

E perché mai?

Ti confesso un segreto: persino quando devo presentare argomenti di cui so tutto e che conosco a fondo, perdo dieci anni di vita... E dire che non fanno altro che chiedermelo, vieni ai girotondi, parla in piazza San Giovanni, intervieni sui desaparecidos in Argentina... Credono che sia una passeggiata per me e alla fine accetto per spirito di servizio, o, se vuoi, per dovere civico/politico, ma è uno strazio infinito.

Sanremo non ti avrà, dunque?

No, per soldi non lo faccio e non vedo altre ragioni per farlo. E poi sono una gran rompiscatole: non sopporterei mai che altri commentassero su di me quello che io dico degli altri...

Ovvero?

Guarda come si muove quella, ma senti che banalità... È facile dirlo da spettatori e io lo so bene, quando mi sono ritrovata a dover riempire il tempo a piazza San Giovanni per tre ore aspettando che arrivasse qualcuno più abile di me a intrattenere, anche a me sono venute delle banalità. È un mestiere difficile quello del conduttore, diverso da quell'attore, anche se c'è chi sa fare entrambe le cose. Lella Costa, per esempio. È intelligente, colta, c'ha la battuta pronta...

Va bene, ma giochiamo un po': tu come li vorresti i valletti, belli polposi o sapienti pallosi?

Vedere due belle creature fa sempre piacere, ma che sappiano muoversi e parlare.

Fuori i nomi.

Kim Rossi Stuart e Raoul Bova, due belli e col cervello.

Fantastico! Kim Rossi Stuart nel suo ultimo film ha mostrato anche di avere un cuore...

E le canzoni?

Mah, io degli ultimi festival di Sanremo so solo che ci sono sempre polemiche. Di quelli di ieri mi ricordo *Grazie dei fior* e *Vola colomba*. Eravamo poveri e ingenui e ci bevevamo tutto quello che ci dicevano. Sono una passatista: rivorrei *Grazie dei fior*...

Il cantante che ami di più?

Paolo Conte.

Quello straniero?

Forse Springsteen.

Se non in tv, quando ti vedremo sul palco?

A dicembre, con la regia di Sergio Fantoni. Debutto con un lavoro molto tosto sulla Shoah, *Processo a Dio*, di Stefano Massini che ha già vinto un premio Tondelli. Sarò un'attrice che nell'ultimo giorno nel campo di concentramento intenta un processo a Dio.

Rossella Battisti

FESTIVAL A Sanbenedetto del Tronto

Sulle note di Leo Ferrè le voci di Svampa e Turci

■ Oggi e domani si svolge a San Benedetto del Tronto il dodicesimo festival Ferrè. Sul palco Nanni Svampa, Paola Turci, Ginevra Di Marco e il franco-catalano Serge Utge-Royo. A dare l'impronta il rievocare due astri della canzone come Georges Brassens e Léo Ferré: canzone narrativa nel primo, canzone drammatica nel secondo, all'insegna dell'armonia l'una, all'insegna dell'energia l'altra. Nelle due serate la loro opera sarà filtrata da interpreti come Nanni Svampa, struggente e sarcastico poeta delle periferie e delle osterie lombarde, come Paola Turci, che cerca sempre nuovi sbocchi al proprio canto, come Ginevra Di Marco, dalla voce dolce e carnale. È una vera novità per l'Italia il franco-catalano Serge Utgé-Royo che con la sua vocalità mediterranea canta l'eterna rivolta e la speranza degli uomini.

Tutti gli artisti proporranno una campionatura di interpretazioni nell'ambito dei propri concerti. Saranno accompagnati da musicisti quali Antonio Mastino, Sergio Quarta, Alessandro Canini, Philippe Mira, Jean-My Truong, Marzio Del Testa, Francesco Magnelli e Andrea Salvatori. Presenta e recita Mauro Macario. Tavola rotonda e conferenza stampa con gli artisti oggi alle ore 16 presso la sala topazio dell'Hotel Calabresi. Informazioni e prenotazioni tel. 0735/588946, 0735/5869500, 0736/888703, 347/4759706, 328/4832044.

Tutta la verità sull'«Erba proibita»

IL DVD Nel 2002 è uscito il film, ora lo trovate come dvd: si intitola «L'erba proibita», fa capire perché il proibizionismo aiuta il mercato illegale e danneggia le famiglie

■ **di Ella Baffoni**

Un fotogramma da «L'erba proibita»

In Europa sono più di 50 milioni. In Italia quattro. Una cifra in aumento: ogni anno, dice il sociologo Guido Blumir, cinquecentomila giovani compiono 14-16 anni, e un terzo di loro accenderà uno spinello. Un trend in crescita, quello del consumo di cannabis (hashish o marijuana) un po' in tutta Europa, guidato da Germania, Francia e Inghilterra, e in buona posizione c'è anche l'Italia. Più in basso l'Olanda, dove la vendita e l'acquisto è legale nei coffee shop. In Italia, invece, solo nel 2003, sono sessantasettemila le persone fermate o arrestate per consumo di hashish.

La storia della canapa, la scelta proibizionista, la repressione e le lotte per la legalizzazione sono raccolte nel cofanetto - libro più dvd - *L'erba proibita* di Daniele Mazzocca e Cristiano Bortone. Con tanto di satirico avviso in rosso ai consumatori: «Attenzione! Questo prodotto può creare dipendenza». Il film - girato nel 2002 - è per la prima volta in dvd, arricchito da quasi un'ora di contenuti extra, ha ottima musica ed è dedicato al recentemente scomparso Giancarlo Arnao (medico che ha speso gran parte della sua vita per l'antiproibizionismo e la riduzione del danno). È un film corale: dalle interviste agli ormai anziani coltivatori di canapa della pianura padana alle testimonianze dei medici e degli scienziati, dei commercianti, dei consumatori, dei poliziotti del reparto antidroga e dei malcapitati arrestati e condannati. Il libro racconta la genesi del film ed è accompagnato da una lunga intervista a Blumir (autore di *Amore tossico* e di molti testi sulle droghe), oltre a una ricca bibliografia e all'elenco dei movimenti antiproibizionisti e dei siti internet.

È un film corale con dati, ottima musica e Rutelli da giovane per liberalizzare la cannabis

La nascita del proibizionismo negli Stati Uniti, ma anche le prime lotte antiproibizionismo in Italia: nei filmati d'epoca ne parla Marco Pannella, e fa una certa impressione sentire un giovane Francesco Rutelli, ancora radicale, che chiede di cambiare le leggi proibizioniste che favoriscono «il cancro dei nostri giorni, il mercato criminale». Piovono cifre e dati: i prodotti della cannabis sono il 10% del mercato, ma l'80% dei prodotti sequestrati. Cocaina e eroina, invece, vanno alla grande.

Dalla cultura arcaica e religiosa della cannabis alla produzione del filato di canapa, alle istruzioni per la coltivazione domestica. Senza dimenticare una durissima la critica alla legge Fini fatta in prima persona dai palchi delle «feste della Semina» o dei rave. Ecco le immagini di gruppi come i 99 Posse, i Tiromancino, i Sud Sound System, i Pitura Freska, Reggae national Tickets, Radici nel cemento, che cantano e parlano e cantano tra gli interventi di Paolo Rossi, Dario Fo, Dario Vergassola e David Riondino. Il referendum del '93, che attenuava la Jervolino-Vassalli? Dimenticato, il governo Berlusconi si dedicava ad altre passioni. E la forza di pressione della comunità di Muccioli ha fatto dimenticare all'allora ministro Fini - dice Blumir - «che un terzo se non la metà dei giovani che votano per lui e per An sono anch'essi consumatori, e considerano una canna come una birra, meno di una vodka». Per chi viene sorpreso con pochi spinelli è prevista in prima battuta una serie di sanzioni di polizia (sequestro dell'auto o del motorino, divieto di uscire di casa a una certa ora, divieto di frequentare certi locali). Ma se colti sul fatto una seconda volta, processo penale ed eventuale condanna da uno a sei anni. Inghilterra, Portogallo e Belgio non prevedono la punibilità per uso personale. Belgio e Spagna consentono una modica coltivazione casalinga. In Canton Ticino la vendita è libera e controllata, come in Olanda. Perché, spiega uno spot di «Candida tv», un modo di sfuggire al proibizionismo e al mercato criminale c'è, anche se non è legale: «Erba di casa tua...». E piantiamola.

MOSTRA DEL CINEMA Ieri la nomina

Catherine Deneuve una leonessa alla guida dei giurati a Venezia

■ **di Rossella Battisti**

Catherine Deneuve

Oui, sarà Catherine Deneuve a presiedere la giuria della 63esima Mostra del Cinema, a Venezia dal 30 agosto al 9 settembre. L'affascinante attrice torna così dove fu *Bella di giorno* per Buñuel, lanciata alla fama internazionale proprio dal ruolo di Severine, donna dalla doppia vita. Adesso sarà lei, leonessa d'oro in quel lontano 1967, a consegnare i prestigiosi felini. «Il magico carisma e la sua conoscenza da protagonista del grande cinema sapranno infondere serenità ed equilibrio al lavoro e al giudizio dei giurati» dichiarano concordi il presidente della Biennale Davide Croff e Marco Müller, direttore della Mostra che ha sostenuto la candidatura dell'attrice simbolo del cinema francese, accolta ieri, appunto, dal Cda della Biennale.

Catherine Deneuve, al Lido, è del resto una presenza familiare, tornata più volte da protagonista: ancora con Buñuel nel '79 con *Tristana*, Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile in *Place Vendôme* di Nicole Garcia nel 1988. Negli ultimi anni è apparsa al centro di film ruggenti in concorso alla Mostra, come *Le vent de la nuit* (1999) di Philippe Garrel a *Um filme falado* (2003) del vecchio leone Manoel de Oliveria, e recentemente nel 2004 con *Rois et reine* di Arnauld Desplechin.

Un nome, un volto e un'icona che rafforzano una Mostra pronta forse a riconvertirsi a un cinema d'autore forte, come testimoniano anche gli omaggi previsti a Roberto Rossellini, Mario Soldati e Luchino Visconti per celebrare i centenari delle loro nascite.

CINEMA Laudadio: abbiamo rischiato la fine

La Bnl lascia Taormina I soldi vanno a Roma

■ **di Gabriella Gallozzi** / Roma

Taormina filmfest, festival di «resistenza». A presentarlo così è il suo stesso direttore Felice Laudadio che l'altra sera ha illustrato la nuova edizione, la numero 52, che si svolgerà dal 20 al 25 giugno nella città siciliana. Un'edizione, ha spiegato subito Laudadio non senza polemica, che oltre «a pagare il prezzo della politica culturale irresponsabile» del precedente governo, «ha rischiato quest'anno di non esserci più perché la Bnl - la Banca nazionale del lavoro che fin qui ha finanziato la rassegna oltre ad avergli dato il nome - ha scelto il festival di Roma, decidendo così di picconare la più importante manifestazione che da 52 anni si svolge nel Mezzogiorno d'Europa». Col venire meno di Bnl il «festival ha perso 500mila euro - prosegue Laudadio - una cifra diciotto volte inferiore a quella di cui potrà disporre il non ancora nato festival del cinema di Roma». Da Bnl, però, fanno sapere «che il contratto con Taormina era già scaduto e che la banca aveva già deciso di non sponsorizzare più il festival ancor prima della nascita di quello di Roma». Concetto che ribadisce anche Goffredo Bettini, presidente del comitato direttivo della Festa di Roma, sottolineando soprattutto che «i 9 milioni di euro della festa di Roma - spiega - provengono per circa 6 milioni dalla Provincia di Roma, il Comune di Roma, la Regione Lazio, la Camera di Commercio di Roma, soggetti in nessun modo legittimati a finanziare Taormina. Il resto - conclude - proviene da sponsor privati che abbiamo, invece, in tutti i modi incoraggiato a non penalizzare il festival di Laudadio». Quanto al programma, Taormina parte da *The sentinel* con Michael Douglas nei panni di un agente segreto che deve scoprire chi vuole attentare alla vita del presidente americano, e prosegue con la coppia ispanica Penelope Cruz-Salma Hayek protagoniste di *Bandidas*. Il film di Paul Greengrass *United 93* (la tragedia di uno dei quattro aerei dirottati l'11 settembre) farà da spunto per un incontro su cinema e terrorismo.

laRinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

L'ITALIA NEL PALLONE
Tutti i riflettori sui Mondiali, ma del marcio chi ne parla?

VIA LE TRUPPE DALL'IRAQ
Beni, Corazzina, Bernocchi, Lotti, Cararo, Alberti, Benzi, Strada

PALESTINA
La violenza di Israele a Beit Lahia e il referendum di Abu Mazen

NATA NEL '48
25 e 26 giugno: dire "No" allo scempio della Costituzione

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Scelti per voi

Nel nome del padre

Il giovane Gerry Conlon (Daniel Day-Lewis), stanco della guerra in atto tra l'Ira e l'esercito inglese, decide di lasciare l'Irlanda e di trovare lavoro a Londra. Ma, quì viene arrestato insieme alla sua famiglia (compreso il vecchio padre malato, Pete Postlethwaite) e condannato... Da una storia vera. Orso d'oro al festival di Berlino e David di Donatello per il miglior film straniero.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Jim Sheridan
Usa 1994

Correva l'anno...

Julius Streicher, gauleiter della Franconia e direttore del settimanale "Der Stürmer", fu giudicato colpevole a Norimberga di crimini contro l'umanità e condannato all'impiccagione. Disprezzato e detestato anche da molti nazisti, Streicher ha passato la propria esistenza ad alimentare e diffondere l'odio antisemita, avvelenando generazioni di tedeschi con la mistificazione.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Julius Streicher"
di Paola Lasi

A gentile richiesta...

Rai Due ha deciso di rimandare in onda, da ieri, un rimontaggio delle puntate del fortunato (anche se, vista l'ora tarda in cui fu trasmesso, veduto da pochi) programma di Renzo Arbore del 2005. In questa seconda puntata, i telespettatori avranno la possibilità di rivedere Enrico Montesano e Arbore che cantano insieme "Besame mucho" e un montaggio d'epoca in cui Dizzy Gillespie e Louis Armstrong cantano "Umbrella Man".

23.30 RAI DUE. VARIETÀ.
Con Renzo Arbore

Quasi famosi

Russell Hammond è un adolescente con una passione per la musica rock e si diletta a scrivere articoli musicali sul giornalino di scuola. Riuscito a contattare il direttore della rivista "Rolling Stone" inizia con lui una collaborazione e coglie al volo l'occasione di seguire un intero tour di una rock band. Sorta di autobiografia del regista, Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

23.20 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Cameron Crowe
Usa 2000

Programmazione

RAI UNO

09.00 TG 1. Telegiornale
09.20 UNO MONDIALE. Rubrica
09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La decisione"
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Le vie del Signore sono infinite"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Andiamoci piano"
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Persone perbene"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Secona chance" "Chiamatemi Kate". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
16.30 VARIETA'. Videoframmenti.
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie. "Il ricatto"
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un omicidio annunciato"
18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Hotel Eroina"
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Morte di un reporter"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JOEY. Situation Comedy. "La ragazza dei miei sogni". Con Matt LeBlanc, Paulo Costanzo 2ª parte
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Paranoia". Con Charlie Sheen, Jon Cryer

RAI TRE

08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "La lista di Pasquale Rotondi".
09.05 HO UNA MOGLIE PAZZA, PAZZA, PAZZA. Film (Francia, 1964). Con Fernandel, Sandra Milo. Regia di Jean Boyer
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.10 GEO MAGAZINE 2006. "Percezioni extrasensoriali"
13.20 TRIBUNE REFERENDUM 2006: Comitato del SI per la libertà, A.N., Comitato Promotore, Rosa nel pugno"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
14.55 HIT SCIENCE. Rubrica
15.25 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Good Morning Peoria"
17.45 GEO MAGAZINE 2006. "Nosy Be l'isola profumata" "L'oro di Pachino" - "I carnivori della penisola iberica"
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

07.20 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 HUNTER. Telefilm. "43 evasi e 1 assassino". Con Fred Dryer, Lauren Lane
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La tentazione". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—.— VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "La sai l'ultima '02". A cura di Paolo Piccioli 1ª parte
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 KIM. Film (USA, 1950). Con Errol Flynn, Dean Stockwell
—.— VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

09.05 PAULINE, AGENTE MATRIMONIALE. Film Tv (Germania, 2001). Con Ines Nieri, Anna Loos. Regia di Andrea Katzenberger
—.— TGCOM. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Il gioco degli sposi" 1ª parte
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
15.40 LE PAROLE DI CORA. Film Tv (USA, 2000). Con Regina Taylor, Cherry Jones. Regia di Deborah Pratt
18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "La Chevrolet" "Il processo"
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Lo spacciatore". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis. Regia di Renato De Maria

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Terrore nella giungla". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Internet che passione!". Con Amanda Stepto, Sarah Barrable-Tishauer
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "La prima volta". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.10 BAYWATCH. Telefilm. "La recluta dell'anno". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
11.55 DIARIO DEL REFERENDUM. Rubrica
12.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Esami in vista" - "Lola e l'amore" 1ª parte
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Lo squalo". Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il bacio"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Imprese disperate" "Sposati è bello"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Il carico maledetto"
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Spawning". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Papà è tornato". Con William Conrad
14.00 SANSONE. Film (Italia, 1961). Con Alan Steel. Regia di Gianfranco Parolini
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STREGHE. Telefilm. "Festa di liceo". Con Holly Marie Combs
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Un piccolo passo". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Svezia - Paraguay. Da Berlino. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.00 SOTTOVOCE. Rubrica
02.30 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Istituto d'istruzione Sandro Pertini di Campobasso"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STREGHE. Telefilm. "Dure a morire" - "Streghe nel paese delle meraviglie" "Corri, Piper, corri!"
23.20 TG 2. Telegiornale
23.30 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. Conduce Renzo Arbore
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 CICLISMO. Giro d'Italia dilettanti
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 ATTACCO AL POTERE. Film azione (USA, 1998). Con Bruce Willis, Denzel Washington. Regia di Edward Zwick
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO SPECIALE NORIMBERGA: PROCESSO AI NAZISTI.

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Una relazione impossibile". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
21.00 LIBERITUTTI - STORIE DI ITALIANI. Attualità. Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti
23.15 NEL NOME DEL PADRE. Film drammatico (USA, 1994). Con Daniel Day-Lewis, Emma Thompson. Regia di Jim Sheridan
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 E POI C'È FILIPPO. Miniserie. "Donna e Bianca". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè
23.20 QUASI FAMOSI. Film (USA, 2000). Con Billy Crudup, Patrick Fugit
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.50 CULTURA MODERNA. Show(replica)

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti
20.15 VERONICA MARS. Telefilm. "Visita dal passato". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
21.05 DRAGONHEART. Film fantastico (USA, 1996). Con Dennis Quaid, David Thewlis. Regia di Rob Cohen
23.15 LUCIGNOLO. Rubrica. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
00.40 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.35 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso
23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibì Boniek
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami(replica)
00.40 PARADISE. Telefilm. "L'incendio" - "La taglia"

0Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 CORTINA DI FERRO. Film drammatico (Canada, 2002). Con Christopher Plummer. Regia di Michel Poulette
15.55 CONNIE E CARLA. Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos. Regia di Michael Lembeck
17.55 ACCADDE IN APRILE SOMETIMES IN APRIL. Film drammatico (GB/USA, 2005). Con Idris Elba. Regia di Raoul Peck
21.00 ALFIE. Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Charles Shyer
22.50 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema. "Fuga per la vittoria"
23.00 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica

SKY CINEMA 3

14.50 LA STAGIONE VINCENTE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Matthew Modine. Regia di John Kent Harrison
16.45 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film commedia (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo
19.05 BABBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton. Regia di Terry Zwigoff
21.00 D'ARTAGNAN - THE MUSKETEER. Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams
23.00 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha

SKY CINEMA AUTORE

14.55 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 2005). Con Brad Dourif
16.30 PIOVUTO DAL CIELO. Film commedia (Australia, 2004). Con Rhys Ifans
18.10 SPECIALE: PROFESSIONE DETECTIVE. Rubrica di cinema
18.50 PIANOSEQUENZA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Daniele Savoca. Regia di Louis Nero
21.30 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Eugenio Cappuccio
23.45 L'UOMO SENZA SONNO. Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale. Regia di Brad Anderson

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGON + CYBERTON.
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.50 LEONE IL CANE FIFONE
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND
21.15 LE SUPERCHICCHE
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
23.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.30 VENTI DI GUERRA. "La guerra bianca: la battaglia delle Alpi, 1915-1918"
15.00 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "La grande rapina in aereo"
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. "Alle armi"
17.00 AMERICAN CHOPPER. "Tributo allo Space Shuttle" 1ª parte
18.00 GARE PERICOLOSE. "Enormemente piccolo"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "La sfida del Rat Rod" 2ª parte
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Tunnel islandesi"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Fuga di un criminale"
22.00 SCENE DAL CRIMINE. "Giustizia latitante"

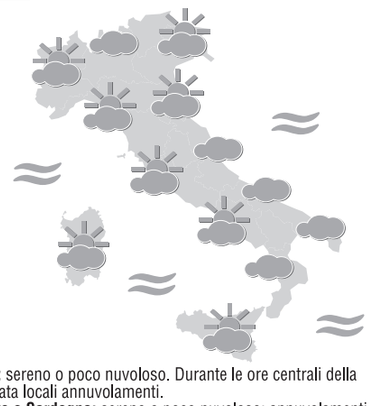
ALL MUSIC

13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 TV DIARI. Real Tv. "La finalissima"(replica)
14.30 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Checco Zalone"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata alla presentazione del cast di Napoli del Cornetto Free Music Festival"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show
23.00 MODELAND. Show
23.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Da Pavia"

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

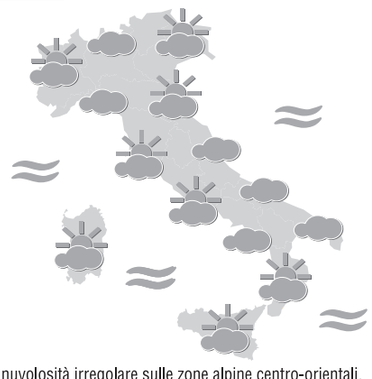
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



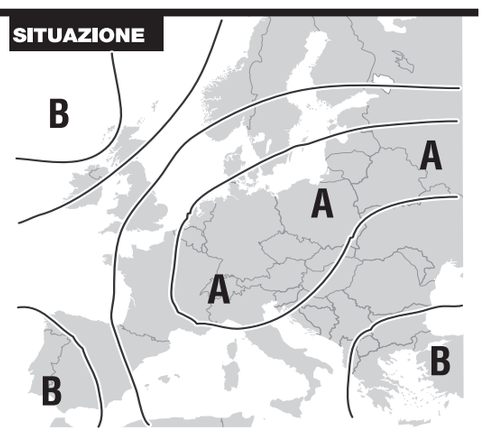
Nord: sereno o poco nuvoloso. Durante le ore centrali della giornata locali annuvolamenti.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; annuvolamenti durante il pomeriggio sui rilievi di Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Durante il pomeriggio annuvolamenti sui rilievi di Molise, Puglia e Basilicata.

DOMANI



Nord: nuvolosità irregolare sulle zone alpine centro-orientali. Sereno o parzialmente velato sul resto del Nord.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; in serata aumento della nuvolosità sui rilievi di Marche ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi di Puglia, Molise.

SITUAZIONE



Situazione: un sistema nuvoloso sull' Italia centrale si muove verso Sud-Est interessando principalmente le regioni centrali meridionali.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.49 - 17.05 - 18.48 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.35 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.40 DIRETTISSIMA MONDIALI
15.00 MONDIALI 2006: ECUADOR - COSTA RICA
17.00 GR 1 - AFFARI
18.00 MONDIALI 2006: INGHILTERRA - TRINIDAD TOBAGO
19.52 ASCOLTA, SI FA SERA
19.57 ZAPPING
21.00 MONDIALI 2006: SVEZIA - PARAGUAY
23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 18.48 - 20.30 - 21.47
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA FORMA DELL'ACQUA. Con Luca Zingaretti. Regia di Alberto Sironi
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 CATERPILLAR VIII CATERRADUNO. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 POP CORNER. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lolli
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CATERPILLAR VIII CATERRADUNO
18.00 RAI DIRE GOL
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
21.00 RAI DIRE GOL
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna. Regia di Luca Infascelli
02.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.01 FAHRENHEIT
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

ORIZZONTI

INTERVISTA AD ALAN HOLLINGHURST Stasera a Massenzio l'autore della *Linea della bellezza*, il «primo romanzo gay» a essere insignito del Booker Prize. Un affresco della Gran Bretagna nel decennio della «Lady di ferro»

La licenza d'uccidere di Margaret Thatcher

■ **di Maria Serena Palieri**

La *linea della bellezza*, il quarto romanzo di Alan Hollinghurst - da poco arrivato nelle nostre librerie per Mondadori nella traduzione di Giovanna Granato - ha un colore dominante, l'azzurro. È l'azzurro del partito Tory al potere in Gran Bretagna dal 1979 al 1990, un blu, ci spiega lo scrittore, «particolarmente squillante»: nel suo romanzo ladies vestite, come in divisa, tutte d'azzurro, sono sedute a una festa danzante o scendono, altere, da un taxi, mentre un deputato fa ridipingere di questa tinta la porta di casa lo storico giorno in cui gli fa visita Margaret Thatcher, la signora di ferro che di quel colore detiene nel dna il marchio di fabbrica, i cui occhi - scrive il romanziere - sono «una sfida azzurro acceso».

Lei, Hollinghurst, ha odiato Margaret Thatcher?

«Sì. Se guardo a ritroso il suo decennio, non mi sembra abbia fatto un solo gesto col quale io fossi d'accordo» risponde lo scrittore. «In realtà io ho beneficiato del boom economico del quale le viene attribuito il merito. Ma se penso a lei mi viene in mente un aggettivo, "philistine", che indica quanto di più bastardo si possa immaginare».

Dalla risposta si può immaginare che Alan Hollinghurst sia uno scrittore dall'eloquio impulsivo. Invece è un cinquantaduenne riflessivo, in jeans e camicia chiara, che centellina ogni parola. Classe 1954, nato a Stroud nel Gloucestershire, laureato a Oxford, a lungo critico per il *Times Literary Supplement*, dopo l'esordio narrativo nell'88 con *La biblioteca della piscina*, che gli valse il giudizio del grande Edmund White «è il miglior romanzo gay scritto da un inglese», ha pubblicato nel '94 *La stella di Espero* e nel '98 *The Spell.* Sei anni dopo - è uno scrittore che impiega lungo tempo per costruire le sue architetture complesse - con *La linea della bellezza* riporta il Booker Prize, a oggi il più prestigioso premio per la narrativa in lingua inglese. Il romanzo narra la storia di un giovane omosessuale, Nick Guest, che giunge, vergine ma desideroso di esperienze, a Londra nel 1983 e lì da un lato esplora il sesso, dall'altro, come ospite del neodeputato tory Gerald Fedden, del cui figlio Toby è segretamente innamorato, conosce il cosmo delle classi alte, dagli aristocratici Kessler che nel loro maniero custodiscono tele di Rembrandt e Renoir ai freschi milionari libanesi Ouradi. Che sembrano ricalcati in filigrana su quelli veri che negli stessi anni davano la scalata al mercato londinese e alla Corte, gli Al Fayed. È il decennio della Thatcher e quel cosmo, come Hollinghurst ce lo descrive, è una sentina di vizi: cocaina, sbronze, scandali finanziari. E un'omosessualità maschile ipocritamente celata ma che dilaga e trasforma potenzialmente ogni party in un'orgia. In scena arriva anche la tragica minaccia dell'Aids.

Conservatorismo e trasgressione, in apparenza realtà opposte, nel suo romanzo vanno a braccetto. Il thatcherismo ai suoi occhi è stato questo?

«Io credo che la signora Thatcher abbia concesso una specie di licenza di uccidere. Con lei potevi dire e fare cose che prima non erano ammesse o che, se venivano fatte, venivano comunque smentite. La signora Thatcher ha dato il via all'idea che l'avidità sia qualcosa da esibire, fare soldi il metro vero del merito e del successo, l'ostentazione di sé un valore, senza la foglia di fico di avere in mente anche il bene collettivo: ha trionfato la verità nuda e cruda, in quegli anni. Ma questo si accompagnava a un'opera di camuffamento: la signora Thatcher era una strenua sostenitrice dei valori vittoriani. Ipocrisia sarebbe stata stesa sugli scandali finanziari di alcuni suoi ministri. Con lei nel 1988 fu approvata la Clausola 28 che restringeva le libertà degli omosessuali».

Vuol dire che la Gran Bretagna, su questo piano, in quegli anni è tornata indietro, quasi ai tempi di Oscar Wilde?

«Di fatto no, però il desiderio c'era. L'omosessualità non era più considerata un reato solo dal '67. La clausola 28 mise un coperchio sulla possibilità di parlarne apertamente. Ministro degli Interni, all'epoca, era Michael Howard, un politico fortemente di destra. Come la Thatcher, riteneva immorale che ai giovani si parlasse di sessualità. In linguaggio tipico di quegli anni, un'epoca in cui tutto era trasformato in una sorta di enorme campagna pubblicitaria, venne ordinato che le autorità locali non "promuovessero" argomenti sessuali: pubblicare un libro gay poteva essere considerato un reato, per esempio. L'educazione sessuale nelle scuole fu bandita, con pessimi effetti a mio parere. E Blair è riuscito a eliminare quella clausola solo con fatica, al terzo tentativo».

La comunità gay, in Rete, ha festeggiato il Booker Prize da lei ottenuto come il primo premio di quel prestigio riscosso da uno «scrittore gay». La definizione le piace o le va stretta?

«L'essere gay nei miei romanzi è ben presente. Dall'inizio ho deciso di usare questo punto di vista, per far capire che in esso non c'è niente di innaturale. Nessuno è colpito dal fatto che uno scrittore eterosessuale usi questo suo angolo visuale. Certo, vent'anni fa il mio modo di scrivere era più sorprendente. Oggi nel mondo gay non si sente più quell'urgenza di mostrarsi, di agire. I miei romanzi però raccontano anche di storia, di arte, di società. Quindi ok, sono gay. Ma non scrivo solo di questo».

Il giovane protagonista della «Linea della bellezza» ha un cognome che parla da sè: Guest, cioè ospite, per un ventitreenne che è ammesso a Londra e nel bel mondo in quanto ospite d'una famiglia potente, i Fedden. E un nome, Nick, che ho letto le sia stato ispirato da un personaggio del «Grande Gatsby». È vero? E quali analogie ci sono tra la Londra anni Ottanta e l'America degli anni ruggenti?

«Nick Carraway, il narratore, nel *Grande Gatsby* è un outsider, come il mio Nick,introdotto a un mondo di privilegi, ricchezza e possibilità. E a un romanziere la figura dell'outsider fa molto comodo».

Nick Guest ha in comune con lei l'amore per Henry James, sul cui stile sta scrivendo una tesi. C'è qualcos'altro che condividete o, nel suo popoloso affresco, lei si è nascosto in qualche personaggio di contorno?

«Tutt'e due siamo nati in provincia e ce l'abbiamo fatta, siamo arrivati a Londra! Ricordo benissimo quel sentimento. Nick Guest, quando approda, sente fisicamente la città su di sé. Analogo al mio è il suo gusto estetico, come il suo sguardo da osservatore. E la sua capacità di muoversi tra classi sociali».

Appunto, Nick ama il giovane, bianco, bello e ricco Toby. Ma le storie vere le ha con un giamaicano nero, Leo, e con un libanese, Wani. A quale intenzione narrativa si deve?

«Londra è per definizione la metropoli multiculturale. Volevo farlo vedere. E a me interessa descrivere rapporti che travalicano razze e classi sociali. La vita di Nick da questo trae vigore. prendiamo Rachel Fedden, lei è figlia di una famiglia di ebrei tedechi immigrati nel XIX secolo, poi ascesi. Lo stesso che negli anni Ottanta stanno facendo i libanesi e che pian piano faranno i familiari di Leo, arrivati solo trent'anni prima a Londra dalla Giamaica».

La società britannica è ancora classista in modo ferreo, è una rigida scala?

«Sì, ma la scala cambia. Quegli anni, gli Ottanta, in realtà sono stati un'epoca di rivolgimento. Ispirato dalla Thatcher, che amava chi fabbricava soldi e assai meno l'aristocrazia terriera».

Margaret Thatcher è archiviata. Lei, signor Hollinghurst, cosa pensa oggi di Tony Blair?

«Il signor Blair è stato una grande delusione. Mi ricordo come fosse oggi il primo giorno del suo primo mandato: sembrava uno di noi, per valori e per età. Poi la guerra in Iraq... E un taglio che non ha mai fatto con il thatcherismo. No, la signora Thatcher non è archiviata, Blair è l'epigono della sua politica».

Lo scrittore inglese Alan Hollinghurst **Foto di Riccardo De Luca**

L'INEDITO Un signore gay ed eccentrico e un bambino nel reading di questa sera

Nel castello delle colombe rosa, gialle e verdi

■ **di Alan Hollingurst**

Il bambino si sveglia allo zampettio impettito delle colombe sul tetto, al loro chiocchiolio nel dormiveglia: suoni così familiari da farlo ricadere in quel mondo intermedio che è tutto un susseguirsi di sogni, un tumulto indecifrabile di voci, di storie e richiami alla sua attenzione. Lì tutto segue una sua logica. La madre gli parla, e il suono di quella voce lo conforta, anche se non capisce il senso del discorso, poi la madre se ne va e lui tende l'orecchio a una colomba sul tetto, di nuovo sveglio, tra il dispiacere e il sollievo, come sempre, per la solidità umbratile del mondo noto. Guarda l'orologio, il suo splendido primo orologio su cui è bravissimo a leggere l'ora. Tra un attimo entrerà la madre, dando inizio al complesso divertimento della giornata. La sente parlare in cucina con il padre, ma è un linguaggio da colombe, tutto mormorii e mugugni. Ora il padre se ne va, se così si può dire, visto che lavora al piano di sotto; arrivato in cima alla prima rampa di scale gli piace salutare, anche se non ce n'è bisogno. Passerà la mattinata nel suo ufficio, che è proprio sotto la cucina. All'una in punto il bambino sarà pronto con una bottiglia di latte vuota in mano che batterà in terra davanti al lavandino per segnalare al padre che il pranzo è pronto. Anche il padre ha un orologio, e una segretaria, ma è quello il segnale più affidabile. Tutto questo è meravigliosamente di là da venire, un punto fisso al termine della mattinata. Prima, però, questo momento tutto per lui, il momento in cui scende dal letto, va alla finestra e, con tutta la delicatezza e la cautela, apre le tende: ed eccole lì, in tre, sul davanzale di pietra, tre grasse colombe inglesi, una azzurra, una gialla e una rosa.

Per breve tempo, poco più di ventidue minuti, quella mattina gli è concesso di scendere a giocare in banca. Ci lavorano sette sue zie, in particolare Mary, Heather e Stella. Lui è, in primis, un architetto, e al momento sta lavorando a una grande villa di campagna, la villa di un lord che, per molti versi, è lui stesso. La cosa magnifica è che ogni giorno fornisce un senso nuovo a quell'impegno, alla scala del progetto. Zia Stella gli dà altri due fogli della carta arancione usata per le copie; come saprai, gli dice, non si mandano lettere su carta arancione, sarebbe oltremodo artificiale, e da questo si capisce che è per le copie. Il fatto è che alla casa serve un'ulteriore sala da ballo, molto più grande. Lei incolla un altro foglio al bordo del progetto esistente e subito, con tratto fermo ancorché esitante, la nuova ala del palazzo comincia a prender forma.

Oggi è giovedì, il giorno in cui si comprano la frutta e la verdura alla grande casa. Anche quella è una villa di campagna, pur trovandosi ai margini della cittadina. È dove l'abitato diventa campagna. A nessuno è permesso vedere la villa, nonostante sia vicinissima, dietro la chiesa e gli alti ippocastani. Il lord che ci abita non vuole che gli altri la vedano, né vuole essere visto. Certe volte esce e prende posto sul sedile posteriore della macchina indossando una maschera africana che fa davvero paura, e da lì dietro fissa le persone mentre lo chauffeur bada alla strada. Questo il bambino non l'ha mai visto, né è sicuro di volerlo vedere; però ha scovato l'unico posto dal quale si scorge la villa. È un segreto, ne ha messo a parte soltanto la madre. Nell'alto muro dietro il cimitero c'è una porta, che è sempre chiusa a chiave; nessuno sa quando sia stata utilizzata l'ultima volta, la serratura è arrugginita e se premi l'occhio sul buco della serratura ti rimane la ruggine sulla guancia: però si vede dall'altra parte. E infatti eccola, la villa, quadrata e palpitante in fondo al prato; e sulla ghiaia antistante, e sul parapetto, così si chiama, che corre tutt'intorno al piano superiore, ci sono le colombe, gialle, rosa, azzurre e verdi.

© Alan Hollingurst 2006

la serata

Con il racconto «Colombe rosa» (Pink doves) del quale pubblichiamo qui sopra l'inizio, Alan Hollinghurst effettuerà stasera a «Letterature» il suo reading. A seguire, salirà sul palco lo spagnolo Arturo Perez Reverte, autore di romanzi come «Una questione d'onore» e «La regina del sud».
In scena stasera l'attore Pierfrancesco Favino, musiche di Antonio Placer accompagnato da Cristina Azuma

EX LIBRIS

Non sarai mai solo con la schizofrenia

Woody Allen

SETTE**QUATTORDICI**

MANUELA TRINCI

Il calcio come scuola di vita

Incollati al video proprio come papà, a giro per le piazze tra maxi schermi, olé olé e l'inno dei Pooh, ecco i ragazzini tifosi dello sport nazional-popolare più amato e discusso. Anche loro ci sono rimasti male, delusi, a disagio, per lo scandalo di Calciopoli, ne hanno parlato a scuola e coi loro Mister e, almeno con la testa, si sono dichiarati poco disponibili a dimenticare tutto. Ma poi c'è quell'Abc del pallone che stanno ancora imparando: stoppare, palleggiare, marcare, destro-sinistro-destro-sinistro, ci sono le rovesciate alla Pelé, i colpi di testa dell'indimenticabile Rombo di Tuono (Gigi Riva), i dribbling spiazzanti e i passaggi millimetrici dei goleador dei nostri giorni da Totti a Del Piero ecc… E poi c'è l'emozione della partita, gli odori degli spogliatoi, l'abbraccio dei compagni: persino le lacrime delle sconfitte. No, ha ragione Oliviero Beha (l'Unità 12/6), un mondo senza calcio è impensabile.Senza considerare che sono gli stessi psicologi a consigliare spesso ai genitori come sport per i loro figli: il calcio, un gioco che mette insieme la lealtà, la furbizia, la forza, l'intelligenza, la bravura, la fatica e, fondamentale, il far parte di un gruppo. Si consiglia, infatti, ai ragazzini che hanno bisogno di confrontarsi con le «regole», di stare insieme con i coetanei. Ai più timidi per vincere la timidezza, ai più irruenti per modulare la foga, a chi ancora deve prendere le distanze dalle cucce materne, a chi si crede l'ombelico del mondo, per tutti loro il calcio si rivela un prodigio di medicina naturale. Certo ci sono i Mister che insegnano, coi segreti del pallone, a comportarsi bene, da squadra, anche nella vita di ogni giorno; in fondo, suggeriva Sartre, il calcio altro non è che una metafora della vita. E nel sogno del pallone ragazzini e intrepide monellacce imparano il senso del collettivo, sperimentano una passione vera basata sul rispetto e sulla «cultura della sconfitta» e giocano, divertendosi, a giocare «tutti per uno, uno per tutti», indipendentemente da condizioni sociali, economiche e dal colore della pelle. Per questo con un pallone nella bufera, travolto dagli scandali, un bel libro come quello di Darwin Pastorin, Cross al centro! *(ed. Gallucci), un libro dedicato a tutti i ragazzi che ancora vivono il calcio come un sogno, serve a ristabilire i valori di un calcio pulito. Sono loro la speranza, perché scriveva Borges «ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio».*

LUTTO È morto a 87 anni il giornalista che fu anche autore di fondamentali libri e manuali. Dall'esperienza partigiana alla professione, alla presidenza della Fnsi

Murialdi, l'ultima lezione di giornalismo

■ di Vittorio Emiliani

Paolo Murialdi

Paolo Murialdi, nella sua ligure sobrietà anti-retorica, non voleva essere definito «un maestro». Invece lo è stato nella professione, soprattutto al *Giorno* prima di Baldacci e poi di Pietra, dove fungeva da caporedattore centrale e dove curò per anni la più straordinaria pagina dei libri che io ricordi con giovani talenti critici e letterari che si chiamavano Arbasino, Citati, Garboli, Giudici, Manganelli. Ma giovani e meno giovani lo ricordano e lo ricorderanno a lungo per i suoi volumi di storia del giornalismo italiano, per i suoi manuali su «come si legge un giornale», sui quali tanti di loro si sono formati e si formeranno.

Paolo era figlio d'arte, nel senso che il padre Vezio, inviato sportivo del *Messaggero*, l'aveva introdotto quasi senza volerlo nell'ambiente. A me, che ho lavorato con lui per quasi un quindicennio al *Giorno* di Italo Pietra, raccontava di quando il padre l'aveva portato con sé a Roma nella storica sede del giornale dei Perrone (come il genovese *Secolo XIX*) e lì vi avevano incontrato il direttore dei primi anni Trenta che reduce da una cerimonia indossava ancora il tight. Il ragazzo Murialdi ne aveva riportato un'impressione buffa e paludata insieme del giornalismo, di quello romano soprattutto. Il padre non era certo un fascista fervente. Suo nonno Luigi, anzi, era stato deputato socialista riformista, sostenitore delle leghe operaie (dei «carbunìn» in particolare) nel porto di Genova, e poi sottosegretario di Nitti. Ma in casa non se ne parlava, non se ne accennava quasi.

La sua prima formazione era avvenuta, come per tanti altri, nel Guf della sua città, Genova. Lo ha ricordato nel solo libro, se non erro, dedicato ad una memoria personale, *La traversata*, in cui racconta il suo passaggio dalla fronda verso il fascismo in cui era cresciuto (era nato nel 1919) all'antifascismo attivo, al partigianato dopo essere stato sottotenente degli alpini a Mondovì, senza esperienze belliche. Anche quel suo ingresso nelle brigate dell'Oltrepò pavese, nella montagna fra Genova e il Po, lo raccontava smitizzandolo: «Mi arruolai in un campo di meliga della cascina chiamata la Fogliarina». Lì l'aveva convocato Italo Pietra, amico degli anni genovesi, quasi sempre in grigioverde dai primi anni '30, fra Etiopia, Albania, e altri fronti. Pietra lo aspettava fra il granoturco (la meliga) alto dove s'era fatto ricavare un luogo appartato ove poter leggere: stava per salire in montagna, nella «sua» montagna, e voleva che Paolo andasse con lui. Così ebbe inizio per Murialdi quel terribile biennio in cui diede le prime prove di coraggio, di senso dell'organizzazione e del comando, di disposizione al dialogo. Fu lui a tenere i collegamenti con le altre formazioni e con gli Alleati per conto delle brigate dell'Oltrepò e a trattare l'ingresso nelle stesse di disertori armati, come i cecoslovacchi che possedevano sul Po un bel numero di armi pesanti, di mitragliatrici, utilissime per l'avanzata finale verso Milano ancora da liberare.

Ma anche della Resistenza Paolo parlava nel modo più anti-retorico. Contavano i valori di libertà, di giustizia, di solidarietà che essa aveva espresso, fra mille contrasti e difficoltà, fino alla Repubblica, fino alla Costituente. Nella sua *Traversata* non nascose certo quei contrasti e quelle difficoltà, coi comunisti per esempio, ma pure con certi comandanti di Giustizia e Libertà, e però ciò che valeva era lo sbocco democratico al quale il movimento era pervenuto. Paolo ne era uscito socialista e tale rimase tutta la vita, socialista senza tessera, senza dipendenze, senza indulgenze, anzitutto verso se stesso.

Al *Giorno*, dove approdò con Gaetano Baldacci venendo con altri (Nasi, Pecorini, Forni) da via Solferino di tutto si curava, scrupoloso, informato, rigoroso com'era, fuorché di apparire accattivante, popolare fra i redattori. Ma il suo ruolo sapeva esercitarlo con decisione e competenza. Con quello scatto di fantasia che gli fece concepire e gestire la pagine dei libri più innovativa degli anni '60 e oltre. Poi, licenziato nel '72 Italo Pietra dopo l'affermazione del centrodestra, Murialdi rimase poco con Gaetano Afeltra. Da tempo si era dedicato a scrivere la sua prima storia del giornalismo. Si dimise, andò in pensione con un anno di anticipo. Nel settembre del '74 era venuto al congresso della Federazione della Stampa a Rimini, invitato ad una tavola rotonda. Dopo, ci fermammo a chiacchierare seduti sui graditi nel Teatro Novelli. «Perché non rimani? Non si sa mai». In effetti poteva essere un bel candidato-presidente. Si mise a ridere: «Ma va', chissà che giochi ci sono». C'erano. Si voleva un presidente di comodo. Ci accordammo in quattro, Andrea Barbato, Nuccio Fava, Giulio Mazzocchi ed io. Lo facemmo passare a fatica. Si stava già votando e ci voleva un candidato forte. Murialdi vinse per cinque o sei voti contro la ex maggioranza di centrodestra. Incredibilmente emozionato, Guido Nozzoli, ex partigianoed ex *Giorno* lui pure, arrivò brandendo alcune bottiglie di Sangiovese costringendoci a brindare,stanchissimi, in quell'alba affettuosa.

Genovese fece le sue prime esperienze al «Secolo XIX» poi al «Corriere» e al «Giorno»

Paolo Murialdi doveva formare con Piero Agostini segretario un'accoppiata di grande serietà, competenza, passione sindacale e civile. Se la Fnsi ha avuto un presidente non corporativo questi è stato per molti anni Paolo Murialdi.

Fu così anche in Rai nell'anno e nel Consiglio dei «professori» di cui scrisse un'amara cronaca, anche lì a lavorare assiduamente, in silenzio, cercando di ricostruire una azienda travolta dai debiti e dal clientelismo. Poi si era dato di nuovo all'insegnamento, ad altri libri, agli incontri coi giovani, sempre con la sua vena di pessimismo laico che però lo sollecitava, alla fine, all'impegno democratico. Se lo invitavano a parlare della Resistenza, accettava per pronunciare discorsi mai formali. Detestava il trombonismo, ovunque si annidasse. Detestava i «prigionieri del sogno», anche di quello partigiano. Ma c'era sempre, nelle piazze, nei teatri, nei circoli, nelle aule dei Comuni, anche quando la salute declinava e un ictus l'aveva colpito alle corde vocali e quindi parlava con fatica, stancandosi presto. Non si stancava però di lavorare, di essere presente, di sentire i pochi, vecchi, veri amici. Soltanto due anni fa, già malato, aveva accettato di ricordare il 25 aprile in piazza a Stradella. C'erano molti giovani e questo bastava all'ex sottotenente degli alpini reclutato fra i partigiani dell'Oltrepò in un campo di meliga alla Fogliarina di Montebello. Uscivano libri in cui la Resistenza e ancor più il dopoguerra venivano dipinti come un bagno di sangue inflitto a fascisti e collaborazionisti. Ne era sinceramente amareggiato. Lui che pure mai era stato indulgente con gli «esaltatori indiscreti», acritici dell'antifascismo e del partigianato sentiva il bisogno di rimettere a posto le cose. «Alla fine trovammo la libertà», ha lasciato scritto, e questo contava, più che mai. Ciao Paolo, ci hai insegnato molto, senza mai montare in cattedra, qualche volta con la tua ligure rusticità, assieme ad altri, ci hai resi più più maturi, più consapevoli, come giornalisti e come uomini.

la vita e le opere

È morto a Milano il giornalista, scrittore e storico del giornalismo Paolo Murialdi. Era nato a Genova nel 1919 ed era malato da tempo. A Murialdi, che fu anche presidente della Federazione Nazionale della Stampa, si deve una fondamentale *Storia del Giornalismo* e *Come si legge un giornale* (Laterza, 1975). Murialdi fu anche autore di un racconto lungo, e bellissimo: *La traversata. Estate 1943 - Primavera 1945* (Il Mulino), storia di un'iniziazione partigiana e della dolorosa presa di coscienza di un popolo. Disse di lui Indro Montanelli: «Ecco un galantuomo». Murialdi lascia la moglie Cristina.

ANNIVERSARI Domani sera evento a Torino e sabato consegna dei premi al Castello di Grinzane Cavour

Rushdie-Battiato, e il Grinzane fa 25

■ di Mirella Caveggia

Con una serie di iniziative che ne metteranno in luce il buon raccolto il Premio Grinzane Cavour si accinge a festeggiare i suoi venticinque anni di vita, un'avventura vissuta con passione fra letteratura e cultura materiale, intensamente condivisa con le ultime generazioni. Nato ad Alba da un'idea di Giuliano Soria, questo Premio, radicato nel territorio e con una irresistibile vocazione internazionale, è uscito dai confini letterari tradizionali per diventare un movimento culturale unico nel suo genere per la fitta rete di concorsi e progetti (da *Scrivere il Web* a *Paesaggi del vino*, da *Scrivere il giornale* a *Rai Progetto Giovani*). La sua attività multiforme, strettamente legata ai giovani sempre coinvolti e incoraggiati alla lettura e alla scrittura, si è irradiata in una vastissima area geografica, mettendo in campo idee che hanno trovato ovunque adesioni, consistenza e appoggi.

Il programma che festeggia la ricorrenza si avvierà domani con un incontro singolare. Franco Battiato e Salman Rushdie si produrranno per richiamare il ruolo della letteratura e della musica a favore della pace fra popoli e culture. L'insolito binomio attirerà nella Piazzetta del Palazzo Reale a Torino più di 10.000 persone, che assisteranno alla consegna del Premio Speciale all'autore dei *Versetti satanici* e al concerto del cantautore siciliano, che insieme al Quartetto Italiano e al filosofo e amico Mario Sgalambro offrirà all'ascolto in anteprima alcuni brani del suo tour estivo di luglio. Nella serata, gratuita previo ritiro di un invito, e condotta da Neri Marcoré, il pubblico incontrerà un drappello d'eccezione: due Premi Nobel, Derek Walcott per la letteratura e Rigoberta Menchú per la pace, lo scrittore anglo-pachistano Hanif Kureishi, il Premio Pulitzer Richard Ford, e fra numerosi grandi autori l'egiziano Gamal Gitani, la colombiana Laura Restrepo, il portoghese Miguel Sousa Tavares, il canadese Steven Hayward, l'albanese Ornala Vorpsi, gli italiani Tullio Avoledo, Silvia di Natale e Silvana Grasso, tutti convocati per ricevere sabato premi e riconoscimenti nella cerimonia al Castello.

Nel quadro delle celebrazione spicca la mostra *Scatti letterari*: 25 fotografie dove si riconosceranno momenti significativi e luoghi che hanno dato lustro al Premio e ne hanno scritto la storia, con i protagonisti della letteratura mondiale come Doris Lessing, Günter Grass, Manuel Vásquez Montalbán, scelti fra i 400 scrittori finora premiati. Eventi successivi promettono l'incontro a Torino con altri Premi Nobel: José Saramago (6 settembre) e il sudafricano John Maxwell Coetzee (il 26 settembre). Una novità sarà l'istituzione del nuovo Premio Grinzane-Beppe Fenoglio con un duplice indirizzo: impegno civile e studi fenogliani. L'assegnazione avverrà il 2 settembre in un grazioso piccolo centro delle Langhe a chiusura del vivacissimo Grinzane Festival gremito di musica, teatro, letture, buon cibo e buon vino. Fuori dei confini, al Palazzo imperiale di San Pietroburgo, si annuncia la premiazione della Prima edizione del Premio Grinzane Cavour-Ermitage, dedicato all'arte in tutte le sue espressioni (30 giugno). Lo storico dell'arte e dell'archeologia classica Salvatore Settis sarà il primo insignito. E per fissare il ricordo di un'istituzione che in nome della libertà si è fatto specchio dell'intelligenza e della cultura internazionale, uscirà con l'editore Tallone un volume curato da Orlando Perera, ricco di testi e di immagini.

RASSEGNE Dal 7 al 21 luglio letteratura, musica e cinema

Brian Eno illumina i «Mondi Oscuri» della Milanesiana

■ Presentato ieri a Milano il programma de *La Milanesiana 2006* (7-21 luglio), settima edizione della manifestazione di letteratura, musica e cinema, ideata e curata da Elisabetta Sgarbi. Sono state la stessa Sgarbi e l'assessore alla Cultura della Provincia di Milano, Daniela Benelli, a illustrare il programma della manifestazione. Il filo conduttore di quest'anno va sotto il titolo di «Mondi Oscuri» e si articolerà attraverso una serie di coppie antitetiche (bello/brutto, pace/guerra, normalità/follia...). Il 6 luglio (ore 18, alla Triennale) ci sarà la vernice dell'installazione di Brian Eno, *77 Million Paintings* e il giorno dopo (Teatro Dal Verme) il primo incontro dei 14 previsti (tra il romanziere Jostein Gaarder, il regista Michael Cimino e l'architetto Mario Botta). Di sicuro richiamo saranno anche i 10 *Aperitivi con gli Autori* e le numerose proiezioni cinematografiche.

PREMI Cinquine il 30 giugno e «gran finale» il 1 luglio

Yehoshua e Vorpsi: Viareggio nel nome di Siciliano

■ Verranno annunciate il 30 giugno prossimo le cinquine del Premio Viareggio-Repaci che quest' anno sarà dedicato ad Enzo Siciliano, che del premio era presidente, scomparso il 9 giugno. I vincitori delle quattro sezioni (narrativa, saggistica, poesia e opera prima) verranno annunciati il 1 luglio e premiati la sera stessa durante la serata conclusiva del premio trasformata, per l'occasione, in una serata in memoria di Siciliano. Intanto sono stati annunciati i vincitori del Premio Internazionale, assegnato a personalità che si sono distinte sui temi della pace e della solidarietà, e del Premio Le nuove culture europee, dedicato ad un'opera di narrativa, scritta in lingua italiana da un autore proveniente da un altro paese. Il primo va allo scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua, mentre il secondo va alla scrittrice albanese Ornela Vorpsi per il suo libro *Il paese dove non si muore mai* (Einaudi).

CAMICIE VERDI

MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION

in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

CAMICIE VERDI

MISTERI E SEGRETI DELLA LEGA NORD DAL CELODURISSIMO ALLA DEVOLUTION

in edicola il Dvd con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

Celentano e il rock «ad personam»

Cara Unità, a me il rock non piace. Nel senso che non mi piace né Berlusconi né Celentano. Di quest'ultimo mi chiedo due cose: cosa c'entra lui con i rock dei Doors (per esempio) e com'è che la sua carriera di musicista è più lunga di quella di Bob Dylan? Era proprio necessario pubblicare la sua risposta a Furio Colombo sulla prima pagina del giornale fondato da Antonio Gramsci? Se, come qualcuno ha scritto sul «nostro» giornale, la battaglia è culturale vogliamo allora dare le giuste proporzioni a persone, cose e fatti? A Celentano, mio malgrado, chiederei questo: se Berlusconi è rock sono rock anche la tessera di iscrizione alla P2, le leggi ad personam, il conflitto di interessi, la guerra in Iraq, il falso in bilancio, Previti, Dell'Utri, Cicchitto...? Se riguardassimo il filmato di quando Berlusconi ha dato del «kapò» al parlamentare europeo Martin Schultz, capogruppo della Spd, Celentano capirebbe di chi stiamo parlando. Con molta modestia, vorrei spiegare a Celentano che il sistema maggioritario «impone» ad una parte di governare e che tale sistema è nato nel tentativo di dire basta ad anni di mediazioni , compromessi, e cultura democristiana. Io voglio sapere chi governa, e riconoscere, in modo chiaro, meriti e responsabilità di una parte nei confronti dell'altra. Non capisco, poi, perchè ogni qualvolta governa la destra, noi la dobbiamo lasciare governare, quando è la sinistra al governo questa avrebbe l'obbligo del dialogo. Ma chi l'ha detto? Un governo deve dialogare con il paese, non necessariamente con l'opposizione. Celentano si chiede se i cannoni della manifestazione del 2 giugno sono armi di guerra o di pace. Gli direi: metta dei fiori in quei cannoni e si rifaccia la domanda.

Vincenzo Galluccio

Referendum & co due o tre consigli al governo Prodi

Cara Unità, da persona qualunque, di sinistra da sempre e mai pentita finora e ammiratrice del prof. Prodi, vorrei farti pervenire questo mio pensiero. Cari politici, se volete che vinca il NO al referendum, non mancate di ripetere questo semplice monosillabo in maniera chiara e definitiva ogni volta che ne avete l'occasione davanti alle telecamere, perchè credetemi, molti elettori, anche di sinistra, ma distratti o superficiali, non realizzano mentalmente che per annullare le riforme costituzionali dell'ex-governo Berlusconi, sia necessario votare NO. È addirittura urgente che ve ne usciate con qualche provvedimento annunciato in campagna elettorale perchè il fatto che Berlusconi abbia deciso di non apparire quasi più e di astenersi da dichiarazioni ridicole, sta lavorando a suo favore, in cambio dal Governo al momento escono solo voci scomposte ed inopportune su argomenti che non vengono percepiti come prioritari dalla gente - Pacs, droghe, staminali, parchi - senza che ancora ci siano provvedimenti concreti su economia-pensioni-risparmio-occupazione-immigrazione...(provvedimenti che anzi vengono paventati per il grosso impatto che hanno sulle vite di tutti noi). Se le decisioni devono forzatamente tardare perchè devono essere ben studiate ecc., ditelo alla gente con aria decisa (e qualche sorriso..) e sforzandovi di trasmettere tranquillità e fiducia perché dobbiamo essere tutti rassicurati sul fatto che ce la faremo. Questa è la stagione della distrazione e del disimpegno che portano presto all'indifferenza e all'insofferenza nonchè al pensiero (sempre in agguato anche tra gli elettori di sinistra) che una volta al governo i politici siano tutti uguali. Spero che si stia lavorando concretamente alla costituzione del partito democratico o come vorrete chiamarlo. Secondo me è una grossa priorità: intanto più del 30% dell'elettorato si riconoscerebbe in un unico partito con i vantaggi del caso e sicurante vi affluirebbero altri elettori che normalmente, temendo le divisioni e inconcludenze tipiche della sinistra, pensano di evitarle votando a destra...

Gabriella Ballarini, Ancona

Lettera aperta al presidente della Camera Fausto Bertinotti

Egregio Presidente Bertinotti,
con questa mia Le vorrei ricordare che Lei non è più il Segretario del Partito della Rifondazione Comunista, ma è salito al prestigioso seggio di Presidente della Camera dei Deputati. In questa sua veste Lei dovrebbe, come prescrive l'istituzione e, come Lei stesso ha ricordato nel suo discorso di investitura, trattare imparzialmente tutte le formazioni politiche presenti in Parlamento e dunque astenersi da qualsiasi esternazione, anche al di fuori del Parlamento, dalla quale possa intendersi un suo orientamento politico partigiano. Per questa ragione non solo non c'è bisogno ma è istituzionalmente scorretto e, direi di più «deleterio» anche da una prospettiva politica «di sinistra», che Lei faccia dichiarazioni quali «L'Italia è piena di ricchi ai quali prelevare il denaro che serve a far quadrare i conti».
Che ci si debba lamentare se un Ministro alle prime armi si lasci andare a improvvide dichiarazioni è già censurabile, ma che Lei voglia far la parte di un rappresentante del Governo o ci voglia rimarcare che per tutta la sua vita è stato dalla parte dei lavoratori e contro i padroni, è inutile e irresponsabile. Con grande rispetto e fiducia da parte di un elettore sempre di sinistra.

Nicola Stolfi

La metà del Paese e lo strabismo del centrodestra

Cara Unità, da tempo esponenti del centro-destra, quali Berlusconi, Fini, Tremonti, Casini, Formigoni e poi a ruota, appena uno dei loro apre bocca, chiedono al centro sinistra di tener conto del restante 50 % degli elettori che non lo ha votato. Mi chiedo e vi chiedo: quando mai ai tempi del centro destra, lo stesso si è preoccupato di tener conto del 50 % degli elettori che aveva votato centro sinistra? Se non erro solo grazie al maggioritario il centro destra aveva un'ampia maggioranza al Senato ed alla Camera, mentre in termini di votanti il centro sinistra ebbe più voti. Credo, inoltre, che molti vostri lettori vi sarebbero grati se puntualmente cominicaste dati economici o altre decisioni pregresse, oggi risultanti assai negative per il nostro paese, chiaramente da attribuire alla cattiva gestione del precedente governo: non vorrei che gli italiani fra poco venissero informati che la responsabilità è di Prodi, Padoa-Schioppa, D'Alema e così via. Il Giornale, Libero, Il Foglio ed altri sono già all' opera !

Emanuele Zucca

Droga, è bene parlarne ma il ministro Ferrero ha sbagliato

Cara Unità,
sono un iscritto Ds. Da oltre 20 anni unisco il mio impegno politico al volontariato laico nel campo del disagio giovanile, dell'emarginazone e delle tossicodipendenze. Ho sempre chiesto l'apertura di un dibattito pulito su questi temi, meno ideologico e più pragmatico, ma ritengo l'uscita del ministro Ferrero inopportuna, sbagliata nel metodo e nel merito. Non è con i protagonismi personali che si possono affrontare questioni così delicate, che toccano da vicino la qualità della vita di migliaia di cittadini e di famiglie. Ben venga finalmente il dibattito, anche aspro e serrato se necessario, ma l'esecutivo ne stia fuori e soprattutto i ministri si rimbocchino le maniche per realizzare il programma di governo con il qiuale si sono presentati davanti agli elettori. Insomma, cari Ministri, più lavoro e meno chiacchiere!

Vanni Sandro, Montopoli in Val d'Arno (Pi)

LIDIA RAVERA

FRA LE RIGHE

Niente scolaresche in Senato, please

Ho letto: «Eravamo 157 pari, poi uno dei nostri ha votato dall'altra parte. C'è qualcuno che ha salvato Prodi. È un primula rossa, impossibile da stanare, ma si sarà venduto molto bene». Poi ho letto: «Ci vorrebbero le barelle per i senatori a vita». Ho letto anche: «Oh, ma chi cazzo sei? Questa mica è la Cisl, guarda che non siamo a Kabul!». Stavo leggendo la Repubblica*, e le scenetta che raccontava Francesco Bei si svolgevano nel Senato del Nostro Paese. Non in un angiporto, non in un bar, non in un retrobottega o nello spogliatoio di una palestra (reparto uomini). Il destinatario del «chi cazzo sei», era una delle più alta cariche dello Stato, Francesco Marini, sulla barella dovrebbero essere amabilmente coricati un lucidissimo Premio Nobel e un gagliardo ex presidente della Repubblica, non due vecchi rincitrulliti ai quali, comunque, si dovrebbe rispetto. Il fatto è che, da un po' di settimane a questa parte, va in scena uno spettacolo itinerante dal titolo «la nuova opposizione».*
Non è un bello spettacolo, e, se volete un consiglio, non portateci i bambini o le scolaresche. Rischierebbero di crescere con un' idea balorda di democrazia. L'opposizione, per gli ex-signorotti di governo, consiste infatti in una costante bagarre, iniziata da subito, dalla contestazione dei risultati elettorali (che, peraltro, sono stati confermati dalle elezioni amministrative seguite alle politiche) per continuare gagliarda in ogni seduta. La filosofia è quella del boicottaggio: dato che al senato lo scarto è minimo, usiamo i nostri per non far passare leggi e decreti, proposte e programmi. I modi sono di sconcertante inciviltà: frizzi e lazzi, urla e pernacchi. Il tutto punteggiato dalla bruciante accusa di berlusconiana memoria: «Sei un comunista!», scagliata su innocenti socialdemocratici, socialisti ex e in corso, cattolici, democristani... Discussioni in aula? Zero. Proposte alternative? Macchè. È tutto un gioco di numeri, se quello passa di qua, se a quelli qualcuno gli resta a casa con il raffreddore, se ai senatori a vita gli piglia un colpo di vecchiezza, se uno dei loro fa «il pianista» (leggo che è stata accusata una senatrice di Rifondazione, di aver votato per un assente), se uno dei nostri riesce a votare due volte... L'unica ipotesi che pare non interessare granchè è la seguente: e se l'Italia va a rotoli? Oppure: e se questi del centrosinistra stessero facendo qualcosa di buono? Lo so, sono frasette da ingenua. La dinamica governo-opposizione, da tempo, qui da noi, non è una più una faccenda dialettica, niente tesi/antitesi per poi godere sintesi superiori. Ma purtroppo: «la speranza è l'ultima a morire» e, in conseguenza di ciò, «la delusione gode ottima salute».
Nell'attesa che i tempi migliorino e per tirarvi su il morale vi propongo un mensile nato da poco, dal titolo curioso: «Io sono». La copertina del numero 4 mostra un Tom Cruise che fa la faccia intelligente (risultati mediocri) sotto una fascia blu che promette: «psicologia,benessere, bellezza, sessuologia». La cosa più divertente è un test sulle macchie, nel quale si scopre che, se in un ristorante ti tirano addosso gli spaghetti al sugo, tu puoi: a. precipitarti in bagno, b. agitarti in vari modi per eliminare la macchia, c. continuare tranquillamente a mangiare, d.coprirti il viso con le mani e metterti a piangere. Se sei un tipo «D», oltre a piangere sullo spaghetto versato, chiamerai la polizia se qualcuno accidentalmente versa un po' di vino rosso sulla tua camicia bianca, rifiuterai all'amica il prestito di un vestito, deciderai di non aver figli dopo che un bambino ti ha sporcata di marmellata e manderai in vacca una importante riunione di lavoro perché una foglia di insalata è scivolata dal panino della pausa-pasto sporcando il tuo «completo nuovo». La sentenza dello psicologo non è, come si potrebbe immaginare, «ricovero immediato», bensì: «Sei un tipo piagnucolone». Gli altri tipi sono:risolutore,esagitato e sprecone. Troppo puerile anche per una rivista che promette di insegnare a «essere»? La spiegazione è una pubblicità che conclude la pagina: «magic pen, lo smacchiatore tascabile». Perfino gli psicotest delle riviste patinate hanno perso l'innocenza. Meno male che, nella pagina dopo, c'è una vera notizia: «chi desidera provare - per curiosità, piacere o necessità - il gadget per antonomasia del sesso, il vibratore, non dovrà più recarsi nei sex-shop. Oggi in Italia è possibile trovarlo anche in farmacia». Ma va?

Memoria triste di uno stadio

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Era al massimo della sua capienza, ovvero 72 mila spettatori, e rombava in un tuono tribale che sconvolgerebbe chiunque non è mai entrato in uno stadio. La Berlino capitale di Germania, la Berlino diventata nonostante tutto un'unica città, accoglieva la prima partita del Mondiale 2006, con il Brasile contro la Croazia, nel suo stadio restaurato delle Olimpiadi del 1936. Quelle di Hitler e di Jessie Owens. Le Olimpiadi che dovevano essere, e certo drammaticamente furono, la glorificazione politica e organizzativa del Terzo Reich, le Olimpiadi dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, quelle di Leni Riefenstahl con la macchina da presa. In questo stesso stadio Hitler fu costretto a stringere la mano a un nero americano, e più di una volta. Ma in questo stesso stadio si è aperto un capitolo lungo sul volto del potere totalitario e sulla messa in scena del consenso.
La partita tra Brasile e Croazia era poca cosa, mesta e senza particolari emozioni. Nessuno può dimostrarlo, ma probabilmente anche i calciatori di questi mondiali post-moderni ed estetizzanti, che suggeriscono stili di vita attraenti a milioni di giovani con gli scarpini e le t-shirt giuste, si devono esser sentiti ben poca cosa di fronte a quella scenografia simbolica e potente.
Tornarci il giorno dopo, nel silenzio, sotto un sole torrido, in una luce che Berlino conosce raramente, spiega molte cose. Nel deserto dello stadio, davanti al campanile che è un obelisco si capisce perché Hitler volle che lo stadio della sua Berlino fosse progettato in quel modo. Con quel terribile obelisco in asse perfetta con il lato aperto dell'ovale dello Stadio (unico stadio aperto da un lato che si conosca). Il primo a capirlo è stato proprio uno degli architetti tedeschi più famosi del mondo, l'uomo che ha avuto il compito di ridare un volto nuovo (ma senza riuscirci) allo stadio delle Olimpiadi del 1936: Volkwin Marg. E Marg è stato chiarissimo: «Non conosco nessun'altra arena in Germania più ovale dell'Olympiastadion: una vagina aperta di fronte al fallo del campanile della Torre. Nelle cui fondamenta è posto un tempio ai morti della Grande Guerra di forma egizia. Ecco gli ingredienti-base di cui si serve l'architettura nazista: le figure e forme più arcaiche per la mobilitazione ideologica di massa». Dunque, tutto assieme, l'Olympiastadion è monumento funerario, stadio di calcio, rappresentazione assoluta del potere, ma anche luogo simbolico e magico.
Se credete che le orde di tifosi che ieri hanno camminato quasi per un' ora prima di raggiungere i cancelli dello stadio non si siano accorti del luogo in cui erano, e di cosa significasse, siete degli ingenui. È vero che in quella prima partita c'erano l'ansia della prima gara mondiale, fatta di cori croati scanditi con voce guerresca, e di tamburi brasiliani, con le belle ragazze in minigonna che scandivano «bravi, bravi» a ogni passaggio di Ronaldhino. Ma bastava la marcia di avvicinamento a quel totem della modernità a togliere molte certezze agli inconsapevoli tifosi.
Se poi si pensa che proprio Olympiastadion sarà lo stadio della finale di questi mondiali, il luogo deputato a trasmettere per il mondo l'organizzazione calcistica tedesca, si capisce che anche questa è una contraddizione della Germania.
Una contraddizione, per dirla con il loro caro e amato Schopenhauer, tra volontà e rappresentazione. La volontà della politica tedesca di dare un'immagine giustamente moderna e serena di questo paese e la rappresentazione potente e distante di un'architettura che straccia via ogni segno di modernità per riportarti in un'idea decisamente nicciana e cupa del mondo. Con lo stadio di Berlino inaugurato da Hitler nasce l'idea moderna della manipolazione della masse. Ma anche della comunicazione globale. La radio trasmetteva i giochi, il cinema diventava il veicolo di diffusione di quella scenografia. Da quel momento, il nesso tra sport e potere, politica e consenso diventa indissolubile.
Volkwin Marg ha detto che gli stadi sono «contenitori per la rianimazione delle masse, nel doppio senso del divertimento e regressione agli istinti più crudi dell'uomo». E per bilanciare quella rappresentazione arcaica dello stadio, ha fatto allestire nella ristrutturazione un museo critico della storia dell' Olympiastadion. Deve averlo colto un senso di colpa profondo nell' essere costretto a ridare coerenza alle pietre di uno stadio risparmiato dai bombardamenti alleati perché fuori dalle rotte degli aerei, e proprio per questo tra le poche cose autentiche rimaste in piedi a Berlino. Il resto della città è un capolavoro di rilettura critica dell'architettura della città. È tutto uno spezzare le linee, è tutto un contraddire il passato.
Ogni architetto a Berlino Ovest, da cinquant'anni a questa parte ha lavorato per negare e cancellare l'ideologia che sta alla radice di quello stadio. Ma le ceneri della storia e i suoi fantasmi stanno là, fisicamente, visibili in fondo a Olympiastrasse, a ricordarci che per certi simboli, la storia corre più lenta, o non corre proprio. E mentre l'altro giorno i tifosi i tifosi cercavano di entrare il prima possibile, per ritrovare sulle gradinate, sui posti assegnati, l'immagine di uno stadio che almeno dentro fosse come gli altri, senza campanili e aperture, senza quel modo inquietante di apparire e palesarsi, che probabilmente non capivano razionalmente,ma che aveva per tutti qualcosa di familiare. Poi la partita è iniziata, schiacciata un po' dal peso di una storia che nessuno è in grado di cancellare. Davanti al delirio di potenza di chi un tempo pensò quello stadio, persino Ronaldhino sembrava un ragazzino inconsistente, un fumetto creato al computer per vendere pubblicità e sponsorizzare quello che tutti chiamano lo sport più bello e gioioso del mondo. Fino a quando la potenza tragica della storia non si mette di mezzo...

rcotroneo@unita.it

L'Olympiastadion: eccolo, il giorno dopo il match Brasile-Croazia nel suo imponente simbolismo...

Nel deserto dello stadio, davanti al campanile che è un obelisco si capisce perché Hitler lo volle così

MARAMOTTI

Ingiustizia è fatta

JOLANDA BUFALINI

SEGUE DALLA PRIMA

Solo due furono i corpi estratti vivi dalle macerie, i pochi altri che si salvarono erano fuori casa per le più diverse ragioni.
A otto anni e mezzo di distanza quella strage non ha colpevoli e non si sa perché quella palazzina crollò. «Rispetto per le sentenze della magistratura», dicono il sindaco di Roma e i politici cittadini pur nell'indignazione, nella solidarietà espressa ai familiari delle vittime, ai pochi sopravvissuti che risiedevano nella palazzina.
Rispetto per le sentenze impone il fair play della politica, eppure, in casi come questo è difficile, per il comune cittadino, provare un sentimento di rispetto.
Otto anni e mezzo non sono bastati a stabilire la verità: ci sono voluti due anni dopo la sentenza in primo grado per convocare la prima udienza in corte d'Appello. Poi, le udienze successive, sono state diluite in sedute di due o tre ore per tredici lunghi mesi senza che mai, ad un processo tanto complesso, con tante persone coinvolte, venisse assegnata l'aula per un'intera giornata. Così quando si è arrivati, lo scorso anno, a una mite sentenza di condanna per i responsabili della tipografia «Stilgraf», già la difesa contava sulla probabile prescrizione. Mentre per il secondo processo la fine era nota già quando fu avviato poiché per il giudice di primo grado si trattava di violazione del «generale e generico dovere di diligenza».
E infatti, di pochi giorni fa è la sentenza di annullamento della Cassazione (anche qui un anno è passato prima della discussione) che è arrivata a ridosso della data di prescrizione, dunque il processo non si potrà rifare. E di lunedì è la sentenza di assoluzione del secondo processo.
Rispetto per le sentenze ma: possibile che un processo per omicidio colposo così complesso abbia termini di prescrizione uguali a quelli di un incidente d'auto? E i familiari delle vittime, i sopravvissuti, da chi sapranno la verità? Da chi verranno risarciti?

Dimenticare l'una tantum

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò richiede correzioni sostanziose nei prossimi due anni, che permettano di ricostituire un surplus primario di dimensioni sufficienti a garantire la sostenibilità della nostra finanza pubblica. Questo andrà fatto con misure strutturali, non certo con misure una tantum come spesso ha invece scelto di fare il governo precedente. I danni profondi di una politica dell'una tantum superano di gran lunga i benefici del temporaneo tamponamento di una falla di bilancio.

L'ottica strutturale è indispensabile anche nelle misure per la crescita, perché strutturali sono le cause della rallentamento dell'economia italiana, che continua a perdere terreno nei confronti dei partner europei. Anche in questo è netta la differenza rispetto al governo di centro destra, che vedeva le cause della bassa crescita nascere tutte al di fuori dell'Italia e non invece, come ricorda Padoa Schioppa nei ritardi strutturali dell'economia italiana. La bassa crescita poi si accompagna a una inflazione elevata che ha eroso il potere delle famiglie soprattutto di quelle a basso reddito.

Se il ministro è stato molto preciso sulla diagnosi meno ha detto sulle misure che il governo intende presentare. È troppo presto, ha detto Padoa Schioppa, ma anche con questa giustificata reticenza ha lasciato intendere la filosofia di fondo che probabilmente è sottesa alle misure concrete che in saranno contenute nella legge finanziaria. Il cuneo fiscale, che è sicuramente una «misura complessa», andrà in finanziaria. È complessa sia nella distribuzione dei benefici che nelle implicazioni per la sua copertura. Dal primo punto di vista il ministro ha ribadito che «selettività non vuol dire discrezionalità». Una risposta molto chiara alla Confindustria che invece al convegno dei Giovani Industriali ha chiesto un taglio generalizzato per tutte le imprese. Ed è logico che sia così perché le risorse sono scarse. E devono essere indirizzate, con il massimo degli automatismi, a premiare le imprese che innovano, investono, si internazionalizzano. Anche questa misura deve seguire una logica strutturale. Un taglio indiscriminato avrebbe invece, in buona parte un effetto temporaneo, come avveniva alle svalutazioni degli anni '70 e '80. Dal lato della copertura la questione è pure molto delicata. Il gettito del cuneo serve finanziare anche parte del sistema pensionistico. La questione del cuneo sta assumendo quindi anche un significato simbolico. Una decisione sulle modalità del taglio non può non basarsi su un accordo ampio tra le parti sociali. Questo accordo potrà essere di basso profilo, un po' a tutti, ma di fatto nulla a nessuno. Oppure di alto profilo. Una scelta condivisa su alcune chiare priorità per la crescita. Senza la quale non aumenta l'occupazione. Se è vero che la situazione è molto simile a quella degli anni '90 vale la pena di ricordare che il '92, e soprattutto il '93, videro un importante accordo tra le parti sociali che permise di superare la grave crisi finanziaria e di cambio di allora.

Altro tema rilevante sono le operazioni sul patrimonio che, ricorda il ministro, sono utili solo in quanto possono ridurre il debito pubblico. Anche questa questione è complessa e delicata, anche perchè operazioni in tal senso nel passato non sempre hanno ridotto il debito in misura significativa. Non si tratta di una chiusura della questione. Ma di una ipotesi che va attentamente studiata.

In parte collegato a questo tema è quello sollevato anche dalla Commissione Europea, della scarsa trasparenza dei conti pubblici, sopratutto per quel che riguarda l'indebitamento degli enti locali. La «due diligence» non è certo finita e senza trasparenza sulla situazione reale della finanza centrale e locale non si possono disegnare strategie di risanamento. Infine il ministro dell' economia ha affrontato il tema del pubblico impiego proprio nel giorno in cui Nicola Rossi ha lanciato una interessante provocazione sul tema. Si tratta di accelerare il pensionamento per sostituire un significativo numero di pubblici dipendenti con un assai più ridotto numero di nuovi assunti. Il beneficio sarebbe duplice. Sul piano finanziario ci sarebbe un sicuro risparmio perché le pensioni costano meno degli stipendi. Sul piano della produttività ci sarebbe un miglioramento perchè impiegati giovani porterebbero nella P.A: i vantaggi, per esempio, in termini di maggiore capacità di utilizzo delle tecnologie dell'informazione. Come dimostrano ampiamente le esperienze di tutti quei paesi, dall'Irlanda agli Stati Uniti alla Danimarca , che ciclicamente noi italiani eleggiamo come gli esempi da seguire. Si tratta di una proposta semplice nei suoi principi ispiratori ma efficacissima nei suoi risultati. Ma che direbbero le parti sociali coinvolte? Ci sarebbe il consenso su misure, come questa, che beneficiano il paese ma che potrebbero essere interpretate come volte a colpire i benefici di qualcuno? Nel cammino verso la Finanziaria bisognerà lavorare molto sul piano tecnico per identificare misure efficaci ed efficienti. Ma ancora di più sul piano politico per trovare il consenso. Il ministro dell'economia ha, tra gli altri, il compito di identificare misure tecnicamente efficaci. E ne ha tutti gli strumenti e le capacità. Il ministro dell'economia ha anche una responsabilità politica, di trovare il consenso sulle misure da proporre. Un consenso su accordi di alto profilo, come si diceva. Ma questa responsabilità la condivide con tutto il governo e il governo deve dargli tutto il sostegno necessario.

Ci vorranno correzioni sostanziose nei prossimi due anni per ricostituire un surplus primario tale da garantire la sostenibilità della finanza pubblica. E per questo sono necessarie misure strutturali...

Un motivo in più per dire No

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo messi davvero male, crescono a ritmo parossistico i debiti, e occorrono interventi strutturali per evitare il dissesto e non perdere definitivamente il treno della crescita economica. Saranno gli analisti economici a ricavare qualcosa di più di un brivido terrorizzante dalle preoccupate analisi del ministro, e nei prossimi giorni si capirà come il nuovo governo intenda affrontare questo delicatissimo frangente.

Che cosa c'entri tutto ciò con il referendum è presto detto. Il fatto è che il governo di centrodestra ha lasciato in eredità all'attuale un piatto che contiene una duplice polpetta avvelenata: del pauroso deficit dei conti pubblici abbiamo detto; l'altro boccone tossico è proprio la devolution, argomento strettamente correlato al precedente. Quanto costerà, infatti, lo spezzatino istituzionale concepito dai «quattro saggi» in bermuda che si radunarono nella baita alpina di Lorenzago di Cadore?

L'informazione del servizio «pubblico» radiotelevisivo glissa con formidabile superficialità su questo punto. L'altro giorno il *Sole24ore* valutava in 270 miliardi di euro la «partita di giro» delle competenze che si sposterebbero dal bilancio statale a quello delle regioni. E a quasi un miliardo e mezzo ammonterebbero soltanto gli aumenti di costi del personale sin dal 2006.

È stato un amico dell'ex ministro Tremonti, il professor Giuseppe Vitaletti, a formulare un pronostico che fa rizzare i capelli: ha calcolato in una quarantina di miliardi di euro la somma che occorrerebbe reperire per mettere in moto il complesso e confuso passaggio di poteri previsto dalla riforma. Si intende: questi soldi dovranno essere disponibili da subito, perché - a differenza di altre norme della «riforma» - la devolution è destinata a partire immediatamente, così come ha preteso la Lega, al tavolo della più autoreferenziale trattativa che la storia politica italiana ricordi. Ogni anno avvenire, poi, quella somma è destinata a crescere, ha aggiunto il professore.

E si badi che si sta parlando soltanto della cosiddetta lista della serva, qui non si parla del tremendo costo sociale addizionale che comporterebbe una suddivisione in venti sistemi locali della scuola e della sanità, né del grande bailamme di conflitti e contenziosi che si aprirebbe per effetto del riconoscimento di una vasta gamma di «competenze esclusive» alle Regioni. Tutti gli uffici studi che hanno esaminato il «dossier devolution» concordano, poi, sul fatto che i costi maggiori sarebbero per l'istruzione.

E siccome è sotto gli occhi di tutti che non è stato predisposto nulla per dare autonomia finanziaria alle Regioni, la conseguenza sarebbe una completa e definitiva paralisi della scuola pubblica. Per avere un'idea dell'ordine di grandezza delle spese aggiuntive si potrebbe dare, infine, un'occhiata alle superfetazioni della macchina mangiasoldi di una Regione come la Sicilia che da sessant'anni con il suo Statuto speciale ha già percorso grandi tratti di questa stessa fallimentare strada.

L'analisi dei costi della devolution offre, dunque, una ragione in più, un'enorme ragione per dare forza al No in questa campagna referendaria che tarda ancora a stare con i piedi per terra. Eppure si tratterebbe di chiedere agli elettori: giudicate voi se un Paese con i tremendi guai finanziari descritti da Tommaso Padoa Schioppa può permettersi il lusso di prendere una simile sbronza spendereccia. È abbastanza facile prevedere che essi risponderebbero con un sonoro e netto «No».

Chi abbandona la Calabria

ELIO VELTRI

Non si è ancora spenta l'eco della denuncia di Francesco Greco sul dilagare dell'economia criminale, ripresa con evidenza da *l'Unità*, da altri giornali e da *Corriere Economia*, che un altro piccolo imprenditore è stato assassinato a Briatico di Vibo Valentia e il presidente di Confindustra calabrese Filippo Callipo, in una intervista a *Repubblica* dichiara: «La Calabria è persa, mi ritiro». Callipo che conosco per le denunce ripetute che ha fatto ed ha anche per aver partecipato a Cosenza alla presentazione del mio *Topino Intrappolato*, parlando fuori dai denti, non solo si ritira dall'Associazione, ma manifesta l'intenzione di vendere le aziende e lasciare la Calabria. Era facile capire, per chi ne avesse voglia, che il governo Prodi avrebbe trovato le casse vuote e che avrebbe dovuto trovare i soldi necessari per governare, andandoli a prendere nei settori maggiormente devastati dalla finanza e dall'economia illegale e criminale. Cioè dai comparti che si reggono e si espandono rubando tutti i giorni una parte della ricchezza prodotta al paese attraverso il lavoro nero e l'evasione fiscale e contributiva e rubando direttamente ai lavoratori una parte della busta paga. Economia sommersa e nera che in Italia è il doppio della media europea e che vale circa il 30 per cento della ricchezza prodotta. Persino al centro di Roma, l'87% degli esercizi commerciali, fino a poco tempo fa, per lo Stato non esistevano. I soldi bisogna andarli a prendere dall' enorme evasione fiscale abitudinaria che vale circa 200 miliardi di euro anno e ingrassa gli evasori mentre le persone per bene pagano le tasse. E anche da quel cumulo di evasione industriale che l'Agenzia delle entrate dello Stato ha accertato: il 98% delle medie e grandi aziende evade il fisco sia pure in maniera diversa. Prodi ha preso l'impegno di tagliare il cuneo fiscale di 5 punti (10 miliardi di euro anno). Lo taglia anche agli evasori o fa un patto serio con Confindustria sul fisco? I soldi, come ha ricordato D'Alema, vanno scovati nell'immenso sottobosco della rendita che ha evaso, esportato capitali ingenti e fatto finta di riportarli in Italia pagando il 25% di tasse. Un'operazione di emersione dall'anonimato dello «scudo fiscale», sarebbe un atto di legalità e di trasparenza, dovuto al paese e anche di giustizia verso i contribuenti onesti. Così come andrebbe rivista la parte di legge finanziaria che concede il condono ai tangentisti davanti alle magistrature contabili.

E poi, come dice Greco, lo Stato dovrebbe venire a capo dei soldi che sono stati contestati e sequestrati dalla magistratura, fin dagli anni di Mani Pulite.

C'è poi il capitolo dei capitali criminali e mafiosi. La vicenda dell'Asl di Locri l'ha dimostrato con chiarezza: decine di società e finte aziende collegate alla mafia, a Locri e nel circondario (ma è così in tutto il mezzogiorno) lavoravano per lo Stato lucrando denaro dei cittadini. Eppure, a un anno dalla scadenza quei contratti erano ancora in funzione. Perché? Perché la Regione non si è mossa? E che dire dei capitali mafiosi? Sarebbe così difficile cambiare la legge a tamburo battente, prevedendo l'inversione dell'onere della prova per cui chi gestisce il bene deve dimostrare che è pulito, accelerare le procedure di confisca, affidare i compiti di gestione e di vendita dei beni confiscati a un'Agenzia come avviene in America? Mi sono chiesto tante volte come si fa in un paese come il nostro a parlare seriamente di economia ignorando tutto il settore dell'economia illegale e criminale e della ricchezza che viene rubata al paese. È come se un medico parlasse con un suo paziente malato di cancro con metastasi diffuse, ignorando la malattia principale. Cosa diremmo di quel medico? Che è incompetente o disonesto. Ed è come se in una famiglia di ceto medio un componente della famiglia ogni mese rubasse una parte consistente delle entrate familiari. A quel punto delle due l'una: o il ladro viene bloccato o la famiglia cambia tenore di vita.

Il problema posto da Greco è connesso a quello dell'amnistia. Io capisco che un nuovo governo voglia dare qualche segnale di discontinuità, su questioni simboliche, rispetto al governo precedente, soprattutto se quest'ultimo ha sbagliato provocando danni. Ma nella condizione in cui è ridotto il paese è necessario applicarsi sulle questioni che possono invertire la rotta. E per la giustizia la rotta si cambia tagliando i tempi dei processi civili, penali e amministrativi. Per inciso, una proposta, che condivido, l'ha fatta Greco: bloccare i termini di prescrizione dei reati dal momento del rinvio a giudizio. Se il governo vuole varare l'amnistia lo faccia ma sappia che ha bisogno dei voti del centro destra e dovrà pagare prezzi altissimi. D'altronde, se le cose si complicano, si possono sempre correggere, con legge ordinaria, i guasti di alcune leggi come la Fini sulla droga e la Bossi-Fini sull'immigrazione, che hanno favorito l'ingresso in carcere di tante persone. Mastella ha detto che rimarranno fuori reati come la pedofilia, la criminalità organizzata e la corruzione. Ma i reati che riguardano l'economia criminale come falso in bilancio, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, frode fiscale, false fatturazioni, *insider trading*, aggiotaggio, truffa ai danni dello Stato, che fine fanno? Nella maggioranza alcuni vorrebbero farli rientrare nell'amnistia. Si sappia però che se vengono amnistiati, la quota di economia criminale del paese aumenterà, centinaia di migliaia di risparmiatori saranno truffati una seconda volta e i responsabili dei crac e delle scalate la faranno franca.

È in corso a Parma uno dei tronconi del processo per il crack Parmalat , che è stato definito il più grande processo europeo per reati finanziari di tutti i tempi. Solo in quel crack ci hanno rimesso i loro risparmi 150 mila risparmiatori. Perciò Mastella e il governo riflettano bene ai guasti irrimediabili che si provocherebbero alla legalità e all'economia.

Un altro piccolo imprenditore è stato ucciso a Vibo Valentia, il presidente di Confindustria calabrese Callipo alza bandiera bianca. Perché in un Paese come il nostro si continua a ignorare l'economia illegale e criminale?

Strega a Rossanda, la guerra del Corriere

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel rilevare che: «La repentina irruzione dell'autobiografismo della Rossanda ha irrevocabilmente alterato in chiave politica il clima delle dispute editorial-letterarie che di solito accompagna il conferimento di uno dei premi più ambiti della nostra repubblica delle lettere». E rincara la dose. Col dire che sarebbe difficile «non interpretare» l'eventuale vittoria della Rossanda allo «Strega», «come l'equivalente» letterario del riconoscimento tributato «alla storia culturale e ideologica incarnata dal Presidente della Camera Fausto Bertinotti». Eppure poco prima lo stesso Battista aveva «onestamente» riconosciuto che lo Strega o meno alla Rossanda, non era punto questione di romanzo o di autobiografia politica. Visto che anche in un libro del secondo tipo può bene alitare «il soffio della vita romanzesca e romanzata».

Ma allora di che si sta parlando? È un brutto libro oppure è bello quello di Rossana? Che ne pensa l'onesto Battista? Merita di star nella «cinquina» o è lì quale puro un pastiche di propaganda? Battista non lo dice e glissa rapido. E magari non lo dice perché forse il libro non lo ha letto. O forse lo ha letto distrattamente e non se lo ricorda.

Già, perché il tema letterario non lo avvince più di tanto. Ciò che lo avvince è nient'altro che asseverare «irrevocabilmente» che ormai le dispute editorial-letterarie sono state alterate dalla politica, al tempo del centrosinistra al governo. E gridare «al lupo al lupo di sinistra!» punto e basta. Come sempre gli accade con irrefrenabile tic. È la tecnica del pilota automatico, ben nota ai lettori del Vicedirettore. Il quale parte sempre lancia in resta, ma si perde l'armatura via facendo, fracassandosi alla Brancaleone. La prova anche stavolta della comica attitudine kamikaze? Eccola. Sta proprio nell'unico straccio di argomento con cui Battista correda la sua requisitoria contro il libro di Rossanda, bollato col marchio del Cencelli. Ed è l'accusa di «asfissianti pressioni in sintonia con le richiesta sovietiche» ai danni di Giangiacomo Feltrinelli, volte a impedire la pubblicazione del famoso «Dottor Zivago» nel 1957. Accusa falsa e che la Rossanda medesima confuta in due lettere al «Corsera» con date e riscontri, confermati anche da Battista nell'essenziale. Che dimostrano come la sollecitazione al «biasimo» in una riunione milanese di cellula nei confronti di Feltrinelli per la pubblicazione del romanzo - non gradita da Alicata e dall'Urss - risaliva ai giorni successivi alla stampa del medesimo (il 23 novembre). A quindici giorni dopo, ovvero all'8 dicembre. E che con quella lettera Rossanda voleva solo sopire e troncare il caso a cose fatte, evitando che l'«affaire» divenisse un problema politico nazionale da discutere a Roma (non se ne fece nulla né a Roma né a Milano). Ma ciò che conta è ancora altro. E cioè il fatto che, prima della pubblicazione del romanzo, la Rossanda abbia detto a Feltrinelli testualmente: «pubblica ma non farne un caso». Come si ricava dalla lettura dell'incontro «a monte» tra Feltrinelli e Rossanda, narrato dall'autrice. Non solo. In occasione della presentazione del libro la Rossanda, con esponenti della Federazione, andò a presenziare all'Hotel Continental. Per tener botta su un caso spinoso, che certo la imbarazzava, ma che senz'altro non la vide in veste di censore. Semmai di cautelosa protettrice di Feltrinelli, di cui temeva il «velleitarismo» e il protagonismo, come lei stessa annota. Senz'altro il vincolo ideologico pesava, e la Rossanda se ne fece carico a modo suo. Non però al modo zelante e asfissiante che l'incauto «recensore» le addebita in chiave censoria e retrospettiva. Incauto recensore. Poiché probabilmente Battista il libro non l'ha letto, almeno non ha letto quelle pagine. Altrimenti si sarebbe risparmiata l'ennesima brutta figura. Di chi fa i processi senza leggere (tutte) le carte.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 14 giugno è stata di 137.183 copie

22 giugno MILANO

PIAZZA DELLA SCALA

MM 1 Duomo

SALVIAMO LA COSTITUZIONE

festa

anteprima

per il NO

AL REFERENDUM
del 25 e 26 giugno

ore **16,00** **ITALIA - Rep.CECA** mondiali Germania2006

dalle ore **18,00** alle **23,00** MUSICA**Parole**&CABARET

Fabrizio Canciani, Tonino Carotone e gli Arpioni,
Cisco ex voce Modena City Rambler , Guido Foddis, Moka, Flavio Oreglio,
Alberto Patrucco, Tetes De Bois, Pamela Villoresi, Roberto Vecchioni

intervengono a partire dalle ore 20,30
GUGLIELMO **EPIFANI,** ELENA **PACIOTTI,**
OSCAR LUIGI **SCALFARO**

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione… Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh — drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire.
Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodòvar — commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard — thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio — drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll — drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez — animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner — fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 Radio America 15:45-18.00-20.15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 Il Codice Da Vinci 15:00-17:45-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 Bombon el perro 15:30-17:50-20:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Una top model nel mio letto 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
American Dreamz 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:50-18:00 (E 7,30; Rid. 4,50)
Volver 20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 Omen 666 - Il Presagio 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 Vengo a prenderti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 X-Men 3 - Il conflitto finale 14:30-17:20-20:00-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 Poseidon 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 Vengo a prenderti 16:00-18:00-20:40-22:30
Sala 2 Anche libero va bene 16:00-18:00-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Una top model nel mio letto 16:30-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 Onde 16:30-18:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Inside man 18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 Il Codice Da Vinci 15:15-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'inferno - L'Enfer 16:00-18:00-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Il calamaro e la balena 16:00-18:00-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 Il Codice Da Vinci 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 Poseidon 17:30-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Omen 666 - Il Presagio 17:40-20:00-22:20 (E 7,20)
Sala 3 143 L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Hooligans 18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 The Breed 16:15-20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
11:11 La paura ha un nuovo numero 18:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 Vengo a prenderti 16:15-18:15-20:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 American Dreamz 17:00-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 X-Men 3 - Il conflitto finale 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Il Codice Da Vinci 17:15-20:30- (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 Omen 666 - Il Presagio 18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 Il Codice Da Vinci 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Poseidon 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Shaggy Dog 17:40- (E 7,20; Rid. 5,20)
Volver 19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 American Dreamz 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 L'estate del mio primo bacio 20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
Riposo

● **Campomorone**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **Casella**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Lady Eva (V.O) (Sottotitoli) 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (E 5,00)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Poseidon 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
Radio America 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Volver 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Shanghai Dreams 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Riposo

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Transamerica 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Radio America 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
FBI: Operazione tata 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
La legge del desiderio 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
Vengo a prenderti 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 American Dreamz 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 Il Codice Da Vinci 16:00-18.00-21.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Il Codice Da Vinci 17:30-20.15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:00-20:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Poseidon 16:30-18:20-20:10-22:10 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Vita da camper 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:00-18:00-20.00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Volver 17:30-20.15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18.00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 16:20-19:20-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 Omen 666 - Il Presagio 15:40-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Volver 20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Poseidon 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Riposo
Sala 6 Riposo

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Nanny McPhee 21:15 (E 3,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
U-Carmen eKhayelitsha 21:00 (E 3,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
X-Men 3 - Il conflitto finale 21:00 (E 3,00)

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Il Codice Da Vinci 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Volver 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Omen 666 - Il Presagio 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 X-Men 3 - Il conflitto finale 20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Poseidon 20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Il Codice Da Vinci 22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 4,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Il mio miglior nemico 22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 UN BALLO IN MASCHERA di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 L'ALLEGRO DIAVOLO DI EDMONTON di Anonimo Elisabettiano, regia Anna Laura Messeri, saggio della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova - c/o Piccola Corte

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

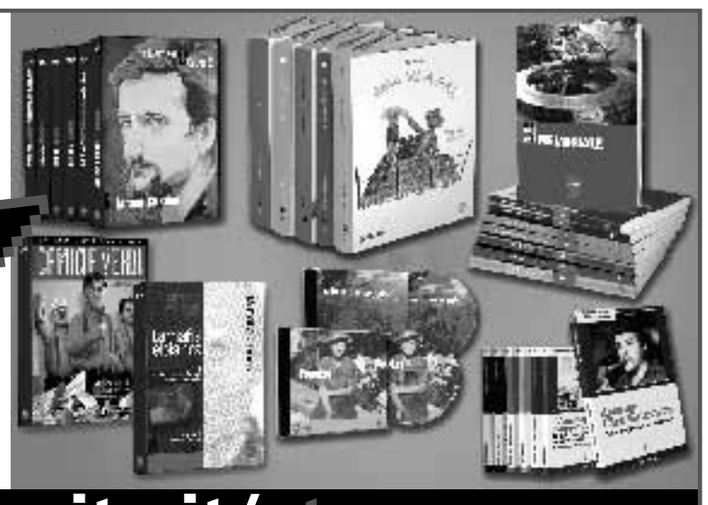
GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

UniStore
il negozio online de l'Unità

per informazioni www.unita.it/store
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**Ogni cosa é illuminata**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	**Omen 666 - Il Presagio**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	**Il calamaro e la balena**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	**Ti va di ballare?** 18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	**Una top model nel mio letto** 18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
		Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	**Riposo**
Sala 2	208	**Riposo**
Sala 3	154	**Riposo**

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	**Il Codice Da Vinci** 15:45-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	**Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

My father 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		X-Men 3 - Il conflitto finale 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	**Il Codice Da Vinci** 15:00-18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	**Omen 666 - Il Presagio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	**Poseidon** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

		Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse	149	**Una top model nel mio letto** 16:15-18:15-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	**Volver** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	**Il Codice Da Vinci** 15:30-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Antonio, guerriero di Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Ten Canoes 18:35-20:35-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	**Riposo (E 6,50)**

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	X-Men 3 - Il conflitto finale	16:00-18:10-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	**Omen 666 - Il Presagio**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	**Onde**	16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 4,50)
	Bubble	20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Il Codice Da Vinci	14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**Omen 666 - Il Presagio**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
Sala 3	**Vita da camper**	16:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
	Una top model nel mio letto	18:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	**Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	**Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	**Poseidon** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	**Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	**Radio America** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

	Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	**Anche libero va bene** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	**CINERASSEGNA** 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	**Il Codice Da Vinci** 16:10-19:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	**Omen 666 - Il Presagio** 17:20-19:50-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	**Il Codice Da Vinci** 15:25-18:35-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	**Poseidon** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	**X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	**American Dreamz** 15:00-17:25-19:55-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	**Volver** 19:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Poseidon 15:05-17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	**The Breed** 22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Il Codice Da Vinci 16:30-19:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	Vengo a prenderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Bombon el perro**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		**Riposo**
Sala Valentino 1	300	**Riposo**
Sala Valentino 2	300	**Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	**L'estate del mio primo bacio**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**Radio America**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	**Omen 666 - Il Presagio** 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	**Poseidon** 15:30-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo 18:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	**Shaggy Dog** 15:00-17:25-19:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
		Hooligans 22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	**Poseidon** 17:55-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	**Il Codice Da Vinci** 15:45-19:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	**American Dreamz** 15:30-17:55-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	**Volver** 14:55-17:30-20:05-22:45 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	**X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 9	137	**Killer's playlist** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		**Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	American Dreamz	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	**X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	**Omen 666 - Il Presagio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	**Poseidon** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**L'era glaciale 2 - Il disgelo**	15:50-18:05-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Volver**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	**Whisky**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

	Omen 666 - Il Presagio	17:20-19:45-22:10 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 **Il Codice Da Vinci**	18:35-21:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 **Il Codice Da Vinci**	17:35-20:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 **X-Men 3 - Il conflitto finale**	17:45-20:05-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 **Poseidon**	17:25-19:30-21:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 **Poseidon**	18:05-20:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
	The Breed	22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 **Il Codice Da Vinci**	19:05-22:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti**	18:10-20:00-21:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 **American Dreamz**	17:30-19:55-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Il Codice Da Vinci 21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

X-Men 3 - Il conflitto finale 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Riposo

Sala 2 149 **Riposo**

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084

Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

Riposo

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718

	American Dreamz	13:50-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	**Il calamaro e la balena**	13:10-15:00-16:50-18:45-20:40-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	**Vengo a prenderti**	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti**	13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	**L'era glaciale 2 - Il disgelo**	14:30-16:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
	The Breed	18:10-20:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	**Volver**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	**Il Codice Da Vinci**	13:15-16:10-19:05-22:00- (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	**Il Codice Da Vinci**	13:40-16:35-19:30-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	**Il Codice Da Vinci**	14:30-17:30-20:30 (E 6,20)
Sala 10	**Il Codice Da Vinci**	18:15-21:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
	Vita da camper	14:15-16:15- (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11	**X-Men 3 - Il conflitto finale**	13:30-15:45-18:00-20:10-22:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	**X-Men 3 - Il conflitto finale**	18:30-20:40-22:45- (E 6,20; Rid. 5,50)
	One last dance	13:45-16:00-22:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	**Poseidon**	13:30-15:30-17:30-20:00-22:05 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14	**Poseidon**	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-22:35-00:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15	**Omen 666 - Il Presagio**	13:20-15:30-17:40-20:00-22:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16	**Omen 666 - Il Presagio**	13:50-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

	Il Codice Da Vinci	21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	160 **Volver**	21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	**Poseidon**	21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	**Omen 666 - Il Presagio**	21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

X-Men 3 - Il conflitto finale 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Riposo (E 4,50)

Sala Duecento 188 **Riposo (E 4,50)**

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Ti va di ballare? 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivoli**

Arena Parco Salvemini Corso Susa, 130

La tigre e la neve 22:00 (E 4,00)

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

	Il Codice Da Vinci	21:10
Sala 2	178 **Omen 666 - Il Presagio**	21:20
Sala 3	104 **Poseidon**	21:30

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Riposo (E 4,00)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Il grande silenzio 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 225 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1	378 **Il Codice Da Vinci**	21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2	213 **Poseidon**	21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	104 **Omen 666 - Il Presagio**	21:00 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 20.45 **Saggio di danza** con la Scuola di Danza "ARTEDANZA" di Torino

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** biglietteria feriali ore 10.00 - 22.00 / domenica e festivi ore 15.00 - 22.00

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Saggio di danza** con la Scuola di Danza "Nouvelle Maison de la Danse" diretta da Carla Perotti

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 21.00 **Le strane coppie** regia di Giorgio Molino

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Oggi ore 19.00 **Studio per Cosmetica del Nemico** di A. Nothomb - c/o Cappella dei Battù - Pecetto Torinese

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.00 **Don Carlo** con l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio. Musica di G. Verdi

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.45 **Le Bel Indifférent** di J. Cocteau, regia di Davide Livermore - c/o Limone Fonderie Teatrali

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
Oggi ore 18.00 **Nietzsche Ecce Homo** di e con Valter Malosti - c/o Pinacoteca dell' Accademia Albertina delle Belle Arti;
Oggi ore 22.00 **Bussando alle porte del Paradiso** da Cesare Pavese, regia di Pietra Selva Nicolicchia - c/o Villa Cimena di Castagneto Po

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2006-2007** orari biglietteria : feriali 11:00 - 18:00, festivi chiuso

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
Domani ore 21.00 **Saggio di danza** con la scuola di danza "Botticelli" di Fiorella Davanzo

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
Domani ore 21.00 **Festa d'estate** con "Gruppi Giovanili" a cura dell'Associazione "Orca Gialla" - c/o Giardini via Rosselli

San Mauro Torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
Oggi ore 21.15 **Una Rock Star in convento** testi e regia di Stefania Gilardo

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo Torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
Oggi ore 20.45 **Garybaldi per Undici** con Teatranzartedrama. Info tel. 011645740 dalle ore 14.00 alle ore 18.00

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO